Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 29 marzo 1965

Anno LXXXIII Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 25 nuova serie Fondazione: 1881

COUVE DE MURVILLE NON HA PORTATO L'ADESIONE ESPLICITA DI PARIGI

SCARSE LE PROBABILITÀ DELLA CONFERENZA A SEI

Per la «France Presse» il convegno europeistico di Venezia non si terrà il 10 maggio - Finora i colloqui alla Farnesina sarebbero stati deludenti

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 27

Si concludono domani i colloqui italo-francesi. Nella mattinata Couve de Murville sarà ricevuto prima dall'on. Moro, poi dal Presidente della Repubblica Saragat. Partirà nel pomeriggio per Parigi. Le conversazioni italo-francesi che si sono svolte ieri nel corso di due riunioni, tra i Ministri degli Esteri d'Italia e di Francia, e che saranno proseguite domani, dopo l'intervallo della giornata festiva, negli incontri previsti a Palazzo Chigi con la partecipazione del Presidente del Consiglio, costituiscono l'indispensabile premessa alle più vaste consultazioni tra i responsabili della politica estera di tutti i sei Paesi della Comunità europea, che l'on. Fanfani ha proposto per i prossimi mesi e alle quali già la Germania, il Belgio, l'Olanda e il Lussemburgo hanno aderito, mentre il Governo di Parigi sembra manifestare dubbi e riserve che si sta tentando, ma con scarse prospettive, di superare.

Sull'andamento dei colloqui, che sono durati a lungo sia nella riunione antimeridiana di ieri sia in quella del pomeriggio, con la partecipazione dei più diretti collaboratori dei due Ministri, non è stato diramato alcun comunicato ufficiale, mentre le brevi parole pronunciate da Fanfani e da Couve de Murville, durante la colazione offerta dal nostro Ministro degli Esteri a Villa Madama in onore dell'ospite, non sono andati oltre una generica conferma della approfondita cordialità di rapporti tra i due Paesi, e della comune volontà di procedere sulla via della costruzione europea. Si è appreso soltanto che la riunione del mattino e parte di quella pomeridiana sono state occupate dall'esame delle questioni connesse con il rilancio del processo di unificazione politica dell'Europa, sulle quali, come è noto, esistono punti di vista assai divergenti tra la Francia e gli altri Paesi della Comunità. Al riguardo da parte francese è stata delineata una posizione di riserva e di prudenza.

Sembra per ora prematuro, anzi problematico, stabilire una data per la progettata conferenza dei Ministri degli Esteri dei sei Paesi del Mercato comune, conferenza destinata a predisporre una ripresa delle trattative per l'unione politica europea. E' quanto emerge in sostanza dalla prima fase dei colloqui, svoltisi ieri alla Farnesina.

Dall'aprile del 1962, allorchè alcuni Paesi membri della Comunità (il Belgio e l'Olanda, in particolare) si rifiutarono di continuare a trattare sulla base del «piano Fouchet», francese, emendato in sede di comitato Cattani, l'argomento «unione politica» fu accantonato e sembrò che dovesse rimanere insabbiato nelle secche della politica, ancora per lungo tempo, dopo le note vicende critiche attraversate dalla Comunità in relazione, specialmente, al fallimento dei negoziati con la Granbretagna. Un sintomo di ripresa si ebbe nell'ottobre scorso: iniziativa Spaak, progetto Erhard, progetto Saragat. Nel dicembre scorso, il nostro Presidente della Repubblica, allora Ministro degli Esteri, durante la sessione del Consiglio della NATO a Parigi, lanciò inoltre l'idea di un incontro a sei, al livello dei Ministri degli Esteri, prima, ed eventualmente tra i Capi di Stato e di Governo in un secondo tempo. Dopo i colloqui De Gaulle-Erhard al Rambouillet e il viaggio esplorativo del segretario generale della Farnesina Ambasciatore Cattani, nelle varie capitali della «Piccola Europa», l'on. Fanfani presentava la proposta formale di un incontro dei sei Ministri degli Esteri a Venezia per il 10 maggio o in data successiva, ma non oltre, pare, i primi di giugno. Venne l'accettazione di Bonn, dell'Aja, di Bruxelles, del Lussemburgo. Mancava l'adesione francese e avrebbe dovuto portarla a Roma il Ministro degli Esteri Couve de Murville in occasione della visita che ha avuto inizio, appunto, ieri.

Le speranze non erano molte. Le dichiarazioni semi-ufficiali della vigilia, a Parigi, esprimevano riserbo sulle prospettive della conferenza: si diceva che un incontro di tale importanza, avrebbe dovuto essere accuratamente preparato. Ma la prima fase delle conversazioni, alla Farnesina, è stata, in base alle indiscrezioni che si sono avute, deludente, anche se l'incontro non è ancora concluso e ulteriori conversazioni sono previste, ripetiamo, nella mattinata di domani, al Quirinale e a Palazzo Chigi, dopo una domenica «turistica» del Ministro Couve de Murville. Non avremmo sottolineato, anzi, l'aspetto negativo delle due riunioni di ieri, se una singolare fuga di notizie, di fonte francese, evidentemente autorizzata, non avesse indotto alle più pessimistiche valutazioni. Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, quando, dalle generiche informazioni assunte nei corridoi della Farnesina, le conversazioni apparivano ancora in una fase interlocutoria, l'agenzia «France Presse» diffondeva una nota che, tra l'altro diceva: «Lo incontro dei Ministri degli Esteri per rilanciare l'Europa politica non avrà luogo a Venezia il 10 maggio come aveva proposto il signor Fanfani. Ecco quanto chiaramente emerge dalle conversazioni che sono cominciate alla «Farnesina».

Si poteva pensare a un semplice rinvio a più o meno breve scadenza, ma la «France Presse» forniva più dettagliati particolari. Couve de Murville aveva approvato lo spirito che animava l'iniziativa del Governo italiano, aveva espresso la convinzione del Governo francese sull'opportunità di uno sviluppo politico della Comunità dei Sei, a coronamento della considerevole opera svolta finora, ma sulle prospettive e sulla procedura proposta per un rilancio dell'Europa politica si era dimostrato «estremamente prudente e riservato».

Mentre la «France-Presse» diramava queste scoraggianti informazioni, a Villa Madama, dove il Ministro Fanfani aveva offerto una colazione all'ospite e ai suoi collaboratori, veniva servito il caffè. C'erano stati dei brindisi, improvvisati, celebrativi dell'amicizia italo-francese, naturalmente, ma senza alcun riferimento all'andamento, evidentemente non soddisfacente delle conversazioni. Alla ripresa dei lavori il nostro Ministro degli Esteri aveva tra le sue carte anche il dispaccio dell'agenzia, ricevuto poco prima dalla telescrivente della Farnesina. C'erano tutti i motivi per porre a Couve in termini espliciti una domanda: «Ma allora, la Francia non intende partecipare alla conferenza?».

Il tono della «France Presse» e il modo intempestivo con cui la nota, evidentemente autorizzata, ripetiamo, e rispondente forse al tatticismo diplomatico dell'inviato di De Gaulle, era stata diffusa, facevano ritenere che il «riserbo», la «prudenza» del Ministro degli Esteri francese riguardavano non tanto la procedura, quanto la sostanza, gli obiettivi della conferenza. Si riaffermava, insomma, da parte della Francia, un atteggiamento che denotava riluttanza, se non resistenza, verso qualsiasi iniziativa dalla quale non risultasse una preventiva adesione degli altri partners europei alla tesi gollista in materia di unione politica. Sappiamo su quali punti questa tesi contrasta con quella degli altri cinque: Parigi sostiene che l'Europa europea» deve essere disimpegnata politicamente e militarmente dagli Stati Uniti, ed è contraria ad ogni struttura in senso «comunitario» come lo intendono i suoi partners della C.E.E.

B. V.

La situazione

Nella tarda mattinata si concludono i colloqui italo-francesi; il Ministro degli Esteri gollista Couve de Murville, che sabato ha avuto praticamente quattro colloqui con Fanfani, viene ricevuto prima dal Presidente del Consiglio e poi dal Presidente della Repubblica.

La conclusione dei colloqui offrirà la possibilità di una approfondita valutazione del momento politico europeo in relazione agli orientamenti di alcuni dei principali Paesi della NATO e precisamente dell'Italia e della Francia. Com'è noto, da parte italiana è stato recentemente e autorevolmente ribadito l'impegno di solidarietà operante e fervida con la linea «atlantica» non solo per quanto riguarda i problemi che toccano più da vicino il nostro continente, ma anche per gli altri problemi, a cominciare da quello del Vietnam. Ma la Francia che cosa intende fare? In un certo senso, e proprio in rapporto a questo interrogativo, si può parlare dei colloqui romani di Couve de Murville come di una cartina di tornasole per dimostrare le reali intenzioni del Governo guidato dal generale De Gaulle.

Per il momento e nell'attesa di tirare le conclusioni definitive dei colloqui romani, si può dire che è apparso evidente che la Francia, pur ribadendo i suoi intendimenti di procedere nel rispetto degli impegni atlantici ed europeistici, continua a portare avanti cautele e riserve che interferiscono sostanzialmente negli sviluppi della politica atlantica ed europeistica.

La settimana che si è aperta sul piano interno vedrà in primo piano i problemi della scuola, una delle questioni fondamentali del programma di Governo. Per ricercare una soluzione adeguata a questi problemi, il Presidente del Consiglio Moro ha deciso di riunire attorno a sè i Ministri interessati e gli esperti dei quattro partiti a partire da martedì.

Si è concluso il congresso del partito repubblicano con la riconferma della «linea» già a suo tempo enunciata dall'on. La Malfa, che diventa così l'uomo di maggior rilievo del partito medesimo.

L'Ambasciatore americano nel Vietnam del Sud, generale Taylor, è giunto a Washington per riferire al Presidente Johnson sugli sviluppi in quel settore cruciale della politica mondiale. A suo parere, non vi sono prove che indichino un intervento delle truppe cinesi a difesa del Vietnam del Nord. E' certo tuttavia che egli è giunto per conferire col Presidente Johnson sul rafforzamento bellico che Russia e Cina stanno attuando a favore del Vietnam del Nord per fronteggiare gli attacchi aerei americani e sudvietnamiti. Intanto da fonti giornalistiche si afferma che da parte del Governo inglese si sta avviando una iniziativa per una soluzione negoziata del problema vietnamese.

Colloqui sulla programmazione

Pieraccini a Londra per uno scambio di idee

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 28

E' arrivato oggi a Londra, per una visita ufficiale di tre giorni, il Ministro italiano del Bilancio on. Pieraccini. Tra domani e mercoledì Pieraccini avrà una serie di colloqui col Ministro Brown, il Cancelliere dello scacchiere Callaghan e il Ministro degli Esteri Stewart. Le discussioni verteranno su problemi della programmazione economica, e più precisamente sul paragone dei sistemi adottati in Italia e in Granbretagna. Pieraccini e Brown si scambieranno inoltre notizie sulle esperienze già fatte e sulle prospettive che si aprono in campo programmatico.

La visita dell'on. Pieraccini avrebbe già dovuto avvenire parecchie settimane fa, su invito del Ministro Brown. Ma la morte di Churchill indusse il Ministro del Bilancio a rinviare il viaggio. Soltanto ora il calendario di Brown e quello di Pieraccini hanno reso possibile l'incontro, cui, si fa notare, non è legata alcuna trattativa: si tratterà esclusivamente di uno scambio di idee.

L'on. Pieraccini è venuto a Londra accompagnato dal capo di Gabinetto Capacciolo, dal proprio segretario e da due esperti di problemi inerenti alla pianificazione economica. Questa sera Pieraccini si tratterrà in forma privata con lo Ambasciatore Guidotti, nella cui abitazione sarà ospite nei prossimi giorni, e domattina metterà a punto con i suoi collaboratori i dati su cui verteranno le discussioni dei prossimi giorni.

La visita di Pieraccini, sebbene si svolga in sordina, è considerata a Londra importante come presa di contatto fra i due Paesi per una maggior collaborazione in campo programmatico.

E. G.

CIU-EN LAI EFFETTUERÀ una visita lampo al Cairo

Il Cairo, 28

Il Primo Ministro egiziano Aly Sabri ha confermato oggi le notizie secondo cui il Primo Ministro cinese Ciu En-lai visiterà questa settimana il Cairo per 24 ore. Una fonte del Ministero degli Esteri ha detto che il Premier cino-comunista atterrerà al Cairo mercoledì o giovedì.

PER QUASI UN MINUTO E MEZZO LA TERRA HA TREMATO FRA TERRIFICANTI BOATI

Centinaia di vittime in Cile squassato da un forte terremoto

Ottanta fattorie spazzate via dall'acqua per il crollo di una diga a Valparaiso
Il 30 per cento degli edifici è danneggiato - Incendi, esplosioni e panico

Santiago del Cile, 28

Un violentissimo terremoto ha seminato oggi la morte e la distruzione su una fascia di 1600 chilometri del Cile centrale. Almeno 16 persone sono morte, secondo le ultime informazioni, e centinaia di altre sono rimaste ferite. Duecento persone risultano mancanti: non si sa se morte o isolate.

La tremenda scossa è stata registrata alle 12.25 (ora 17.35 italiana); essa ha colpito in particolare le regioni di Santiago, Valparaiso e dell'Aconcagua. Lo epicentro del sisma, che ha raggiunto l'intensità di 9 gradi della Scala Mercalli che ne conta 12, viene localizzato a Llay-Llay tra Santiago e Valparaiso, dove la località omonima è stata praticamente distrutta e dove infuriano numerosi incendi. La scossa di terremoto è stata avvertita anche nelle città argentine di Mendova e San Juan, in prossimità del confine cileno, e, più debolmente, persino a Buenos Aires, che dista oltre 1.500 chilometri dalla frontiera cilena.

Il ssima è durato un minuto e 27 secondi ed ha causato estese distruzioni, interessando in pratica metà del Cile, esso è stato accompagnato da sordi boati sotterranei ed ha appiccato decine di incendi in città e villaggi, causando innumerevoli scene di panico. Le comunicazioni sono rimaste interrotte per ore, le condutture di acqua sono scoppiate, muri, cornicioni e case sono crollate. Nella sola località di La Calera, ad un centinaio di chilometri a Nord-Ovest di Santiago, una ottantina di fattorie sono state spazzate via in seguito alla rottura degli sbarramenti di un lago artificiale; in questa località un centinaio di operai sono rimasti intrappolati fra le macerie di un grande cementificio crollato per il terromoto.

A Valparaiso, secondo le prime informazioni, il 30 per cento degli edifici è rimasto danneggiato e molti sono i feriti. Il crollo della cupola dei mercati pubblici avrebbe sepolto una trentina di operai.

Il terremoto ha colto molte persone che stavano ascoltando la Messa nelle 115 chiese di Santiago; molte persone hanno abbandonato in preda al panico autobus e filobus sui quali viaggiavano nel centro della capitale affrontando una pioggia di vetri e di calcinacci. Ancora a tarda sera la popolazione non osa far ritorno alle proprie case, dato che numerosi edifici presentano lesioni; moltissime vecchie costruzioni sono crollate e un tentativo di evasione, subito sventato, si è avuto nella prigione centrale.

Particolarmente gravi gli episodi di panico accaduti all'ippodromo, dove erano in corso alcune gare. Un uomo è morto calpestato dalla folla. Secondo fonti non ufficiali, i feriti nella capitale sono stati centocinquanta.

Si calcola che l'intensità del sisma sia stata distruttiva in una zona di 17 miglia quadrate; nella zona ritenuta l'epicentro, Ila-Llay, a 90 chilometri a Nord di Santiago, si sono avuti 5 morti e 60 feriti. L'80 per cento degli edifici di San Felipe, sulla strada da Santiago alle Ande, sono stati distrutti. Undici incendi hanno interrotto l'arteria tra Santiago e Valparaiso. Anche le città di Illapel, Ovalle, Laserena e Losandes hanno riportato gravi danni.

Secondo un comunicato dello Istituto di sismologia, il terremoto odierno è una replica del fenomeno tellurica che il 22 maggio 1960 devastò il Cile meridione causando migliaia di 22 morti. Nelle parti settentrionali e meridionali del Paese il terremoto odierno è stato solo lievemente avvertito.

A Mendoza, nella regione Andina dell'Argentina, son giunte notizie di numerose frane, alcune di proporzioni catastrofiche, nelle Ande. Ma sembra che non abbiano provocato vittime, perchè sono avvenute in zone impervie e disabitate. Alcune cime montagnose sono cadute.

MENTRE MOSCA MOBILITA L'OPINIONE PUBBLICA A FAVORE DI HANOI

LA CINA OSTACOLA IL TRANSITO DELLE ARMI RUSSE PER IL VIETNAM

Convogli carichi di rifornimenti sarebbero bloccati su diversi binari morti
Pechino rende ufficiali le minacce di intervento a fianco dei vietcong



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Saigon . Un guerrigliero del Vietcong catturato dai reparti sudvietnamesi viene sottoposto ad interrogatorio da un capitano

Mosca, 28

L'Unione Sovietica ha aumentato la mobilitazione dell'opinione pubblica interna sulla situazione nel Vietnam. Contemporaneamente fonti non ufficiali affermano che il Governo di Mosca incontrerebbe difficoltà nell'invio di rifornimenti militari al Vietnam del Nord attraverso il territorio della Cina comunista.

La «Pravda» dedica oggi una pagina alle notizie di riunioni di protesta che si sono tenute nell'URSS per denunciare le azioni americane nel Vietnam e a notizie di proteste analoghe provenienti dall'estero. L'intensificazione della campagna di stampa sul Vietnam ha fatto ritenere ad alcuni osservatori diplomatici che il Cremlino potrebbe prepararsi a un pubblico annuncio sulla propria politica vietnamese. Tale annuncio — affermano gli osservatori — potrebbe riguardare l'invio di volontari russi nel Vietnam. Comunque, dopo l'accenno fatto martedì scorso dal primo segretario del PCUS, Breznev, che molti cittadini sovietici chiedevano di essere inviati volontari in quel paese, non si è più avuta alcuna dichiarazione pubblica su questo argomento.

Fonti comuniste affermano intanto che la Cina si è rifiutata di far sorvolare il proprio territorio da aerei russi carichi di armi destinate ad Hanoi. Come è noto, il Governo sovietico ha promesso a quello del Vietnam del Nord aiuti militari. Una fonte ha affermato che la Cina comunista ha espressamente proibito l'invio, attraverso il proprio territorio, di missili sovietici terra-aria al Vietnam. I tentativi di far passare altre armi destinate al Vietnam attraverso la Cina per ferrovia avrebbero incontrato ostacoli, e alcuni vagoni sarebbero finiti sui binari morti in attesa di una decisione. I colloqui a Pechino sulla situazione sarebbero tirati per le lunghe dai cinesi.

Non vi sono conferme ufficiali sull'esistenza di tali difficoltà. La pratica impossibilità dei sovietici di inviare armi al Vietnam si inquadrerebbe comunque nella campagna di accuse di Pechino, secondo cui Mosca non aiuterebbe i guerriglieri vietnamesi per acquistarsi i favori degli americani. Accuse del genere potrebbero spingere il Cremlino ad adottare una linea di condotta più energica, e in vista di ciò si starebbe procedendo a preparare l'opinione pubblica con la campagna di stampa in corso. L'Unione Sovietica potrebbe anche rifornire di armi il Vietnam del Nord direttamente per via aerea, da Vladivostok o per mare, ma l'attraversamento del territorio cinese renderebbe l'operazione molto più rapida.

A sua volta la Cina comunista si è impegnata a inviare armi e altri rifornimenti ai guerriglieri del Vietcong che operano nel Vietnam del Sud, e si è detta anche disposta ad inviare proprie truppe in quel Paese «per combattere fianco a fianco» con i guerriglieri comunisti. La presa di posizione del Governo di Pechino è contenuta in una lettera inviata dal Ministro degli Esteri cinese Chen Yi al collega nordvietnamita Xuan Thuy, e il cui testo è stato radiodiffuso dall'agenzia «Nuova Cina».

La lettera costituisce la risposta alla missiva inviata a Pechino da Xuan Thuy il 22 marzo, e rende ufficiali le minacce di intervento contenute nell'articolo apparso sul «Quotidiano del Popolo» di Pechino lo scorso giovedì.

Chen Yi afferma, tra l'altro, che Cina e Vietnam sono connessi strettamente «come i denti e le labbra, e condividono i pericoli relativi alla rispettiva sicurezza. Il popolo cinese compirà ogni sforzo per inviare all'eroico popolo del Vietnam del Sud il necessario aiuto materiale, comprese armi e ogni altra fornitura bellica, e si terrà pronto ad inviare i propri uomini a combattere spalla a spalla con i sudvietnamesi, quando questi ultimi lo richiederanno». Chen Yi così prosegue: «Qualunque cosa l'imperialismo americano possa decidere di fare, il popolo cinese rimarrà inflessibilmente a fianco dell'intero popolo vietnamese e porterà a termine la lotta per sconfiggere gli ultra-perfidi aggressori americani».

A Washington il gen. Taylor, riferendosi alle suddette minacce di Pechino, ha detto che non vi sono prove le quali indichino movimenti di truppe cinesi nelle regioni confinanti con il territorio vietnamese.

Taylor, che, come noto, è Ambasciatore a Saigon, è giunto a Washington per una serie di consultazioni con il Presidente Johnson, con il Segretario di Stato Dean Rusk e con altre personalità statunitensi. Egli ha dichiarato ai giornalisti che, quantunque nella capitale sudvietnamita prevalga un'atmosfera ottimistica, è ancora troppo presto per parlare di negoziati volti a por termine alla lotta.

SCONTRO NAVALE al largo della Malaysia

Kuala Lumpur, 28

Le forze di sicurezza della Malaysia hanno ucciso due agenti indonesiani e ne hanno fatti prigionieri altri diciannove, nel corso di uno scontro navale avvenuto giovedì al largo delle coste dello Stato malese di Johore. Lo afferma un comunicato ufficiale odierno, precisando che altri sette indonesiani sarebbero periti annegati e che due imbarcazioni indonesiane su tre sarebbero state colate a picco. Le forze della Malaysia hanno, inoltre, catturato una ingente quantità di armi e di munizioni.

Un portavoce ufficiale ha precisato che gli indonesiani si proponevano di sbarcare in territorio malese per costituire una importante base di operazioni.

Lo scontro navale ha avuto per protagoniste le tre imbarcazioni indonesiane da una parte e tre spazzamine inglesi dall'altra; dopo un violento combattimento, una sola delle tre imbarcazioni riusciva ad allontanarsi, mentre il comandante delle forze indonesiane attaccanti annegava insieme con alcuni dei suoi uomini. Tre marinai inglesi riportavano lievi ferite.

Per quanto riguarda le operazioni contro i guerriglieri indonesiani sbarcati il 25 febbraio nella zona di Kota Tinggi, si apprende che venticinque guerriglieri sono stati uccisi ed altrettanti catturati. Da parte malese si segnala la perdita di dieci uomini.

SI E' CONCLUSO A ROMA IL CONGRESSO NAZIONALE DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

Il P.R.I. conferma la fiducia nella politica di centro-sinistra

La Malfa declina l'offerta di assumere la segreteria - Ha rinnovato l'appello ai sindacati a collaborare con il Governo nella soluzione dei problemi economici

DAL NOSTRO INVIATO
Roma, 28

Il 29.o Congresso del partito repubblicano si è concluso dopo quattro giorni di lavori con l'approvazione di un documento politico e con l'elezione dei 70 componenti il consiglio nazionale, al quale spetterà il compito di eleggere la direzione del PRI. Il documento approvato dal Congresso, al quale hanno aderito anche esponenti non proprio della maggioranza come l'avv. Cifarelli, conferma la fiducia dei repubblicani nella politica di centro-sinistra, approva l'azione svolta dal partito in questi anni ed impegna il PRI in un'opera di potenziamento e rinnovamento. Si tratta di un documento scontato nel suo contenuto.

L'ultima giornata congressuale del PRI è stata caratterizzata quasi esclusivamente dal discorso che ha pronunciato l'on. La Malfa. E' stato un discorso alquanto vivace, brillante, ampio, ricco anche di sorprese, la maggiore delle quali è la rinuncia dello stesso La Malfa ad accettare la carica di segretario del partito. A quest'ultimo proposito egli ha detto: «Ho preso atto con riconoscenza delle dichiarazioni dell'on. Reale e di altri che mi hanno preannunciato la decisione del Congresso di farmi assurgere alla segreteria del partito. Con infinito rammarico debbo dirvi che i miei sempre più gravosi impegni non mi consentono di aderire a questo invito. Da oltre un anno sono impegnato nella presidenza non solo della Commissione Bilancio della Camera, ma di ben tre commissioni speciali. La presidenza della Commissione Bilancio richiederà particolare lavoro quando discuterà il piano quinquennale di sviluppo. In queste condizioni mancherei ai doveri e alle cariche parlamentari e alla massima carica del partito. Ringrazio perciò gli amici e il Congresso, e propongo che dei tre giovani cosegretari che con tanta intelligenza hanno adempiuto al loro difficile compito, uno assurga alla carica di segretario pilitico e gli altri due alla carica di vice».

Nel suo intervento La Malfa ha posto l'accento sulla crisi che starebbe travagliando le forze di sinistra del nostro Paese, crisi di orientamento, che investe naturalmente anche i partiti della maggioranza. Egli ha ricordato che il PRI per primo ha indicato nella situazione dei partiti di centro-sinistra le cause delle difficoltà del Governo. A proposito di quest'ultimo La Malfa ha detto che i repubblicani sono convinti che esso ha operato nel migliore dei modi, dichiarando di non avere quindi capito le ragioni per le quali Reale ieri si è sentito in dovere di difendere l'operato della compagine ministeriale nel suo discorso ai delegati.

Tutte le rivendicazioni della sinistra, di natura economica e sociale, costituzionale ed amministrativa, secondo La Malfa debbono passare «attraverso un serio esame critico». «Non è più tempo di dire — ha aggiunto — che si è per i lavoratori, ma è tempo di dire se, con la politica suggerita dai banchi della maggioranza e dell'opposizione si è in concreto per i soli lavoratori occupati o anche per i sottoccupati e i disoccupati; se si è per i lavoratori delle zone sviluppate e anche per i lavoratori delle zone depresse; se si dà priorità ai lavoratori che hanno più basso tenore di vita e si mettono sullo stesso piano rivendicativo tali lavoratori e quelli che godono di un tenore di vita migliore.

«Per quel che riguarda il capitale — ha proseguito La Malfa — si tratta di stabilire se si vogliono combattere i profitti di speculazione, di monopolio, certe posizioni di rendita, certi orientamenti del processo produttivo, se si vuole più o meno profondamente modificare il sistema o se lo si vuole distruggere e dare la falsa impressione ai lavoratori che l'espropriazione dell'accumulazione privata, se avvenisse, sarebbe sufficiente a soddisfare tutte le loro esigenze, a modificare radicalmente il loro livello di vita.

«Si tratta di stabilire — ha concluso a questo proposito La Malfa — se le aziende pubbliche si debbano avvicinare al tipo di un'azienda-modello capace di servire con maggiore rigore e con migliori risultati l'interesse collettivo, o debbano essere fonte di passività da caricare sullo Stato e sugli enti pubblici, e di privilegi per coloro che hanno la buona ventura di farvi parte a vario titolo». Ecco ciò che in materia economica dovrebbero chiarire le forze di sinistra, attualmente disorientate e divise. Di queste forze fanno parte anche i sindacati, ai quali La Malfa ha rinnovato il suo appello perchè accettino di collaborare alla programmazione con una politica dei redditi che tenga conto della situazione delle imprese ed assicuri perciò il mantenimento de livello occupazionale, anche se questo comporta sacrifici

Francesco Damato

(Continua in 2.a pagina)

STRAGE IN UN ACCAMPAMENTO DEL SUD VIETNAM

Un fulmine fa saltare le mine di protezione

Nell'esplosione sono decedute 14 persone
Più di settanta i feriti - Cannonate su Quemoy

Saigon, 28

Un fulmine che si è abbattuto su un campo minato posto a protezione dello accampamento americano di Plei Do Lim, nel Vietnam del Sud, ha fatto esplodere le cariche di esplosivo, provocando la morte di 14 persone e il ferimento di altre 74.

Le vittime sono in grande maggioranza truppe filogovernative delle tribù di montagna del Vietnam del Sud e loro familiari. Un soldato sud-vietnamese delle forze speciali anti-guerriglia si trova pure tra i morti e due suoi commilitoni tra i feriti. Anche un soldato americano delle forze speciali ha riportato ferite nel gravissimo incidente.

Il campo minato si trovava lungo il perimetro interno delle difese del campo. Gli alloggiamenti dei montanari e dei loro familiari erano disposti tra il perimetro esterno e quello interno delle difese del campo. Le mine collocate a protezione del perimetro interno erano una quarantina.

Presso la base aerea di Danang un elicottero americano è stato abbattuto dal fuoco dei guerriglieri; il pilota, un capitano dei «marines», è morto.

Il Ministero della Difesa cino-nazionalista ha annunciato oggi che i cino-comunisti hanno esploso ieri sera 27 colpi di cannone contro le isole Quemoy, controllate dai nazionalisti di Formosa al largo della costa cinese.

Torpedone nella scarpata Un morto quaranta feriti

Cagliari, 28

Un'autocorriera con una cinquantina di passeggeri, è precipitata oggi giù per una scarpata profonda circa 80 metri, rotolando su se stessa numerose volte. L'incidente è accaduto all'altezza del km. 140 della Orientale sarda tra Ierzu e Barisardo ed è stato provocato dalla perdita della ruota anteriore sinistra dell'autocorriera. Uno dei passeggeri, il pensionato Peppin Salis di 75 anni nato a Ierzu, è morto; una quarantina, tra i quali dieci bambini, sono feriti.

Particolarmente grave è la signora Giulia Usa che ha avuto varie fratture, anche qualche bambino è ferito seriamente. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti oltre alla polizia stradale, i carabinieri della stazione di Ierzu e di Barisardo e i vigili del fuoco di Lanusei. L'autocorriera era guidata da Luigi Bonaccorsi di 32 anni, di Santani.

FERMO DISCORSO A VICENZA DEL SEGRETARIO DELLA D. C., RUMOR

È necessario scoraggiare le «petulanti» mire di potere del P.C.

Per Nenni un fallimento del centro-sinistra non sarebbe una crisi di Governo ma l'aprirsi di un vuoto di potere del quale approfitterebbero subito le destre

Roma, 28

La settimana politica sarà molto intensa in ogni settore; domani, com'è noto, avrà conclusione la visita del Ministro francese Couve de Murville che prima di partire per Parigi si recherà a rendere omaggio al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio. Sarà, tuttavia, sul piano governativo che si avrà la maggiore attività; a partire infatti da martedì avranno inizio a Palazzo Chigi presso il Presidente on. Moro le riunioni per i problemi scolastici. Presenti Nenni, i Ministri interessati e gli esperti dei quattro partiti della coalizione di Governo, in queste riunioni, presiedute dall'on. Moro si ricercherà una soluzione ai numerosi problemi del settore scolastico.

Per quanto concerne le Camere va segnalato che martedì pomeriggio a Montecitorio sarà ripreso il dibattito sul disegno di legge contenente nuove disposizioni per lo sviluppo della proprietà contadina; anche al Senato, a partire da martedì mattina, si discuterà a fondo dei problemi del mondo agricolo giacchè sarà continuato l'esame del provvedimento che riguarda la istituzione degli enti di sviluppo. Va anche ricordato che la Camera a fine settimana discuterà le interpellanze e le interrogazioni sull'episodio concernente la rappresentazione del dramma «Il Vicario»; a Montecitorio mercoledì si riunirà anche la Commissione esteri per ascoltare una relazione di Fanfani sugli sviluppi internazionali. Infine in settimana, sempre a Montecitorio, dovrebbero concludersi i lavori della commissione speciale presieduta da La Malfa per l'esame del «super-decreto» riguardante il rilancio economico nazionale che le due Camere dovranno varare entro il 14 maggio.

La giornata domenicale ha registrato, intanto, discorsi di autorevoli esponenti politici. A parte le dichiarazioni fatte a Bari dall'on. Moro sull'impegno governativo per il Mezzogiorno, vanno segnalati soprattutto i discorsi del segretario della DC Rumor, a Vicenza, e dell'on. Nenni, a Cosenza.

L'on. Rumor, che domani nella Germania occidentale rappresenterà la DC al congresso della CDU, nel suo discorso di Vicenza ha annunciato l'imminente avvio della preparazione dell'assemblea nazionale organizzativa del partito deliberata dal consiglio nazionale. «Al vertice e alla periferia — ha detto — il partito sarà chiamato ad un impegno generale per affrontare i problemi vasti e complessi d'un suo più aggiornato, consapevole, incisivo inserimento nello sviluppo organico del Paese. E' necessario a tal proposito — ha proseguito Rumor — scoraggiare in modo definitivo le speranze dei comunisti di sanare le loro interne contraddizioni a spese delle forze democratiche; deludere la tenace petulanza con cui cercano di imporre una loro partecipazione all'esercizio del potere, da cui essi stessi si precludono, prigionieri come sono della sostanziale e radicale contraddizione che li divide dalla democrazia. Ma è certo che per avere con noi la coscienza popolare del Paese, occorre avere ben presenti i suoi problemi reali ed avere la consapevole forza di affrontarli. Fra questi vanno affrontati i problemi che si riferiscono ai partiti, al loro interno disporsi, ai loro rapporti con gli istituti di democrazia, alle garanzie di libertà e di autenticità che devono dare ai cittadini, dai quali chiedono il consenso, e alle istituzioni dello Stato, cui forniscono le rappresentanze elettive».

Quanto all'on. Nenni parlando a Cosenza si è chiesto se le misure anticongiunturali avranno l'effetto sperato di rianimare la produzione, salvando il paese dal flagello della disoccupazione di massa. Egli ha detto di credere di sì, anche se sa che la destra non darà tregua e che non consentiranno tregua i comunisti, l'una e gli altri chiusi in una posizione di incomunicabilità alla quale hanno per certo concorso anche taluni errori del centro-sinistra ma che si diparte da una decisione di opposizione aprioristica e ad ogni costo. E' doveroso dire ai lavoratori che un insuccesso del centro sinistra in questo campo sarebbe un insuccesso della Nazione e del popolo e non metterebbe quindi in crisi una formula di Governo, ma darebbe luogo a un vuoto di potere che, malgrado le apparenze, la destra è assai più pronta a occupare della sinistra, specie se gli eventi di politica internazionale dovessero volgere al peggio.

Del primo piano quinquennale dell'economia programmata il Vicepresidente del Consiglio ha detto che diverrà tra poco tutto un problema di esecuzione, con ostacoli formidabili da sormontare e che potranno esserlo soltanto se i sindacati assumeranno la loro parte di iniziativa o responsabilità, senza rinuncia alcuna della loro autonomia nei confronti dello Stato, ma con la consapevolezza che soltanto in una economia programmata la loro forza contrattuale e il loro peso sociale saranno al riparo dagli attacchi del padronato privato o anche pubblico fino al raggiungimento di forme più avanzate di controllo di gestione o di autogestione.

Sulle cause lontane o recenti degli avvenimenti Sud-asiatici, ha poi detto Nenni, ci sono valutazioni diverse tra i partiti della coalizione di maggioranza; diversa in particolare è stata la valutazione socialista. Il punto di convergenza si è trovato nella volontà di trovare una soluzione negoziata, sollecitando e appoggiando l'intervento mediatore dell'ONU e l'iniziativa preannunciata avant'ieri ai Comuni dell'Inghilterra laburista e ammonendo intanto a non aggravare l'orrore della guerra con l'impiego di armi chimiche. In tale senso Fanfani ha ribadito avant'ieri al Senato l'impegno del Governo di concorrere alla ricerca delle vie e dei mezzi di una soluzione pacifica, creandone le condizioni fuori di ogni esasperazione polemica. Per quanto riguarda i socialisti, è chiaro che ad essi non si può chiedere nulla di diverso se non di essere al servizio della pace e della pace soltanto, contro ogni interesse di potenza, contro il mito della guerra rivoluzionaria, per l'indipendenza, la libertà e l'autodecisione di tutti i popoli del mondo.

Nel suo discorso a Bari cui abbiamo fatto cenno all'inizio il Presidente del Consiglio ha affrontato anche i temi pertinenti all'attività di Governo. Dopo aver delineato gli impegni programmatici parlando del progetto di programma di sviluppo economico presentato dal Governo e sul quale si è pronunciato il CNEL, ha annunciato prossime le decisioni definitive che saranno prese dopo aver vagliato così autorevole e qualificato parere.

L'on. Moro ha, poi, detto che il senso complessivo delle cose sin qui fatte o progettate non è già quello di un collettivismo esasperato, bensì quello di una democrazia avanzata. Enunciata l'esigenza di un ritmo sostenuto nel lavoro parlamentare, come del resto sta avvenendo per un diffuso senso di responsabilità affinchè la legislatura non lasci insoluti problemi che lo sono da parecchio, il Presidente del Consiglio ha detto: siamo dunque dinnanzi alla novità inserita nella continuità della nostra storia. Novità che la Democrazia Cristiana vuole affrontare con un fermo impegno nella fedeltà ai programmi concordati, senza nessuna pretesa di esclusività, ma facendo valere una sua presenza costante, un suo apporto ideale, una rivendicazione delle sue intuizioni ed indicazioni che si trovano in tutte le cose che oggi vengono proposte al Paese per il suo rinnovamento ad un più alto livello.

L'on. Moro ha concluso: con una Democrazia Cristiana presente a sè stessa, consapevole, attenta al dialogo costruttivo e rispettoso con le altre forze politiche, aperta all'avvenire, pronta ad assumere le nuove responsabilità che emergono dalla storia, la politica che abbiamo intrapresa sarà utile e feconda. Abbiamo fiducia nel popolo italiano, nella sua saggezza, serietà capacità di comprensione e di iniziativa e coraggio. E per questo che pensiamo che le presenti difficoltà saranno superate.

IMPORTANTE PRECISAZIONE SULLA COMPLEMENTARE

La detrazione del 20 p.c. concessa a ciascun coniuge

Andrà calcolata sul reddito di lavoro realizzato da ciascuno dei due fino al «tetto» di 360 mila lire

Roma, 28

Il Ministro Tremelloni ha disposto che la detrazione dalla complementare delle spese di produzione per redditi di lavoro e pensioni sia concessa sia al marito sia alla moglie che concorra al reddito. Le spese di produzione relative ai redditi di lavoro subordinato e alle pensioni vanno valutate e portate in detrazione in sede di imposta complementare nella misura forfettaria del 20 per cento dei redditi stessi fino a un massimo di lire 360.000 annue.

Essendo sorte perplessità circa la concreta applicazione della detrazione sopracitata nel caso in cui alla formazione del reddito complessivo soggetto a imposta complementare concorrano con i redditi di lavoro subordinato o di pensione del marito anche redditi di lavoro subordinato o di pensione della moglie, il Ministro Tremelloni ha disposto che la detrazione del 20 per cento compete tanto sui rediti del marito quanto su quelli della moglie sino alla concorrenza, per ciascuno di essi, di lire 360.000.

Pertanto, nella ipotesi di coniugi entrambi provvisti di reddito di lavoro subordinato o di pensione, il marito, che è tenuto a dichiarare cumulativamente i redditi propri e quelli della moglie, ha diritto a eseguire due separate detrazioni in ragione del 20 per cento del reddito di lavoro personale e di quello della moglie, entro il suindicato limite massimo, per ciascun reddito, di lire 360.000.

Le detrazioni in parola debbono essere operate a iniziativa degli interessati nell'apposito quadro «G», lettera E, della scheda di dichiarazione annuale dei redditi.

PER ACCERTARE LA MISURA DELLE INFILTRAZIONI POLITICHE

SOTTO INCHIESTA MINISTERIALE LE FACOLTÀ DI ARCHITETTURA

Incredibili vessazioni a Roma a professori e studenti che si rifiutano di adeguarsi alle ideologie dominanti

Roma, 28

Sotto inchiesta la Facoltà di architettura in tutte le Università italiane. Il Ministro della Pubblica Istruzione Gui, di intesa con il Consiglio superiore della P.I., ha nominato una «commissione di indagine» costituita da docenti universitari, per accertare le condizioni delle Facoltà di architettura. La commissione di indagine, presieduta dal prof. Ferro, Rettore della Università di Padova, è composta da docenti degli Atenei di Roma, Milano, Torino, Messina, Firenze e Venezia, inizierà i lavori nei primi giorni di aprile.

Proprio nei giorni scorsi era stata sostenuta a Roma la necessità che il Senato accademico e il Ministero della Pubblica Istruzione intervenissero per mettere fine, nella Facoltà di architettura dell'Ateneo romano, ad una situazione di disagio trasferitasi dal piano didattico a quello prettamente politico. Commentando la decisione del Consiglio di Facoltà di architettura che aveva invalidato il corso di studi di un professore di ruolo con la motivazione che non era ufficiale — precisando inoltre che gli studenti che avevano seguito tale corso non avrebbero potuto sostenere gli esami a meno che non si fossero affrettati ad iscriversi ai due corsi ufficiali — alcuni giornali avevano scritto che i fatti della Università romana dovevano venire allargati al limite di scelte di fondo in tutte le Facoltà italiane di architettura. La inchiesta promossa dal Ministero della Pubblica Istruzione ed estesa a tutti gli Atenei adesso lo conferma. Come già a Roma, così in altre città si sta infatti sviluppando un tentativo: quello di preparare una classe di architetti con una visione tipicamente politica della società e della sua organizzazione.

A tale orientamento nella Facoltà di architettura di Roma si era opposto il prof. Muratori creando un corso per tutti gli studenti desiderosi di sottrarsi a tale condizionamento in nome della libertà della scuola che non deve venire asservita ad obiettivi essenzialmente politici. Ebbene, il corso del professore Muratori, come si diceva all'inizio, era stato invalidato. Di qui la protesta degli studenti, il riproporsi di precisi antefatti che testimoniavano in modo inequivocabile il piano di un vero e proprio indirizzo politico nella Facoltà, di qui la denuncia di questa situazione contenuta in due libri bianchi consegnati al Rettore della Università e al Ministro Gui. Ieri, poi, il prof. Morpurgo, che per anni è stato Preside della Facoltà di architettura in una lettera indirizzata ad un giornale a proposito del corso del prof. Muratori, ha scritto: «Debbo spiegare il crescente consenso che il corso trova nella Facoltà da parte degli studenti con il fatto che, pur nella rigidezza della sua impostazione metodologica, il corso stesso, il suo professore, e i suoi assistenti non si abbassano a compromissioni politiche o parapolitiche, che sono la vera piaga della Facoltà e della Università. Questo consenso è indicativo della volontà della maggior parte degli studenti a non fare della scuola strumento partitico e dovrebbe indurre a seria meditazione coloro i quali nel passato hanno barattato un male inteso concetto di democrazia con la serietà della scuola e con la loro stessa dignità. La scuola è patrimonio di tutta la collettività e non di quella parte di essa che attraverso organizzazioni di partito vuole, o tenta, di prenderne possesso».

PENOSO DRAMMA IN UNA CASA DI PADOVA

Strozza la figlioletta in una crisi di follia

La donna era sconvolta dalle preoccupazioni economiche conseguenti a un investimento edilizio rivelatosi errato

Padova, 28

Una donna ha ucciso la figlia naturale, strangolandola nella propria abitazione. Maris Lotto, di 46 anni, residente a Padova, in via Cardinal Callegari 2, dopo aver ucciso la figlia, Maria Grazia, di 8 anni, si è seduta tenendo in grembo il cadaverino. In questa posizione, è stata trovata dal fratello, don Giuseppe Lotto, insegnante di religione all'Istituto per sordomuti, il quale ha avvertito la polizia. La piccola Maria Grazia era nata dalla unione della Lotto con un uomo che poi non l'aveva sposata. La Lotto, pertanto, aveva dato il proprio nome alla figlia. La bambina frequentava la seconda classe della scuola elementare «Andrea Mantegna» e era molto benvoluta dalla insegnante e dalle compagne. Maris Lotto è stata arrestata ed accompagnata alla Procura della Repubblica di Padova.

Il delitto è stato compiuto, stamane, verso le 7. La madre della Lotto, Maria Agata, di 78 anni, che occupa un appartamento sopra quello in cui è stata uccisa la piccola Maria Grazia, aveva visto la figlia ieri sera, quando, come al solito, si era recata a cena da lei. La donna non ha alcun reddito per cui si prestava a compiere le pulizie in casa della figlia, ricevendone, in cambio, il vitto. Secondo le sue affermazioni, Maris Lotto, ieri sera, era molto nervosa in quanto, avendo ereditato qualche tempo fa una discreta somma, l'aveva impiegata nell'acquisto di uno stabile in comproprietà con altre persone, e riteneva di non essere stata trattata, nel contratto, in maniera soddisfacente. Inoltre, era stata ammalata a lungo, e le sue condizioni fisiche erano molto precarie. A questo proposito, l'insegnante della piccola Maria Grazia, maestra Crescenti, ha riferito che la prima volta che ha visto la madre della bambina, poco tempo fa, ha avuto l'impressione di trovarsi di fronte ad «un osso rivestito di pelle». Probabilmente, la donna — preoccupata e nervosa — è stata colta da una crisi ed ha trangolato la figlia senza quasi rendersene conto.

Sembra che alcuni medici dell'Istituto per sordomuti dove insegna don Giuseppe Lotto, abbiano visitato ieri Maris Lotto, trovandola in uno stato di depressione. Nulla tuttavia aveva fatto pensare che la donna potesse giungere ad atti di violenza, proprio sulla figlia alla quale era molto attaccata. La bambina giungeva ogni giorno a scuola linda e allegra, ed appariva ben nutrita.

Maris Lotto aveva fatto costruire, con un lascito paterno ed una recente eredità di uno zio, 12 appartamenti che contava di vendere; ma non vi era riuscita e, per sostenere le spese dello stabile, era stata costretta a contrarre numerosi debiti. Queste preoccupazioni e l'esistenza piuttosto misera che aveva sempre condotto non riuscendo a crearsi una famiglia, avevano determinato in lei un certo squilibrio, culminato oggi in un attacco di follia omicida. La Lotto, quando è stata arrestata, ha tentato di lanciarsi contro una donna-poliziotto e, fuori di sè, ha urlato frasi sconnesse.

Al termine dell'interrogatorio di Maris Lotto, gli inquirenti hanno ritenuto che la donna sia mentalmente minorata ed abbia compiuto il delitto in un accesso di follia; hanno perciò dato disposizioni perchè la Lotto sia immediatamente ricoverata nell'Ospedale psichiatrico di Padova, dove rimarrà in osservazione. Sarebbe risultato tra l'altro che la Lotto, ieri sera, si sarebbe avventata contro la madre, nel corso di una discussione. Dopo la scoperta del delitto, si è cercato di praticare la respirazione artificiale alla piccola Maria Grazia, ma la bambina era già morta, strangolata con una cintura di fustagno.

Si è concluso a Roma il congresso del PRI

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

sul piano delle contrattazioni salariali.

Le forze di sinistra, secondo La Malfa, dovrebbero risolvere anche il problema delle regioni. Quelle già attuate non avrebbero dato risultati incoraggianti, essendosi aggiunte a quelle centrali altre strutture artificiose. La Sicilia offrirebbe esempi tipici di degenerazione. «Ora — ha detto — nel fare le regioni a statuto ordinario, bisogna assolutamente impedire che alla struttura centralizzata esistente si aggiunta un'altra struttura regionale».

La crisi delle forze di sinistra investe per La Malfa anche in campo dei rapporti fra laicismo e Democrazia cristiana, cioè fra le stesse forze e la Chiesa. Egli ha detto a questo punto che il problema non si risolve con il sistema delle «docce scozzesi» care, a quanto pare, ai socialisti, consistenti nell'approvare oggi un provvedimento che favorisce gli interessi religiosi e nel chiedere domani perentoriamente la riforma del Concordato o una certa rapida soluzione della questione scolastica. Per questi problemi bisognerebbe trovare «un punto di sconfitta senza che sia riservata una condizione di sconfitta all'uno o all'altro campo ideologico, laico o religioso che sia». Una rottura «può determinare situazioni irrimediabili». «Il PRI — ha detto La Malfa — è disposto a dare il suo modesto contributo alla soluzione seria, giusta e responsabile di questo grave problema, ma non in uno spirito tatticistico di rinuncia, bensì in uno spirito di rispetto per la propria tradizione e per le tradizioni altrui».

Per quanto riguarda infine la politica estera, La Malfa ha detto che le forze di sinistra debbono decidersi a riconoscere ciò che il PRI sostiene da sempre, che cioè nessuno deve strappare l'Italia dalla solidarietà con i grandi Paesi dell'Occidente e della Europa.

Fra gli interventi di questa ultima giornata congressuale si è distinto anche quello del dott. Mammì, della direzione. Dopo aver chiesto un rilancio dell'attività del partito, egli ha auspicato la sollecita attuazione dell'istituto regionale, il cui costo dovrebbe essere coperto dalla soppressione dei Consigli provinciali, organismi che sarebbero inutili, specie una volta che le regioni dovessero essere attuate. I Consigli provinciali costano allo Stato una somma pari a circa 500 miliardi di lire. Mammì ha infine auspicato «una sempre più stretta intesa delle tre forze della sinistra democratica oggi per contrapposto alla D.C., domani in una ipotesi di alternativa di Governo».

Un'altra sorpresa del Congresso, oltre al rifiuto di La Malfa da accettare la segreteria del partito, si è avuta quando è stata data lettura di una missiva di Franco Simoncini, segretario della UIL, il quale ha fatto sapere di non voler partecipare ad alcun organismo dirigente di partito, perchè non convinto dell'opportunità dell'orientamento emerso dal Congresso sulle prospettive future della azione repubblicana, «pur approvando l'impegno politico attuale del PRI».

Il Congresso si è concluso anche con l'approvazione di alcune modifiche allo statuto, la principale delle quali riguarda il consiglio nazionale, trasformato in organismo permanente eletto appunto dal Congresso anzichè dalle varie sezioni. Inoltre, secondo le modifiche apportate allo statuto, la direzione del partito non potrà essere composta da meno di undici o più di 15 persone, e dovrà riunirsi almeno due volte al mese.

F. D.

La Rosa d'oro per Fatima



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Città del Vaticano — Paolo VI ha benedetto la «Rosa d'oro» che ha destinata al Santuario di Fatima allo scopo di chiedere alla Madonna il patrocinio su tutta la Chiesa. Nel documento che accompagna il prezioso oggetto viene formulata una preghiera per impetrare la pace e per coloro che non la vogliono affinchè «il senso di responsabilità li induca a pensieri migliori»

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso. Nuvolosità residua con probabile attività temporalesca si avrà sulle estreme regioni meridionali e sulla Sicilia. Temperatura: stazionaria. Venti: in Val Padana deboli variabili; sulle regioni centro meridionali moderati o localmente forti settentrionali. Mari: poco mossi i bacini settentrionali; mossi o localmente molto mossi i bacini centrali e meridionali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 0, 22; Verona 8, 17; Trieste 10, 15; Venezia 6, 15; Milano 6, 19; Torino 5, 18; Genova 11, 19; Bologna 5, 17; Firenze 3, 19; Pisa 5, 20; Ancona 8, 13; Perugia 6, 13; Pescara 7, 14; L'Aquila 6, 16; Roma Ciampino 5, 21; Roma Città 7, 20; Campobasso 8, 23; Bari 12, 15; Napoli 8, 16; Potenza 3, 7; Catanzaro 7, 12; Reggio Calabria 11, 16; Messina 12, 15; Palermo 11, 14; Catania 7, 17; Alghero 9, 19; Cagliari 7, 20.

UN RITO CHE SI RINNOVA DA CENTOQUATTRO ANNI

GIURAMENTO DEGLI ALLIEVI ALL'ACCADEMIA DI MODENA

L'antica istituzione, progredendo con i tempi ha raggiunto il livello di un moderno istituto di tipo universitario

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Modena, 28

Suggestiva ed emozionante come sempre si è svolta, nella sempre bella cornice del Palazzo degli Estensi, la cerimonia del giuramento degli allievi dell'Accademia militare di Modena. Ancora una volta la celebre «Ghirlandina», la torre che con i suoi 87 metri di altezza domina il centro storico della città, è stata testimone dell'atto rituale con cui alcuni giovani d'Italia hanno consacrato la propria vita alla Patria. Perfettamente schierati davanti alle più alte autorità militari, gli allievi hanno pronunciato la formula solenne.

Perchè questo clima particolare? Qual è l'importanza di appartenere a una scuola come quella di Modena? L'Accademia militare di Modena ha sede nel cuore del centro storico della città e propriamente nel Palazzo degli Estensi, uno tra i più belli e i più grandi di Italia. L'imponenza dell'edificio è alleggerita dall'armoniosità delle linee architettoniche: dietro la grande facciata si allungano due grandi braccia racchiudenti due cortili, uno interno e uno esterno. Il cortile è il tempio dell'Accademia; di giorno gli allievi vi si riuniscono per le adunate e le cerimonie, di notte il complesso stupendo di colonne, di capitelli e di archi, per un sapiente sistema di illuminazione, assume aspetti quasi irreali. Nell'interno una ininterrotta «fuga» di sale, di corridoi, di aule (più di 60), un immenso refettorio, camerate ciascuna dell'ampiezza di un moderno appartamento, biblioteca, cappella, palestre, maneggi per l'equitazione, la piscina olimpionica e gli altri numerosi impianti sportivi fanno del complesso una città nella città.

Questa sede è l'Università militare dell'Esercito, l'unico istituto di reclutamento per gli ufficiali in servizio permanente di tutte le Armi (fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, trasmissioni, carabinieri, servizio automobilistico, commissariato, amministrazione). I corsi che vengono svolti presso l'Accademia (biennali per tutte le Armi e Servizi escluso il Servizio di commissariato che è annuale) hanno cicli di studi differenziati: per le varie Armi (fanteria, artiglieria, cavalleria, genio e trasmissioni) e per il Servizio automobilistico, a carattere scientifico-matematico con piena parificazione al biennio propedeutico di ingegneria; per i carabinieri a carattere giuridico; per l'amministrazione a carattere amministrativo e giuridico. Tutti i corsi hanno in comune la disciplina tipicamente militare e le attività ginnico-sportive.

Il bilancio di attività dell'Accademia nei 104 anni della sua storia è eccezionale: 105 mila gli ufficiali che ne sono usciti, dei quali 7.810 caduti in combattimento: 460 medaglie d'oro al valor militare, numerosissimi generali di ogni grado e fra questi 26 coloro che raggiunsero l'incarico di capo di Stato Maggiore. Sulla base di questi dati sorge spontanea una domanda: perchè l'Accademia è riuscita e riesce a ottenere tali risultati? Una delle principali cause va individuata nell'interessamento che viene rivolto all'allievo. Tutta una catena gerarchica lo studia, lo sprona e lo sorveglia. Ogni 25 allievi vi è un comandante di plotone che oltre ad essere precettore e comandante è anche un fratello maggiore. Per le discipline matematico-scientifiche, giuridiche e amministrative l'Accademia si avvale di circa 70 docenti civili con un rapporto di un insegnante ogni 13-14 allievi.

La vita che si conduce nell'istituto, anche se per la pratica degli sport e la concessione di altri svaghi presenta numerosi aspetti piacevoli, è certamente dura: il ritmo delle attività intensissimo, l'applicazione agli studi severa e continua. La vita in Accademia però non è basata esclusivamente su una ferrea disciplina, ma anche sulla comprensione.

Occorre fare un'ultima considerazione: quella finanziaria. L'Accademia offre tutto gratuitamente, eppure se si calcolano le spese necessarie per frequentare l'Università di ingegneria o di giurisprudenza e per praticare tutti gli sport di cui abbiamo parlato, si deve convenire che solo pochi giovani appartenenti ai ceti sociali più elevati potrebbero permettersi un simile lusso. In realtà l'Accademia di Modena non solo offre tutto gratuitamente, ma dà all'allievo un corrispettivo giornaliero di 600 lire che vengono in parte tesaurizzate per il corredo da ufficiale.

R. Perugini

RICORDATA A MONTALTO una strage dei nazisti

Macerata, 28

L'eccidio di Montalto, in provincia di Macerata, compiuto il 22-23 marzo 1944 da una formazione mista di «SS» e di «Brigate nere» che costò la vita a 28 giovani patrioti, è stato commemorato oggi dalle «Associazioni combattentistiche e partigiane del Tolentinese, presenti le autorità locali e i familiari delle vittime. La maggior parte dei patrioti, catturati nel corso di un rastrellamento, furono uccisi, a gruppi di tre-quattro, con fucili mitragliatori lungo la strada che da Caldarola conduce a Montalto. Il turno successivo doveva poi sgomberare il ristretto spazio dai corpi dei compagni gettandoli nella scarpata sottostante. Il loro comandante, ten. Achille Barilatti, di Ancona, venne condotto a Muccia e qui fucilato il giorno dopo dalle «Brigate nere». Alla sua memoria fu conferita la Medaglia d'oro al V. M.

Nelle celebrazioni di quest'anno, una manifestazione nuova è venuta ad aggiungersi a quelle che per venti anni i tolentiniani hanno sempre fatto per ricordare il sacrificio dei Caduti: il pellegrinaggio degli alunni delle scuole sui luoghi dell'eccidio. Il discorso commemorativo è stato tenuto dall'ex comandante partigiano Pasquale Schiano, mentre corone di fiori e di alloro sono state deposte alle lapidi del cimitero dove riposano le vittime.

In un manifesto, il Sindaco di Tolentino, dopo aver detto che la data del 22 marzo 1944 non sarà mai dimenticata, così conclude: «Non vi può essere un modo migliore per onorare il sacrificio di chi morì per un ideale sublime, se non perdonando gli uccisori e pregando per gli uccisi».

BESTIALE DELITTO DI UN CONTADINO ALLE PORTE DI ROMA

Ammazza il vicino di casa per uno sconfinamento di galline

L'assassino ha anche ferito la figlia quattordicenne della vittima

Roma, 28

Questa mattina, a pochi chilometri da Roma, sulla via Cassia in un agglomerato di case di contadini si è verificato un grave fatto di sangue: un uomo è stato ucciso a colpi di pistola e sua figlia gravemente ferita. L'assassino, un vicino di casa della vittima, che si è già costituito, è stato denunciato per omicidio volontario premeditato e di tentato omicidio.

La vittima è un romagnolo, Agostino Boschetti di San Mauro di Romagna. L'assassino è un tale Apollo Antinori. I due abitano con le famiglie in case contigue separate l'una dall'altra da un pezzo di terra che ha per confine una rete di filo spinato. Da tempo l'Antinori ce l'aveva con il Boschetti per via di certi sconfinamenti di galline che dal terreno di lui finivano in quello del vicino ed era convinto che il romagnolo in qualche modo le attirasse dalla sua parte per rubargliele. Tra i due c'erano state da tempo frequenti liti per questa faccenda. E l'Antinori era rimasto sempre sordo alle giustificazioni del Boschetti.

Questa mattina c'è stato un nuovo sconfinamento di qualche gallina. Esasperato, l'Antinori si è armato di una pistola, è uscito in strada e quando ha visto passare il Boschetti in compagnia della figlia quattordicenne Annamaria, si è avvicinato e con aria apparentemente pacifica gli ha detto «scusa un attimo, ti devo parlare». Come il romagnolo si è staccato dalla figlia per sentire quel che il vicino aveva da dirgli, questi ha estratto di tasca l'arma e freddamente ha sparato alcuni colpi contro di lui raggiungendolo al collo e al braccio sinistro. Nel trambusto, la figlia del Boschetti, che si era abbattuto al suolo sanguinante, afferrava dei sassi e cominciava a lanciarli contro l'Antinori il quale rivolgeva allora l'arma contro la giovinetta sparando un colpo che la coglieva al braccio destro.

Prima che altra gente, richiamata dagli spari, potesse intervenire, lo Antinori si dava alla fuga. I due feriti, a bordo di una vettura di passaggio, venivano portati all'ospedale più vicino. Il Boschetti appariva in gravissime condizioni per la ferita al collo. Subito veniva sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, ma il tentativo di salvargli la vita è stato senza risultato. Il poveretto cessava di vivere nelle prime ore del pomeriggio.

Apollo Antinori intanto, dopo essersi aggirato per un po' nelle campagne della zona, raggiungeva la caserma dei carabinieri in località Tomba di Nerone e si costituiva confessando di avere sparato ad un suo vicino di casa e alla figlia di lui per una faccenda privata. L'assassino questa sera stessa è stato trasferito al carcere di Regina Coeli.

DISPERATO GESTO DOPO UNA VITA DISORDINATA

Tenta il suicidio il figlio di Campanini

L'attore, che recita a Catania, non sa ancora nulla

Roma, 28

Il figlio dell'attore Carlo Campanini, Claudio, di 28 anni, ha tentato di uccidersi lasciandosi asfissiare dal gas. Il giovane, che ha in affitto una stanza di un appartamento in via dei Greci, è stato trovato stamane in gravi condizioni dalla proprietaria Michelina Teramo, nella cucina satura di gas. Il Campanini, durante la notte, si era chiuso nella cucina dell'appartamento, attendendo la morte sdraiato sul materasso del proprio letto. Soccorso, egli è stato trasportato all'ospedale «San Giacomo» e, successivamente, al centro rianimazione dell'ospedale «San Camillo». Le sue condizioni sono gravi. Secondo gli accertamenti della polizia, il giovane che fu varie volte denunciato ed arrestato per reati contro il patrimonio in Italia e all'estero, avrebbe tentato di uccidersi non essendo stato in grado di trovare lavoro.

Carlo Campanini non sa ancora dell'insano gesto compiuto dal figlio. Da oltre una settimana, il noto attore brillante si trova a Catania dove, l'altro ieri sera, per la prima volta nella sua lunga carriera artistica, ha partecipato ad un'opera lirica interpretando il ruolo di Giocadio (l'impresario di una compagnia di comici della commedia dell'arte) nell'opera «Le Maschere», di Pietro Mascagni.

Nel pomeriggio di oggi, Carlo Campanini è regolarmente salito sul palcoscenico del teatro «Bellini» per la ripetizione in «matinee» dell'opera. La notizia delle gravi condizioni del figlio gli sarà comunicata dal sovrintendente del teatro, avv. Randazzo.

QUEL BUON UOMO DI KRUSCEV NEI RICORDI DI CHRISTIAN PINEAU

L'ex premier sovietico sapeva che tutti erano contro di lui

Alcuni interessanti aneddoti sul «leader» caduto in disgrazia narrati in un libro che non sarà tradotto in russo - Gli incontri al Cremlino del Ministro francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 28

Sindacalista, dirigente della SFIO, ex-deportato di Buchenwald, Ministro degli Esteri nel Gabinetto Mollet del '56 e Faure del '57, Christian Pineau ha sempre coltivato un «hobby»: quello di scrivere libri per ragazzi. Questi libri s'intitolavano «L'orsa dalle zampe verdi», «Il pianeta dei bimbi perduti», «Racconti di quanto non so» e cominciavano tutti con il rituale «C'era una volta...».

«C'era una volta» è anche — se vogliamo — l'inizio del nuovo libro che Pineau ha pubblicato per i tipi della «Librairie Academique Perrin»: salvo che stavolta si tratta di una storia per adulti, più esattamente di una biografia su Nikita Kruscev, la prima scritta in Occidente dopo l'allontamento dal potere del Primo Ministro sovietico. Dunque: «C'era una volta Kruscev...».

Pineau era stato a Mosca nel '56, quand'era Ministro degli Esteri, ed era tornato nel '63 con una delegazione della SFIO, di cui faceva parte il segretario del partito Guy Mollet. Il 29 ottobre di quell'anno, Kruscev aveva ricevuto gli esponenti socialisti francesi e li aveva trattenuti nove ore: un lungo incontro, che aveva permesso a Pineau, abile conoscitore di uomini, di penetrare nella psicologia di colui che, allora, appariva come il padrone incontrastato del Cremlino.

Dopo i drammatici fatti che hanno trasformato l'onnipotente successore di Stalin in un modesto pensionato di Stato, Pineau è tornato nell'URSS. Recatosi a Kalinovska, villaggio natale di Kruscev, ha interrogato i minatori e gli operai delle fabbriche, che avevano lavorato con lui quand'era semplice operaio, e ha raccolto aneddoti e documenti inediti. Poi si è ritirato a Chamonix e alacremente, quest'inverno, ha messo in cantiere la biografia dell'uomo che — a suo giudizio — rappresenta con Nehru e con Kennedy il personaggio più importante della nostra epoca.

«Non so se Kruscev leggerà il mio libro — ha detto Pineau — in quanto non conosce il francese e difficilmente, penso, si troverà qualcuno disposto a tradurre la mia opera in russo. Ad ogni modo, la prima copia sarà per lui, e la seconda per l'Ambasciatore a Parigi, Vinogradov».

Pineau rievoca ampiamente l'incontro dell'ottobre 1963 fra Kruscev e la delegazione socialista e rivela che l'ex-Premier era conscio, già allora, di essere circondato da gente ostile. In un momento di sincerità, conversando in «tête-à-tête» con Guy Mollet, aveva infatti dichiarato: «Sono tutti contro di me, lo so; ma io li porterò lontano». Credeva nella sua buona stella, e la sua diffidenza nei confronti dell'«entourage» sembrava tanto più eccessiva in quanto — nota Pineau — «Ministri, generali e membri del Comitato centrale mi avevano fatto tutti l'elogio di Nikita Serghievic, al punto che avevo creduto al risorgere del culto della personalità».

Durante l'incontro con i socialisti francesi, Kruscev era stato alquanto loquace. Aveva esposto le sue teorie sulla coesistenza pacifica, aveva misurato i chilometri quadrati di rovine e in vite umane gli orrori della guerra atomica. La teoria della dittatura del proletariato era da considerarsi, a suo giudizio, ormai superata. «Non è esatto — aveva detto — quanto sostengono i cinesi e gli stalinisti, che esistono sempre dei sopravvissuti del capitalismo. Esistono sempre degli ubriachi, o dei ladri, ma per metterli nell'impossibilità di nuocere non c'è bisogno della dittatura del proletariato; bastano i tribunali».

Inflessibile si era dimostrato, al contrario, nel difendere l'esigenza del partito unico. Un delegato aveva chiesto: «Supponiamo che qualcuno intenda costituire nell'URSS un partito che, pur restando comunista, abbracci sul piano ideologico le tesi cinesi. Ammetterebbe un partito del genere?». Kruscev aveva risposto: «No, assolutamente. Tanto più che significherebbe introdurre nel nostro Paese un partito dello straniero».

Sul muro di Berlino, Kruscev aveva detto: «E' un confine fra due Stati indipendenti. Se i tedeschi di Berlino Ovest desiderano ottenere delle facilitazioni di transito, si rivolgano alla Germania dell'Est».

Sul trattato di pace e sul riarmo della Germania: «Noi abbiamo interesse a firmare questo trattato il più presto possibile, ma se sarà necessario sapremo attendere. Siamo stati vivamente impressionati per il modo con cui il generale De Gaulle, nel corso della sua ultima conferenza stampa, ha lasciato intendere che è tacitamente favorevole a un eventuale riarmo atomico della Germania. E' vero che il Quai d'Orsay ha smentito, ma il Quai d'Orsay smentisce sempre, mentre l'Eliseo tace».

Su De Gaulle: «Un uomo interessante, ma appartenente al Medioevo».

Kruscev e i suoi ospiti avevano parlato anche dei problemi dell'arte e della cultura, e Pineau riporta nel suo libro alcune dichiarazioni dell'ex Premier che fanno luce intorno alle polemiche di questi due anni fra letterati ed artisti sovietici. L'arte astratta? «Una degenerazione borghese, inutile e dannosa». «So bene che Picasso (per Kruscev, Picasso è un "astrattista", "tout court") è comunista, ma questo non mi farà cambiare opinione. Picasso vende cari i suoi quadri, anche se le teste sono al posto delle gambe e le natiche delle donne sono quadrate. Ma nella Unione Sovietica lo Stato non gli acquisterebbe nemmeno un quadro».

Kruscev se l'era presa anche contro la letteratura erotica e gialla: «La libertà dei costumi è uno dei sintomi della decadenza del mondo capitalista. Noi non permetteremo mai che i nostri editori dedichino, come i vostri, pagine intere delle loro riviste all'anatomia femminile. La letteratura sovietica si occupa di cose più edificanti».

Nel suo libro, Pineau s'interroga sulle ragioni che hanno provocato la caduta di Kruscev. Individua un responsabile principale: Suslov, «la più forte personalità dell'URSS». E una causa dominante: il carattere e il comportamento di Kruscev. Con il che raggiunge, singolarmente, il suo stesso personaggio, che nella recente intervista al settimanale di Monaco «Revue» si è accusato di «orgoglio» e di «mancanza di realismo». Ma a Pineau il personaggio Kruscev resta simpatico: «Aveva battuto la scarpa all'ONU, aveva fatto la voce grossa a Cuba, ma c'era in lui un "côte Bonhomme" che mi assicurava». Adesso, invece?.

Ugo Ronfani

DIRETTORI DI ALBERGO sulla «Cristoforo Colombo»

Genova, 28

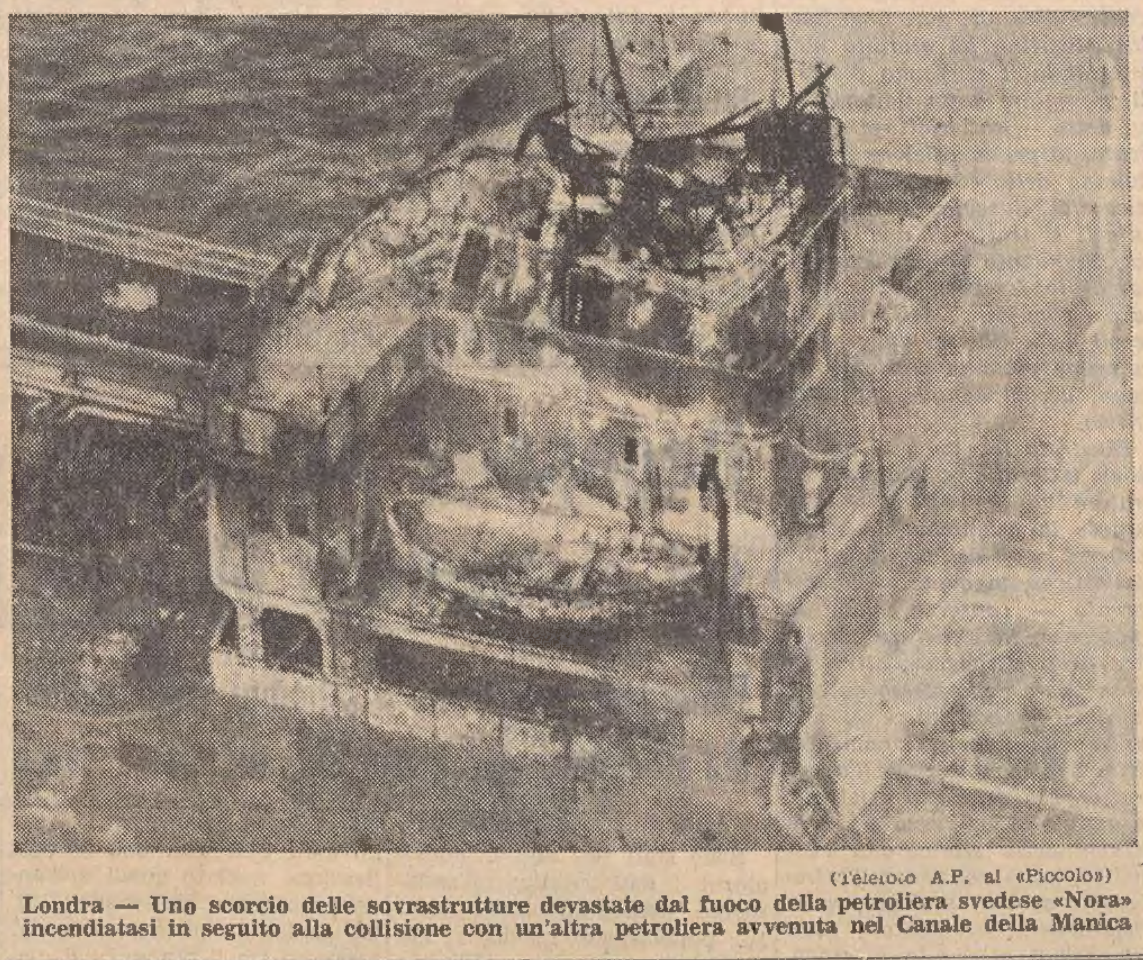
Circa duecento direttori di albergo, che si trovano a Genova per il loro convegno, hanno stamane visitato la turbonave «Cristoforo Colombo». Gli ospiti, tutti appartenenti all'ADA l'Associazione direttori di albergo, che raggruppa i dirigenti dei più quotati «hôtel» europei e americani, sono stati accompagnati nella loro visita dal capo commissario della «Michelangelo» Fiorello Farolfi, che sarà il responsabile dei servizi alberghieri del nuovo supertransatlantico della Società «Italia», attraccato a poca distanza dalla «Colombo».

Gli ospiti hanno mostrato particolare interesse per i «tre alberghi», nei quali si può considerare suddivisa la nave. Ernesto Bob, proprio in questi giorni riconfermato presidente dell'ADA, ha voluto esprimere a nome di tutti i suoi colleghi lodi senza riserve per la magnifica organizzazione dei servizi di bordo: «In questa visita — ha concluso il sig. Bob — abbiamo potuto appurare i motivi per cui le navi della Società «Italia» incontrano così grande favore presso il pubblico internazionale».

I duecento direttori di albergo hanno percorso, si può dire, ogni metro del transatlantico: oltre che le grandi sale, i ponti e le cabine, essi sono discesi nelle cambuse, e hanno chiesto spiegazioni dettagliate sulle grandi cucine, sulle capaci cantine, sulle celle frigorifere e sulle altre complesse attrezzature necessarie per soddisfare una esigente e varia clientela.

Anche il personale di bordo, che la Società «Italia» seleziona e addestra in speciali corsi, è stato a lungo «intervistato» dai direttori di albergo, che hanno preso molti appunti: vivo interesse hanno suscitato pure i «menu», per la loro abbondanza e per la loro straordinaria varietà.

DOPO L'INCENDIO A BORDO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — Uno scorcio delle sovrastrutture devastate dal fuoco della petroliera svedese «Nora» incendiatasi in seguito alla collisione con un'altra petroliera avvenuta nel Canale della Manica

BOICOTTAGGI E CONFISCHE DI BENI CONTRO GLI STRANIERI E GLI AVVERSARI DEL REGIME

CHI NON E' CON NASSER E' MEGLIO CHE LASCI L'EGITTO

Molti sono partiti e altri continuano a partire - Gli italiani che nel 1953 erano quarantamila sono rimasti in meno di ottomila - Intanto arrivano armi dalla Russia e viveri dall'America

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Alessandria, 28

Alessandria d'Egitto è oggi una città sporca. Sporca nelle strade, negli stracci che ricoprono la maggior parte dei suoi abitanti, nelle case che, anche se edificate di recente sembrano decrepite e lì lì per esser demolite. Gli egiziani non sembrano comunque preoccuparsene. Lo stesso Governatore della provincia risiede in un palazzo già sede di una scuola dei gesuiti francesi, che non pecca certo per eccesso di pulizia e che, su uno dei lati, ospita mendicanti e scrivani. Il Governo ha in realtà per mira di far scomparire i primi, per dimostrare il benessere del Paese, mentre degli altri farebbe volentieri a meno per togliere l'impressione, purtroppo reale, che molta, troppa gente, oggi ancora in Egitto non sa scrivere.

Agli attuali dirigenti non possono però essere attribuite responsabilità per l'arretratezza del Paese, che anzi, sotto molti profili, si è cercato di migliorare dal 1953 a oggi. Una distribuzione più equa della ricchezza in possesso di pochi era fra i postulati della rivoluzione, e qualcosa è stato fatto. Si è cercato anche di immettere negli uffici e nelle aziende personale egiziano; sono state costruite scuole e sono state imposte, in molti casi, regole di vita, come la monogamia, che avrebbero dovuto alleviare la drammatica situazione della stragrande maggioranza delle famiglie egiziane.

I risultati, purtroppo, non sempre sono stati tali da incoraggiare la prosecuzione di una azione normalizzatrice della vita pubblica e privata in un Paese che è fra i più antichi per civiltà, ma che è del pari ancor oggi fra i più arretrati. E' vero che attualmente i giovani egiziani vanno a scuola obbligatoriamente, tutti, anche le ragazze, con le gonnelline azzurre e le blusette bianche, ma è del pari vero che la campagna è spesso incolta e, dove è coltivata, si usano sistemi primitivi, che vanno dall'aratro trainato da un cammello, al pozzo artesiano, dove i millenni non hanno modificato il sistema di ricupero dell'acqua.

Il clima e una particolare filosofia hanno fatto dell'egiziano un indolente per natura, anche se buono e generoso. I discorsi e le adunate riescono a scuoterlo solo per breve tempo. Poi si riadagia e costringe i suoi capi a escogitare nuove imprese, capaci di galvanizzarlo. Nasser si è visto spesso costretto a impennate e prese di posizione, che non si riesce a capire fino a qual punto traggano origine da una particolare politica interna o da una preordinata azione internazionale. Al Presidente della Repubblica vengono mosse molte critiche e da più parti. Le valutazioni sul suo conto, bisogna rilevarlo subito, hanno subito in questi ultimi anni variazioni non lievi. Lo si voleva comunista prima, filo-occidentale poi, neutralista, leader di una terza forza; oggi infine si riparla di una nuova simpatia per Mosca.

Si dice che si è lasciato comperare per alcune vecchie navi da guerra; che, alle foci del Nilo, il porto di Damietta può essere considerato una base russa; che ha barattato il cotone egiziano, già fonte di un giusto pareggio di bilancio, con armi difficilmente adoperabili. Quanto di vero ci sia in queste affermazioni, è difficile dire, com'è difficile sapere quali saranno le nuove svolte della politica egiziana, interna ed estera.

Intanto, ad Alessandria continuano ad arrivare armi dalla Russia e viveri indispensabili dall'America. Nasser predica la guerra contro Israele ed è costretto a combattere nello Yemen una campagna che è già costata ingentissimi capitali e vite umane. La stampa afferma che il popolo della valle del Nilo non può subire affronti, e che la guerra contro Israele è santa. Riecheggia uno «slogan» che da noi fu molto popolare qualche decennio addietro: «Chi non è con noi è contro di noi». Vale per gli stranieri di fuori e per quelli di dentro. Coloro che non vogliono risiedere in Egitto alle nuove condizioni se ne possono andare. Tanti sono già partiti e altri continuano a partire. Forse oggi gli italiani in Egitto non sono nemmeno ottomila, mentre nel '53, all'epoca della rivoluzione di Naghib, erano oltre 40 mila.

Altrettanto si deve dire, se non in misura maggiore, delle altre comunità. Ma chi più ricorda la prima e non lontana ribellione? Il «leua Mohammed Naghib», l'uomo della rivoluzione, il «leone» stimato per la sua probità e rettitudine, e persona da non menzionare in pubblico, relegato a residenza coatta. Raccontano che, quando sua moglie era degente in un ospedale del Cairo, egli andò a visitarla scortato da due guardie, una delle quali non lo abbandonò nemmeno durante il colloquio con l'inferma. Chi ci riferiva questo episodio ha lasciato l'Egitto, così come tanti altri avevano fatto prima di lui e tanti altri si accingono a fare. Ma hanno torto o ragione ad andarsene?

Il Governo egiziano è nel giusto quando vuol garantire il lavoro in particolare a chi è nato sulle sponde del Nilo. Ma lo è meno quando antepone il musulmano al copto, che, più egiziano per anzianità di insediamento nella regione, non è oggi boicottato meno dello europeo. Le confische dei beni, in origine limitate ai grossi profittatori del regime di Faruk, si sono gradualmente estese agli industriali e quindi anche a molti imprenditori e liberi professionisti, il cui reddito dava adito a qualche dubbio sui metodi usati per conseguirlo, e a quelli posti in atto per conservarne i benefici in territorio egiziano. Molti sono coloro che, avendo avuto confiscati i propri beni, non possono lasciare il Paese, in attesa che si proceda a una inchiesta su eventuali evasioni fiscali o su sottrazioni di valuta e conseguente conto all'estero.

Parlar per apologhi, era dei saggi romani. Ma noi ne abbiamo sentito uno anche ai nostri giorni, nella città egiziana, che conserva ancora vestigia di Roma. Ci è stato raccontato che a un uomo venne offerto un giorno un piatto di pistacchi, di quelli duri, non i nostri arachidi. L'uomo cominciò a mangiare. Dapprima quelli più facilmente accessibili, perchè socchiusi. Poi cominciò ad aprire quelli chiusi, ma, che per essere più grossi, lasciavano supporre un frutto più grande. Passò quindi ai più piccoli, finchè, avendo consumato anche questi, raccolse le briciole per guardare desolato, con rassegnazione, alla fine, gli inutili resti sul piatto. «A buon intenditor...» concluse l'emulo di Menenio Agrippa. Chiedemmo a che punto era giunto lo uomo che stava mangiando i pistacchi. La risposta: «Ha esaurito la seconda parte, ma il suo appetito cresce».

Italo Orto

PROCESSO IN RUSSIA a un pianista «trafficante»

Mosca, 28

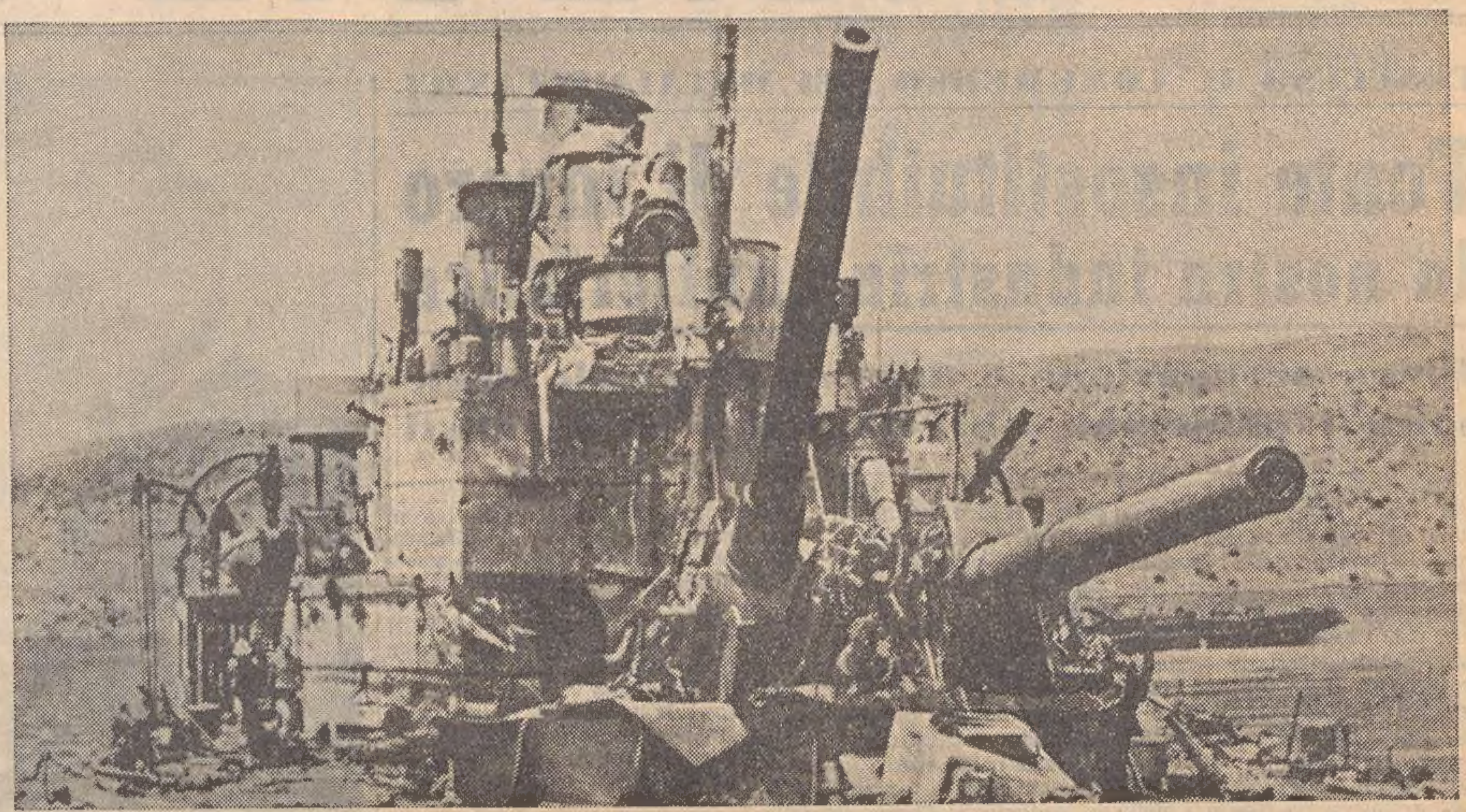
Il giornale «Mosca Sera» rende noto oggi che è in corso un processo che interessa tutto il mondo artistico della capitale sovietica: un celebre pianista, indicato dal giornale con lo pseudonimo di Vladimir Kniazev, è accusato di avere accumulato una vera e propria fortuna con traffici illeciti. Durante una perquisizione, eseguita nell'appartamento del pianista, sono stati trovati quadri d'autore, gioielli, icone, tappeti e dollari americani.

Il giornale aggiunge che il musicista frequentava i ristoranti dell'Inturist, per incontrarvi stranieri, ai quali proponeva di acquistare oggetti d'arte, facendosi dare dollari o calze di nylon. Per procurarsi la «merce» Kniazev manteneva relazioni con ex nobili, i quali erano riusciti a conservare oggetti di valore.



Davanti al grande museo del Cairo sorge il Palazzo del Governo che ospita tutti i Ministeri «pratici». In realtà, gli egiziani che desiderano sbrigare qualche pratica trovano, in un solo edificio, tutti gli uffici competenti: ma il «bakschis», la mancia, ufficialmente abolita, è ancora il sistema più sicuro per ottenere qualcosa in un paese di gente filosofa e piuttosto indolente

IL RELITTO DELL'INCROCIATORE



Il relitto dell'incrociatore inglese «York» nella baia di Suda dopo il riuscito brillante attacco dei mezzi d'assalto italiani

A VENTIQUATTRO ANNI DA UN'AUDACISSIMA IMPRESA DI GUERRA

Sei barchini esplosivi nella munita base di Suda

Con un ardito e fortunato attacco i mezzi d'assalto della nostra Marina misero fuori combattimento l'incrociatore britannico «York» e una petroliera

Si è compiuto nei giorni scorsi l'anniversario dell'impresa di Suda, di quella notte cioè fra il 25 e il 26 marzo 1941 nel corso della quale i mezzi d'assalto della nostra Marina scatenarono l'inferno nella munita base inglese e infersero alla «Mediterranean Fleet» un colpo più duro di uno scontro navale in mare aperto.Oltre che per i risultati conseguiti, è questa una pagina che onora i marinai d'Italia anche per l'ardimento e il sangue freddo di cui diedero prova i valorosi — sei uomini soltanto, e ciascuno per proprio conto — che parteciparono all'impresa.

Allorchè ebbero inizio nell'ottobre 1940 le operazioni contro la Grecia, la flotta inglese costituì nell'isola di Creta, e precisamente nella baia di Suda, una base di notevole importanza, che in breve divenne, con Alessandria, la chiave di volta delle operazioni navali nemiche nel Mediterraneo orientale. In particolare dalla base di Suda le unità britanniche minacciavano le nostre isole del Dodecanneso, impedendo il collegamento marittimo fra l'Italia e il possedimento, che poi veniva a essere il nostro fronte più avanzato in quella parte del Mediterraneo.

«Supermarina» pertanto dislocò nell'isola di Lero una flottiglia «incursori di superficie»: erano, questi, gli uomini che venivano impiegati con l'M.T.M., sigla di una denominazione quasi leggiadra (motoscafo turismo modificato), il quale motoscafo era in realtà un «barchino esplosivo», capace di toccare la velocità di 32 miglia orarie e con una autonomia di 5 ore alla massima velocità. Nella parte anteriore del barchino, era sistemato un barilotto contenente 300 chilogrammi di tritolo; a bordo, un solo uomo, che aveva il compito di portare il natante a poche centinaia di metri dal bersaglio, puntare su questo alla massima velocità, bloccare il timone e lanciarsi in acqua. L'urto violentissimo contro il bersaglio significava ovviamente l'esplosione dei 300 chili di trotolo collocati a prua.

Nel pomeriggio del 25 marzo 1941, arrivò finalmente a Lero la notizia tanto attesa: la nostra ricognizione aerea segnalava che nel porto di Suda stavano entrando dodici piroscafi inglesi, scortati da tre grosse unità da guerra. E poichè queste, come si sapeva, normalmente non si trattenevano a Creta per più di 24 ore, fu deciso che l'attacco alla base doveva essere compiuto quella stessa notte.

Verso le 17.30, i cacciatorpediniere «Crispi» e «Sella» uscirono da Lero: ciascuno aveva a bordo tre «barchini esplosivi» che vennero messi in mare a una decina di miglia dalla baia di Suda, poco prima della mezzanotte, mentre le due unità prendevano la via del ritorno. Sei barchini, sei uomini per pilotarli: tenente di vascello Luigi Faggioni (oggi contrammiraglio, comandante della piazza di La Spezia), sottotenente di vascello Angelo Cabrini, capomeccanico di 2.a classe Alessio De Vito, capomeccanico di 3.a classe Tullio Tedeschi, 2.o capomeccanico Lino Beccati, sergente cannoniere Emilio Barberi.

Faggioni in testa, i sei barchini avanzano in fila indiana verso l'imboccatura della baia, con il gas al minimo per non essere sentiti. Improvvisamente un rumore d'eliche che fa gelare il sangue: è un cacciatorpediniere inglese, in servizio di vigilanza, a mezzo miglio dai barchini. Non vede niente e se ne va. Avvistata l'apertura della baia, comincia la parte più ardua della missione, dovendo gli M.T. percorrere circa sei miglia, in un braccio di mare lungo e stretto, in casa del nemico ormai, e superare tre ordini di ostruzioni prima di arrivare sulla preda. La prima ostruzione retale, a gavitelli molto larghi, è valicata facilmente. Dopo pochi minuti i barchini sono sulla seconda, e la si passa pure questa. Sono le 4.30 allorchè si scorgono le boe di testata della terza ostruzione: questa appare subito invalicabile; la si evita passando per un valico aperto fra la boa e la costa, e alle 4.45 tutti i barchini sono nella baia, ostruzioni alle spalle, in anticipo sulle condizioni di luce favorevoli per l'attacco.

Faggioni, che per il suo grado viene a essere il comandante della spedizione, decide di attendere l'alba. Nel frattempo individua i bersagli con il binocolo e ripartisce i compiti. Sulla sinistra dei barchini si staglia la sagoma di un grosso incrociatore, che in seguito si saprà essere lo «York», da 10 mila tonnellate: lo attaccheranno Cabrini e Tedeschi, non appena le condizioni di visibilità lo permetteranno. Faggioni e Beccati rimarranno in riserva, per attaccarlo a loro volta qualora i due primi fallissero il bersaglio. De Vito e Barbieri si occuperanno invece dei piroscafi, che si intravvedono in fondo alla baia.

Sono le 5. Gli uomini dei mezzi d'assalto avvertono i segni che l'incrociatore si risveglia. E' giunto il momento dell'azione, Faggioni dà il via a Cabrini e a Tedeschi: gli altri dovranno partire non appena udranno gli scoppi.

Partono i barchini che operano per primi, affiancati, si spingono fino a duecento metri dallo «York», e da questa distanza i due uomini mettono i natanti a tutto gas. A un'ottantina di metri dall'incrociatore, Cabrini e Tedeschi bloccano i timoni e si buttano in acqua. Pochi secondi, e due violentissime esplosioni squarciano il fianco dello «York». Da bordo, si è udito in quei brevi istanti il rumore dei motori ad alta velocità ma li si è scambiati per aerei. Nel porto si scatena il finimondo, le batterie contraeree sparano rabbiosamente contro un nemico inesistente, volano pezzi di lamiera dello «York», le esplosioni si succedono alle esplosioni, chè le mine collocate a difesa scoppiano esse pure, per simpatia.

Poichè i due hanno centrato, Faggioni decide di occuparsi, con Beccati, di una grossa petroliera, che risulterà poi essere la «Pericles» di 8300 tonnellate. Beccati le si lancia contro e la colpisce a poppa, Faggioni sta per darle il secondo colpo, quando scorge dietro a essa un altro incrociatore, mimetizzato, in movimento, e punta invece su questo; ma il lancio, fatto a occhio, e con uno strumento costruito per bersagli fermi, non riesce, e l'M.T. va a esplodere contro una banchina. Anche gli altri due, Barberi e De Vito, si sono prodigati senza successo.

Il bilancio complessivo, comunque, fu più che soddisfacente .La «Mediterranean Fleet» aveva praticamente perduto l'unico incrociatore con cannoni da 203, di cui disponesse in quel momento nel Mediterraneo: portato poche ore dopo su un basso fondale, lo «York» non fu più ricuperato. Quanto alla petroliera, conservò la galleggiabilità dopo aver perduto 500 tonnellate di carico; deciso il suo rimorchio ad Alessandria, la «Pericles» affondò durante il trasporto, a causa delle avarie subite a Suda, che avevano indebolito le sue strutture.

Faggioni e i suoi compagni vennero fatti prigionieri, e dopo una specie di giro del mondo dall'Egitto alla Palestina, dal Sud Africa all'Inghilterra, ritornarono in patria nel 1944. Tutti e sei furono decorati con la medaglia d'oro al valor militare.

F. G.

Grosso contrabbando scoperto nella Capitale

Roma, 28

Agenti del nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza hanno sequestrato quasi due tonnellate e mezzo di sigarette estere di contrabbando. La brillante operazione è stata compiuta al termine di una lunga serie di appostamenti e di pedinamenti.

Alcuni finanzieri sono riusciti a bloccare, nei pressi dell'incrocio tra il raccordo anulare e la via Nomentana, un autocarro targato «Roma» condotto da Alfredo Diotallevi, carico di cassette di frutta sotto le quali erano nascosti settecento chilogrammi di sigarette. Oltre al Diotallevi, veniva arrestato anche Armando Giustibelli da Roma, il quale agiva per conto di un notissimo contrabbandiere, Ubaldo Mannozzi, denunciato e tratto in arresto più volte dai militari del Corpo.

Veniva allora immediatamente organizzata una vasta battuta, che portava alla scoperta del deposito di sigarette, occultato sulla via Salaria, nei pressi di Monterotondo scalo, presso una nota officina di proprietà di Domenica Antonacci in Giobbi. Nel corso di una perquisizione, veniva scoperta oltre una tonnellata e mezzo di tabacco, confezionato in modo tale da dare la sensazione che si trattasse di una partita di elettrodomestici.

Sono ora in corso le ricerche del Mannozzi e di altre persone implicate nell'illecito e grosso traffico.

ANCORA IL «MANIACO DEL SABATO»

FALSO ALLARME ALLA STAZIONE TERMINI

Vigili del fuoco e messi sanitari mobilitati per la telefonata di un pazzo o di un criminale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 28

L'inqualificabile scherzo di un pazzo o di un criminale ha gettato ieri sera panico indicibile alla stazione Termini, paralizzando praticamente per circa mezz'ora la vita del grande scalo, particolarmente affollato essendo il sabato la giornata più «piena» per le partenze e gli arrivi.

Verso le 19.30, il centralinista della caserma dei vigili del fuoco di via Genova riceveva la seguente telefonata: «Correte, correte subito per carità: qui alla stazione termini il locomotore del treno appena arrivato da Pescara sta andando a fuoco e le fiamme rischiano di propagarsi e di provocare una catastrofe poichè sul vagone più vicino c'è dell'esplosivo». Analoga telefonata veniva fatta all'autoparco della Croce Rossa in via Pacinotti.

Nel giro di pochi minuti, da via Genova partivano numerose autopompe, schiumogeni, carri anticrollo e carri officina con squadre di uomini agli ordini di due ingegneri, mentre da via Pacinotti giungevano alla stazione Termini ben sei autoambulanze con medici e infermieri, piene di plasma e di apparecchi a ossigeno.

Da notare che per queste partenze eccezionali, la CRI ha dovuto rinviare alcuni interventi urgenti per i quali era già pervenuta richiesta. Ma questa encomiabile corsa dei vigili e degli uomini della CRI si rivelava poco dopo completamente inutile per il fatto che alla stazione Termini non c'era nessun treno che andava a fuoco.

Inutile descrivere l'allarme e il panico provocato dall'arrivo dei mezzi di soccorso con le sirene in funzione: dalle uscite di via Giolitti e di via Marsala, si precipitavano all'aperto centinaia di persone e la polizia doveva istituire un improvvisato servizio di emergenza per evitare incidenti tanto all'interno, quanto all'esterno della stazione.

Entrava allora in funzione la Squadra mobile e in pochi minuti si accertava che la criminosa telefonata era stata fatta da uno degli apparecchi a gettoni che si trovano nell'interno della stazione Termini; come a dire, indagini impossibili.

Non è la prima volta che si verificano allarmi del genere per colpa di quello che potrebbe essere ormai definito il «maniaco del sabato». L'altra volta, sempre di sabato, furono messi in allarme vigili del fuoco e polizia per via di un treno sul quale sarebbe stata nascosta una bomba a orologeria. Risultato: partenza in ritardo del treno dal quale erano stati fatti scendere tutti i viaggiatori per una accuratissima quanto negativa perquisizione.

R. R.

CRONACA DELLA CITTA'

CONCLUSO IL CONGRESSO DEI METALMECCANICI

Fonte insostituibile di lavoro la nostra industria cantieristica

Piena occupazione e difesa del salario reale sono i principali obiettivi dei sindacalisti

Il sesto Congresso provinciale del Sindacato lavoratori metalmeccanici della Camera confederale del Lavoro, iniziato sabato, ha concluso ieri i lavori con l'approvazione di una mozione che riassume — nella coincidente occasione dei venti anni di vita dell'Organizzazione sindacale democratica di Trieste — il punto di vista della CCdL sull'azione in difesa di tutti i lavoratori e dell'economia dell'intera città. Fra l'altro la mozione accenna al problema del San Marco, affermando che «il Congresso fa interamente suo lo studio compiuto in merito dal Sindacato metalmeccanici in collaborazione con la Camera confederale del Lavoro» e riconfermando il ruolo insostituibile dell'attività di costruzioni navali del secolare cantiere triestino, attività che «non può essere compensata — dice la mozione — da alcuna altra iniziativa». Il Congresso ha formulato inoltre la richiesta che il quinto Centro siderurgico



(Foto Rice)

Il segretario responsabile della Camera del lavoro, dott. Novelli, riceve la medaglia di oro per il contributo dato in tutti questi anni al sindacato

(Italsider) venga costruito a Trieste e ciò «per compensare, almeno parzialmente, il fatto che nel progresso del reddito Trieste si trova all'ultimo posto fra tutte le città italiane».

Il Congresso ha inoltre indicato al nuovo comitato direttivo del Sindacato metalmeccanici (eletto ieri stesso) una linea programmatica, che si può riassumere nei seguenti punti: 1) difesa dell'occupazione ed anzi perseguimento della piena occupazione; 2) aumento del potere contrattuale del sindacato; 3) difesa del salario reale (a questo punto la mozione, nel prender atto che gran parte dei benefici monetari del nuovo contratto sono stati assorbiti dagli aumenti dei prezzi al minuto, dà mandato agli organi direttivi del Sindacato di «promuovere, incoraggiare e costituire, a fianco del sistema in atto di vendite rateali, cooperative di consumo per frenare sul piano locale l'aumento dei prezzi e per consentire comunque, sia pure ai soli nostri organizzati di non risentire gli effetti negativi dell'aumento dei prezzi»); 4) potenziamento del Sindacato (un traguardo, l'aumento del 20 per cento degli iscritti nel prossimo triennio).

In particolare, per quanto riguarda l'organizzazione interna del Sindacato metalmeccanici, la mozione conclusiva ribadisce «l'incondizionata validità della formula unitaria del sindacalismo democratico, pilastro nella difesa degli interessi della classe lavoratrice della nostra Provincia» e in tale senso dà madato ai delegati al Congresso della CCdL, che si terrà l'1 e il 2 maggio, di «sostenere strenuamente la validità dell'unità del Sindacato democratico e la piena adesione al patto stipulato nell'ottobre '54 fra la stessa CCdL e la CISL e l'UIL». I delegati metalmeccanici sono anzi «rigidamente impegnati a combattere ogni tentativo di scissione nella CCdL».

Inoltre, in merito al problema dell'unità operativa con la FIOM-CGIL, il Congresso ha dichiarato — nella stessa mozione — che essa «va perseguita in ogni momento purchè le impostazioni siano quelle della CCdL oppure siano, anche se proposte dall'altra organizzazione, compatibili con i principi di democrazia e di libertà che sono insiti nei lavoratori democratici».

Al termine dei lavori, che si sono protratti ininterrottamente ieri dalle ore 8.30 alle 15, il segretario responsabile della CCdL, dott. Livio Novelli, ha voluto mettere in risalto l'unanime prova di unità data dal Sindacato lavoratori metalmeccanici. La mozione finale, come rilevato, sancisce il principio incontrovertibile dell'unità della CCdL e condanna esplicitamente ogni tentativo di scissione. Ed ecco, su questo problema si sono espressi infine anche il segretario economico dell'«International Metalworkers Federation», Charles Casserini, il segretario della FIM-CISL, Antonino Pagani, e Sergio Donelli dell'esecutivo della UILM, i quali hanno concordemente manifestato l'adesione al principio dell'unità dei lavoratori democratici della CCdL.

Ed ecco l'esito delle votazioni per il nuovo comitato direttivo (che resterà in carica per un triennio) del Sindacato metalmeccanici della Camera confederale del Lavoro; ne sono stati chiamati a far parte Abate, Antoniutti, Callin, Caniglia, Demarchi, Donna, Fabricci, Gasivoda, Hlacia, Moscheni, Piazzola, Russo Ernesto, Russo Ugo, Sarro e Sullich. E il consiglio direttivo ha, a sua volta, eletto la segreteria: all'unanimità è stato confermato segretario il dott. Carlo Fabricci; vicesegretari sono stati rieletti Russo Ernesto e Abate.

Delegati al sesto Congresso della CCdL, che si terrà in maggio, sono stati infine eletti: Fabricci, E. Russo, Caniglia, Antoniutti, Donna, Abate, Di Turo, Piazzola, Moscheni, Hlacia, Sullich, Beaco, Gasivoda, Callin, U. Russo, Bianco, Sarro, Scordilli, Milano, Gottardo, Vardabasso.

L'assemblea dei profughi di Piemonte d'Istria

Nel quadro della convocazione delle assemblee dei comuni istriani, il cui ciclo si concluderà a fine giugno, si è tenuta ieri nella sede della Lega Nazionale la riunione degli esuli da Piemonte, alla quale hanno presenziato e recato il proprio augurale saluto il presidente del CLN dell'Istria dott. Fragiacomo e l'on. Giacomo Bologna.

Una relazione sull'attività esplicata dal comitato uscente è stata letta dal fiduciario Mario Silli, il quale non ha mancato di sottolineare la fattiva opera del Consiglio dei comuni sia per la ricerca costante di soluzioni dei problemi dei profughi sia per la valorizzazione del patrimonio spirituale della gente istriana.

Il successivo intervento del segretario del CLN Ruggero Rovatti ha posto l'accento su tutti gli aspetti dell'attività dell'organismo ed ha indicato le prospettive del futuro assetto organizzativo del Consiglio dei comuni istriani, il quale dovrà rispondere alle sollecitazioni di rinnovamento che gli vengono dal mutare delle condizioni e delle circostanze in cui esso opera e dovrà perseguire con tenacia l'obiettivo di una valida rappresentanza morale di tutti gli istriani nella riaffermazione del concetto di civica tutela di tradizioni e di interessi.

Dopo aver parlato del programma di attività dell'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati, nel quale è parte preminente per il 1965, l'inizio della costruzione a Trieste della sede del convitto «Nazario Sauro» e a Gorizia del convitto «Fabio Filzi», dove i giovani troveranno parte di quella terra che i loro genitori sono stati costretti ad abbandonare, il segretario Rovatti ha segnalato la necessità di rivedere ormai tutti i criteri che presiedono al riconoscimento dell'assistenza ai profughi per consentire una rapida conclusione di tale capitolo e perchè le iniziative in corso di studio o di realizzazione non si dimostrino inadeguate a risolvere vecchi problemi. «E' tempo in altri termini — ha esclamato il segretario del CLN — di distinguere esplicitamente il profugo da colui che, cittadino italiano, trasferisce dalla zona B la propria residenza in Italia per una normale emigrazione di lavoro. Altrimenti agli attuali campi di Cremona e di Tortona altri se ne dovranno aggiungere e ciò a vent'anni dalla fine della guerra».

Ancora un appello il segretario Rovatti ha lanciato agli istriani perchè restino uniti. «Il tempo — ha concluso — dovrà essere galantuomo e noi speriamo che quel po' di italianità che ancora resiste nella nostra terra possa salvarsi e che in una Europa che vogliamo più concorde possa riaffermarla».

Si sono svolte successivamente le elezioni per il nuovo comitato piemontese. Pietro Chersicla è stato riconfermato alla presidenza e Mario Silli quale fiduciario, Valentino Valle, Luciano Fabris e Arduino Crisanaz sono gli altri componenti del comitato.



(«Giornalfoto»)

Mons. Giuseppe Del Ton, segretario delle Lettere Latine di Sua Santità con l'avv. Lino Sardos Albertini, presidente del Centro «Papini» che ha presentato l'oratore al folto pubblico convenuto per ascoltare la conferenza sull'opera di Eusebio da Cesarea

MONS. GIUSEPPE DEL TON OSPITE DEL CENTRO «PAPINI»

Il poema dell'antichità cristiana presentato da un luminare pontificio

Fisionomia, struttura e pregi della «Storia Ecclesiastica» di Eusebio da Cesarea nella sua prima traduzione italiana

Il rev.mo mons. Giuseppe Del Ton, segretario delle Lettere Latine di Sua Santità, ha tenuto ieri mattina nell'Aula magna del Liceo «Dante» — per iniziativa del Centro culturale «G. Papini» — l'attesa conferenza sul tema «La Chiesa dei primi secoli nell'opera di Eusebio di Cesarea»; una dotta ed interessantissima conversazione, condotta secondo il profilo storico-filologico che ha avuto un pubblico particolarmente folto, attratto dalla fama dell'insigne studioso. Presente l'Arcivescovo mons. Santin e numerose autorità.

L'illustre oratore, che è stato presentato dal presidente del Centro «Papini», avv. Lino Sardos Albertini, ha esordito manifestando il vivissimo piacere di presentare a un uditorio — ha detto — così eletto e qualificato, la prima edizione greco-italiana della «Storia Ecclesiastica» di Eusebio di Cesarea. Infatti si tratta di una primizia, in quanto l'opera eusebiana, di fondamentale importanza per conoscenza dei primi tre secoli della Chiesa, appare per la prima volta in versione italiana, accompagnata dal testo critico.

Illustrata la vita e la produzione letteraria di Eusebio, lo oratore ha in particolare esaminato la fisionomia, la struttura e i pregi della «Storia Ecclesiastica», la quale — ha osservato — conserva, salve le apparenze, la struttura ideologica della «Cronaca», altra famosa opera dello stesso autore, ed anzi ne costituisce lo sviluppo ed il perfezionamento. Nella sua composizione l'opera non è però del tutto originale, in quanto si riallaccia alla tradizione della storiografia ellenistica, e ciò nell'uso dell'introduzione di vari prologhi, nella disposizione dei capitoli, nelle dimensioni attribuite ai singoli libri le quali sono rapportate alla lunghezza dei papiri su cui erano scritti.

In particolare, mons. Del Ton ha ricordato che l'opera si divide in due parti; la prima corrisponde a una storia illustrativa dei primi tre secoli del Cristianesimo e si presenta come un estratto di citazioni, che lo autore ricavava dalle biblioteche di Gerusalemme e di Cesarea; la seconda riguarda la storia contemporanea all'autore, in quanto riferisce documenti ufficiali, rescritti e costituzioni imperiali, tutto materiale di altissimo valore storico.

Sono illustrati, nell'opera eusebiana, con particolare interesse gli eroismi ed i martirii suscitati dalla lunga serie di persecuzioni scatenatesi contro la Chiesa dalle sue origini fino alla pace costantiniana. Qui, Eusebio rispetta la sacralità della «Storia Ecclesiastica» ed anzi le imprime il carattere di una continuazione degli Atti degli Apostoli. Vi sono inoltre inseriti, come parte obbligata ed integrante, i «Martiri della Palestina»: si tratta di una relazione sul sacrificio degli eroi cristiani vittime della persecuzione diocleziana in Palestina: l'autore stesso fu di tali martirii spesso testimone oculare.

L'opera storica di Eusebio — ha concluso l'illustre studioso — viene pertanto chiamata, a ragione, come il poema dell'antichità cristiana; e ciò specie per la sua grandiosità di linee, per la preziosità delle informazioni sul periodo eroico della Chiesa, per quell'afflato epico che la pervade.

La conferenza dell'illustre latinista è stata infine vivamente applaudita.

RICEVIMENTO IN ONORE del Maestro Suitner

Il capo della Delegazione commerciale austriaca nella nostra città, barone Rodolfo de Altenburger, e la gentile consorte hanno offerto l'altra sera un ricevimento in onore del maestro Otmar Suitner, tirolese di nascita, il quale ha diretto con tanta perizia il «Lohengrin» al Verdi. Alla riunione nella Villa Regina di Barcola, sono intervenuti il Commissario Generale del Governo Mazza e il Sindaco Franzil, entrambi con le gentili consorti, il presidente della Camera di Commercio Caidassi e il segretario generale dott. Steinbach, il dott. Seeman presidente dell'Istituto Austriaco di cultura, il noto impresario berlinese Friedrich Pasche ed altre personalità, che hanno cordialmente festeggiato il maestro Suitner, il uale era accompagnato dalla signora.

Gli agenti del Commissariato del Palazzo di Giustizia hanno reso sabato scorso esecutivo l'ordine di carcerazione emesso dall'autorità giudiziaria nei confronti di Odorico Bonifacio, di 28 anni, abitante in via Giulia 108, il quale deve espiare sei giorni d'arresto in conversione di un'ammenda di trentamila lire, che gli è stata inflitta per avere violato l'articolo «45» del Codice della strada, che contempla le irregolarità della fanaleria.

TAVOLA ROTONDA sul Diritto del Lavoro

Per iniziativa del prof. Renato Balzarini, preside della Facoltà di giurisprudenza e direttore della scuola di perfezionamento e specializzazione in diritto del lavoro e della sicurezza sociale, si terrà nei giorni 2 e 3 aprile presso la nostra Università una tavola rotonda sui seguenti temi: 1) il diritto del lavoro e la evoluzione dell'impresa; 2) lo statuto dei diritti dei lavoratori nell'impresa. Hanno aderito all'iniziativa i più illustri cultori del diritto del lavoro, e cioè i professori Giuliano Mazzoni (Università di Firenze), Luisa Riva Sanseverino (Università di Pisa), Giuseppe Suppiej (Università di Padova), Gino Giugni (Università di Bari), Giuseppe Mancini (Università di Bologna), Valente Simi (Università di Macerata), Ubaldo Prosperetti (Università di Roma), Renato Corrado (Università di Torino), Francesco Santoro Passarelli (Università di Roma) ed il Giudice costituzionale Giuseppe Chiarelli. Alle discussioni parteciperanno i titolari di cattedra della Facoltà giuridica triestina e i docenti della Scuola di perfezionamento

«Rinnovamento cattolico». Tutti i candidati della lista del nuovo raggruppamento studentesco di «Rinnovamento cattolico» sono convocati per questa sera alle 21.15. Nel corso della riunione i dirigenti presenteranno la relazione programmatica e sarà discusso il programma elettorale.

Un incendio di sterpaglia è scoppiato, intorno alle 15 di ieri, a Gabrovizza, su un fondo adiacente la strada per Prosecco. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco, i quali hanno lavorato quasi tre ore per domare le fiamme.

L'ASSEMBLEA REGIONALE DELLA CATEGORIA

Riuniti mutilati e invalidi civili alla vigilia della «marcia del dolore»

Vivaci e accorati interventi sui numerosi problemi insoluti che hanno suscitato la solidale comprensione delle autorità

Animata da vivaci interventi e dalla partecipazione di numerosissimi soci si è svolta ieri mattina nella sala dei convegni di via San Nicolò l'assemblea generale della Delegazione regionale della Libera associazione nazionale mutilati e invalidi civili. La manifestazione ha assunto particolare rilievo in vista della prossima «marcia del dolore» che i mutilati e invalidi civili effettueranno a Roma il 7 aprile prossimo in difesa dei loro diritti e della loro dignità, per sollecitare la soluzione di una serie di problemi solo parzialmente accolti ed affrontati in sede parlamentare. E' la terza volta che i mutilati ed invalidi civili devono ricorrere a questo estremo atto di protesta e di richiamo. In questo clima non poteva mancare una decisa presa di posizione anche della Delegazione regionale in occasione della sua annuale assemblea generale.

Alla manifstazione hanno presenziato numerose le autorità. l'on. Bologna, il presidente della Provincia Savona, il medico provinciale Scerrino, l'assessore comunale alla Sanità Blasina, l'assessore comunale all'Assistenza Fantasia, il medico provinciale di Gorizia Gregorich, il consigliere regionale Stopper. Il Commissariato di Governo era rappresentato dal dott. Ravalli. Per la presidenza nazionale della LANMIC ha partecipato ai lavori il vicepresidente nazionale Riccoboni.

La situazione della vastissima categoria che raccoglie in tutta Italia tre milioni di mutilati ed invalidi civili è stata precisata dal presidente della Delegazione regionale Giorgio Dimnig. Egli ha esordito rivendicando alla categoria tutti quei diritti che la coscienza civile e sociale riconoscono come imprescindibili da un dignitoso inserimento nella società. «La proposta di legge presentata dall'on. Raffaele Leone e da altri deputati — ha soggiunto — tendente a trasformare la LANMIC in ente di diritto pubblico è stata approvata dalla Camera ma ha trovato opposizione al Senato in determinati schieramenti politici». Il presidente Dimnig, continuando l'analisi dei problemi aperti ha ricordato la necessità di rivedere la legge numero 1539 per una maggiore estensione dell'avviamento al lavoro degli invalidi e mutilati civili. Il relatore ha quindi elencato una serie di richieste: pensione o assegno vitalizio a tutti gli invalidi irricuperabili; assegno alle famiglie con minori a carico; costruzione di centri di recupero fisico-motorio, chirurgico-ortopedico con annessi corsi di istruzione; assegno di incollocabilità per coloro che pur avendo diritto al collocamento in base alla Legge 1539, rimangono disoccupati involontariamente; trasformazione della LANMIC in ente di diritto pubblico; scuole specializzate con corsi differenziati; potenziamento e sviluppo del Centro a livello universitario di ricerca psicologica, applicata all'infanzia anormale. Dopo aver ricordato che la LANMIC è pervenuta, com'era auspicabile, ad una comune associazione con gli altri simili enti assistenziali, il relatore ha riferito in merito al decentramento di assistenza ai post-poliomelitici.

Per quanto riguarda la situazione locale il presidente Dimnig si è soffermato sul potenziamento della sede e sulla comprensione dimostrata dal Commissariato, dal Comune, dalla Provincia, dalla Cassa di Risparmio, dalla NCWC, dalle Cooperative Operaie e da altri enti. Ha dato inoltre l'annuncio della costituzione di un Patronato signore, sotto la presidenza della signora Eulambio.

Animati, come si è detto, i successivi interventi dei soci. E' stato posto in luce con termini decisi ed accorati la situazione di disagio della categoria. In particolare si è insistito sulle difficoltà sorte per ottenere dall'Acegat di un tesserino gratuito per i mezzi di pubblico trasporto. Si sono quindi succeduti negli interventi i rappresentanti della autorità per riferire su specifici aspetti dei problemi assistenziali, sanitari e giuridici. Hanno preso la parola nell'ordine: l'assessore Fantasia, che ha annunciato la presentazione in accordo con il consigliere Stopper di una proposta di delibera al Consiglio comunale per i tesserini dell'Acegat, il presidente della Provincia Savona che ha ricordato la funzione anche tutelativa dell'ufficio legale dell'IACP nel caso di sfratti, il consigliere regionale Stopper che ha indicato negli organismi centrali dello Stato il compito di risolvere i maggiori problemi della categoria, il medico provinciale Scerrino e l'assessore Blasina che si sono soffermati sul lavoro delle commissioni mediche nella valutazione delle invalidità, il medico provinciale di Gorizia Gregorich e il consigliere della LANMIC Blasini sul rispetto della legge 1539, il vicepresidente nazionale Riccoboni che si è soffermato sull'importanza del riconoscimento dell'Associazione in ente di diritto pubblico e l'on. Bologna che si è soffermato sulle difficoltà emerse in sede parlamentare nella discussione dei problemi.

SCOPERTA INASPETTATA DI SPELEOLOGHI

Una macchina rubata in fondo a una voragine



Una sorprendente scoperta hanno fatto ieri gli studenti del primo corso provinciale di speleologia, indetto dal CAI-Alpina delle Giulie: in una voragine hanno trovato il relitto di un'auto rubata. Erano le 12.30 quando allievi e istruttori — erano in tutto una quindicina — hanno incominciato la discesa della grotta «VG 131» che si apre dalle parti della Grotta Gigante e sprofonda per sessanta metri circa. I giovani hanno superato il primo passo di una quarantina di metri, poi lo scivolo, e al termine del secondo passo, che ha un'altezza di venti metri, hanno trovato, rovesciata sul fondo, la Fiat 600 con la targa TS 71514. Alla vetturetta mancavano la scatola del cambio, il motore e qualche altra parte, mentre le ruote, già smontate, erano abbandonate in un angolo. Il singolare rinvenimento è stato subito segnalato al pronto intervento della «Mobile». A quanto si è potuto apprendere, la «600» era stata rubata il giorno dello scorso Natale a Ugo de Baldini, abitante in via di Romagna 198. Dopo essersi serviti della vetturetta, i malfattori hanno pensato di impadronirsi di qualche pezzo prima di disfarsene scaraventandola nella foiba, dove giaceva ridotta a un inutilizzabile relitto con la carrozzeria completamente accartocciata.

La Squadra mobile ha denunciato ieri a piede libero all'autorità giudiziaria il commissionario bancario Loris Pincherle, di 44 anni, abitante in via dell'Università 13, per violazione dell'articolo «121» del Testo unico delle leggi di Pubblica sicurezza, che riguarda i mestieri girovaghi. Ancora nella mattinata del 18 corr., il Pincherle era stato sorpreso da una pattuglia della Squadra turismo e traffico mentre, nei pressi della Stazione centrale, si stava adoperando per convincere alcuni turisti stranieri a prendere alloggio presso un'affittacamere di sua conoscenza.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15,2, minima 9,8; pressione mb. 1031,0; umidità 68 per cento; temperatura del mare 10,2; vento km. 5 S-E.

Oggi: S. Secondo. — Il sole sorge alle 5.53 e tramonta alle 18.28. La luna nasce alle 4.47 e tramonta alle 14.33.

Maree — OGGI: alta alle 7.30 cm. 25 e alle 20.24 cm. 4 sopra il l. m.; bassa alle 13.54 cm. 45 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 2.24 cm. 25 sotto il l. m.

Farmacie in servizio notturno: All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Centauro, via Buonarroti 11, tel. 90483; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

Farmacie in servizio diurno ininterroto: Barbo-Carniel p. Garibaldi 4, tel. 90015; Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

NESSUN INCREMENTO SENSIBILE DELLA POPOLAZIONE L'ANNO SCORSO

Decessi e nascite si equilibrano sui piatti della bilancia demografica

Emigrano soprattutto i cittadini fra i sedici ed i trentacinque anni Ma attie cardiocircolatorie e tumori le cause più frequenti di morte

Sono stati resi noti in questi giorni i dati relativi all'andamento demografico del 1964. La popolazione residente nel nostro Comune, che all'inizio dell'anno risultava di 277.644 abitanti, è salita — secondo un rilevamento statistico elaborato dal Municipio — a 280.348 alla fine del 1964, facendo dunque registrare un aumento di 2704 unità, pari al 9,7 per mille. Tale aumento è stato determinato in pratica da un saldo del movimento migratorio e anche, seppure in minor misura, dalle regolarizzazioni anagrafiche relative a persone irreperibili all'atto dell'ultimo censimento oppure censite erroneamente in altri Comuni.

Il movimento naturale della popolazione residente si è rivelato ancora deficitario (293 unità in meno), mentre in quella «presente» — comprendente cioè anche persone non «residenti» nel nostro Comune — esso ha registrato, dopo molti anni, un'eccedenza seppure minima dei nati sui morti: 26.

Interessanti sono inoltre i dati sui matrimoni celebrati nel corso dell'anno passato. Sono stati 2034, con una leggera flessione rispetto quelli dell'anno precedente, che erano 2122. La nuzialità, quale risulta dal rapporto tra il numero dei matrimoni e l'ammontare della popolazione media annua, segna in particolare la diminuzione del quoziente dal 7,7 per mille (1963) al 7,3 per mille (1964). Riguardo al rito della celebrazione, 1958 matrimoni sono stati celebrati con rito religioso di culto cattolico, pari al 96,3 per cento, e 75 con rito civile, pari al 3,7. Va rilevato inoltre, a titolo di curiosità, che 1929 matrimoni, e cioè il 94,8 per cento, sono avvenuti fra cittadini che si sposavano entrambi per la prima volta.

Per quanto riguarda le nascite, se ne sono avute lo scorso anno 3442: 1789 maschi e 1653 femmine, secondo gli atti trascritti dall'Ufficio dello Stato civile, i quali includono anche 131 nascite avvenute negli altri Comuni e 23 all'estero, sempre nell'ambito — però — di famiglie che risultano «residenti» a Trieste. Nella popolazione «presente», invece, i nati sono stati 3759, di cui 1954 maschi e 1805 femmine, con un rapporto di 108 maschi per ogni cento femmine. Altro dato confortante: il rapporto dei nati su ogni 1000 abitanti (pari al 13,5) ha segnato un leggero aumento, rispetto al quoziente del 12,2 registrato nel 1963.

Alla voce «mortalità» si apprendono, poi, i seguenti dati. Il numero dei morti nel 1964, nell'ambito della popolazione «residente», è stato di 3735, di cui 1837 maschi. Il quoziente di mortalità, calcolato su 1000 abitanti, ha segnato una leggera diminuzione rispetto l'anno prima, passando da 14,3 a 13,4. Considerando la mortalità in relazione alle cause che hanno prodotto l'evento, i decessi si possono così distribuire: 3531 casi provocati da causa naturale e 202 da causa violenta, pari al 94,6 e rispettivamente al 5,4 per cento; la maggior frequenza è dovuta alla malattie cardio-circolatorie, con 1232 casi letali; fa seguito quella dovuta ai tumori: 818.

Fra i decessi provocati da causa violenta, si sono registrati 56 casi di suicidio e 55 dovuti a incidenti stradali.

Ed ecco una sguardo al movimento migratorio. Esso riguarda — si precisa — le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza. Nel primo gruppo si sono avuti 6577 casi, nel secondo 4330, con un'eccedenza, dunque di 2247 nuovi iscritti. Rispetto al '63, il cui saldo attivo era di 3010 unità, la corrente immigratoria ha segnato una evidente battuta di arresto, mentre quella emigratoria si è andata ancora accentuando. Le classi d'età maggiormente interessate al fenomeno sono quelle fra i 16 e i 35 anni e in riferimento alle categorie professionali il più elevato numero di casi si è registrato per gli immigrati nell'industria e per gli emigrati nella pubblica amministrazione.

AVRANNO PRESTO UN ALBO *gli spedizionieri doganali*

Gli spedizionieri doganali di Trieste si sono riuniti ieri in assemblea, alla Camera di commercio, per discutere dei vari problemi di categoria. La relazione, sulla quale si è poi imperniata la discussione, è stata tenuta dal presidente Marcolin, il quale ha in particolare riferito sulle fasi di costituzione della categoria e sulla fissazione della sede del Consiglio compartimentale degli spedizionieri doganali di Trieste in via Santa Caterina 1. Nell'occasione, il relatore ha sottolineato il lungo iter dello studio che è stato la premessa per il raggiungimento del traguardo della formazione dell'Albo professionale. La relativa legge entrerà in vigore il 1.o luglio; dopodichè gli spedizionieri doganali potranno operare soltanto nell'ambito dell'Albo, scadendo la validità dell'attuale «patente» di categoria. Successivamente, verranno anche fissate le nuove norme relative ai compensi agli spedizionieri iscritti all'Albo.

Unione degli istriani. La sezione femminile dell'Unione degli istriani sta lavorando alacremente per allestire la mostra dei lavori femminili che verrà aperta giovedì. Come ogni anno verranno presentati nuovi oggetti di buon gusto e di ottima fattura.

NEL VILLAGGIO DI SANT'ANTONIO IN BOSCO

Rovinosa sbandata a sinistra di un'auto sfuggita al controllo

Prima ha urtato un'altra vettura e poi ha rovesciato una motoretta

Un'auto ha provocato ieri, di prima sera, un mezzo pandemonio a Sant'Antonio in Bosco. Mancavano pochi minuti alle 18 quando, alla guida della Fiat 1100 targata TS 60659, Egidio Cosina, di 34 anni, abitante al numero 279 di Bagnoli della Rosandra, stava percorrendo a velocità piuttosto sostenuta la strada del villaggio diretto verso casa. L'andatura si è rivelata catastrofica allorchè l'automobilista ha abbordato la curva, per lui girante a destra, all'altezza dello stabile numero 135: svoltando, il Cosina deve aver perduto il controllo della vettura, e la «1100», sbandata completamente a sinistra, è piombata sulla Fiat 600 targata TS 18275 che Massimiliano Maritan, di 50 anni, abitante in via Negrelli 24, stava pilotando in senso opposto. Ma non era ancora finita: prima di arrestarsi, la «1100» è andata a sbattere contro la Vespa targata TS 22627 che, guidata dall'ufficiale postale Vincenzo Ruggia, di 29 anni, abitante in piazza tra i Rivi 12, seguiva la «600» a una decina di metri di distanza. Sulla motoretta viaggiava anche Amelia Jugovaz, di 28 anni, abitante in via Negrelli 24/1. Per la tremenda spinta, lo scooter si è rovesciato assieme ai due giovani, che sono rimasti feriti. Telefonicamente chiamati, sono accorsi sul posto i sanitari della CRI, e il medico di turno dott. Scardi ha riscontrato alla Jugovaz una vasta lacerazione e la frattura esposta al piede sinistro nonchè la frattura del malleolo destro; al Ruggia, contusioni alla coscia e al piede sinistri. Adagiati nell'autolettiga, i due hanno raggiunto, intorno alle 18.30, l'ospedale, dove la Jugovaz, ch'era in preda anche a stato commozionale, è stata ricoverata nella divisione ortopedica con prognosi di una quarantina di giorni. Il Ruggia, invece, dopo le cure è stato dimesso con prognosi di cinque giorni. I rilievi dell'incidente — i tre veicoli hanno subito notevoli danni — sono stati assunti dagli agenti della Polizia stradale. Al termine del loro lavoro, le guardie hanno accompagnato il Cosina all'ospedale, dove è stato visitato da un medico e trovato in preda a etilismo subacuto. Per il malanno provocato, l'automobilista verrà denunciato a piede libero all'au[illegible]

SBATTE CONTRO UN'AUTO in procinto di svoltare

Tre persone sono rimaste ieri leggermente ferite in un fragoroso tamponamento. La disgrazia è accaduta poco dopo le 15 quando, al volante della «Giulietta», targata TS 50597, il meccanico Umberto Fragiacomo, di 36 anni, abitante in via di Montebello 2, stava percorrendo la statale «202», diretto verso Monfalcone; al suo fianco si trovava l'operaia Antonietta Stor, di 26 anni, abitante in via della Madonnina 21. L'incidente è accaduto nelle immediate vicinanze del bivio di Prosecco, dove la «Giulietta» ha urtato violentemente contro la parte posteriore della «Bianchina», targata GO 28066, e guidata da Andrea Bergine di 22 anni, abitante in via Forti 8, in sosta in mezzo alla strada in attesa di poter svoltare a sinistra per poi dirigersi verso Prosecco. Dopo il tamponamento, la «Giulietta» si è rovesciata ed è uscita di strada sulla destra. La «Bianchina» ha subito ingenti danni, e una passeggera, la cartotecnica Giuliana Stepich di 18 anni, abitante a Borgo San Sergio 195, è rimasta ferita così come gli occupanti dell'altra vettura. Con una macchina di passaggio la Stepich ha raggiunto l'ospedale, dove è stata medicata e quindi, dimessa con prognosi di cinque giorni per contusioni escoriate alle regioni cervicale e occipitale nonchè contusioni al cranio. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i carabinieri dell'emergenza, i quali, al termine del loro lavoro, hanno provveduto a far rimuovere la «Bianchina». Soltanto dopo le 16, con una macchina di passaggio, il Fragiacomo e la sua compagna sono stati trasferiti all'ospedale e dopo le cure sono stati dimessi. L'automobilista, che ha riportato una contusione escoriata al lato sinistro del collo, guarirà in tre giorni; la Stor, che lamenta contusioni escoriate alle tibie, in cinque giorni.

ÙBRIACO MOLESTO

Una potente sbornia ha trasformato, venerdì sera, il pittore decoratore Fabio Lucarich, di 53 anni, abitante in via Gambini 22, in una specie di molesta zanzara. Poco dopo le 22, in viale XX Settembre, il Lucarich stava rivolgendo ai passanti frasi tutt'altro che garbate. Finalmente qualcuno, evidentemente seccato per gli apprezzamenti dell'ubriaco, ha fatto intervenire sul posto i vigili urbani, i quali lo hanno fermato e accompagnato all'ospedale per la rituale visita. Il Lucarich è stato, infine, affidato alla Squadra mobile, i cui funzionari, dopo gli accertamenti, lo hanno deferito in stato d'arresto alla Pretura per ubriachezza e molestia.

Visti per la Jugoslavia

L'UTAT cura il rapido disbrigo delle pratiche per l'ottenimento dei visti e per il rinnovo o l'ottenimento dei lasciapassare per la Jugoslavia.

Rivolgersi all'U.T.A.T., via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

CONFORTANTI BILANCI ALL'ASSEMBLEA GENERALE

Superata quota mille dai soci della «XXX Ottobre»

La vitalità del sodalizio riconfermata dai traguardi raggiunti nel '64 con la spedizione in Grecia, l'esplorazione di abissi e le attività minori

Affollatissima, piena di volti abbronzati dal sole della montagna, l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione «XXX Ottobre» si è tenuta sotto la presidenza dell'avv. Veneziani, consigliere nazionale del CAI, in un clima di grande cordialità, affiorante dalla comunità di ideali che unisce i soci del sodalizio. La parte più importante della riunione è stata dedicata alla lettura della relazione morale sulla gestione 1964, fatta dal presidente uscente Duilio Durissini. In essa sono state messe in evidenza le tappe compiute dalla «XXX» nei vari settori cui è interessata. E' stato annunciato in primo luogo il superamento dei mille soci, che non è soltanto indice numerico della consistenza dell'Associazione, ma espressione eloquente delle sempre maggiori espressioni di stima e di simpatia che essa riscuote.

L'attività dei vari gruppi interni ha visto molto impegnato anche nel 1964 lo Sci Cai XXX Ottobre, con l'organizzazione dei corsi di ginnastica presciistica, del corso preagonistico per i migliori atleti e del corso di insegnamento sciatorio per gli studenti triestini. Il presidente Durissini, ricordati i vari atleti che più si sono distinti, ha voluto esprimere il più vivo elogio e ringraziamento al cav. Weiss, presidente del gruppo dalla costituzione e soltanto da pochi mesi dimissionario.

Molto intensa è stata l'attività del gruppo rocciatori, che ha avuto quale impresa di maggiore spicco quella compiuta durante l'estate in Grecia, nel gruppo del Gamila, sotto la guida dell'accademico dott. Dalla Porta. Moltissime vie nuove, orgoglio del vero alpinista, sono state tracciate nelle Alpi Giulie e nelle Dolomiti. E' stata annunciato a questo punto che nell'anno 1966 sarà organizzata una spedizione nell'Hindukush, per la cui impresa tutto il nuovo consiglio direttivo si impegnerà a fondo, con l'appoggio di tutti i soci. Già questa estate un ristretto gruppo di alpinisti si porterà in quella regione dell'Himalaya per studiare la situazione dal punto di vista logistico e tecnico. La spedizione avrà luogo in forma autonoma, con spostamento dei partecipanti su autovetture fino alle zone da cui inizierà l'impresa alpinistica vera e propria.

Non meno interessante è stata l'attività del gruppo grotte, rappresentata da 50 uscite, per una profondità complessiva di circa 4 mila metri. L'operazione più impegnativa è stata quella dell'abisso «Mario Novelli», nella zona del monte Canin. Il fondo dell'abisso è stato raggiunto a quota 342; i partecipanti all'impresa hanno portato materiale, corde di sicurezza e viveri per oltre mezza tonnellata di peso.

Gite, soggiorni e opere alpine hanno occupato altra parte della relazione, unitamente all'annuncio che il conte Aldo Bonacossa, dopo avere generosamente contribuito alla realizzazione del sentiero intitolato al fratello Alberto e affidato alla XXX Ottobre, ha espresso il desiderio di offrire alla società un sentiero che attraversi tutti i Cadini, da Misurina al rifugio Fonda-Savio. E' stata pure annunciata la ormai prossima inaugurazione della nuova sede sociale, in via Pellico 1, che verrà a sostituire quella di via Rossetti, abbandonata dopo 28 anni.

Avviandosi alla conclusione, il presidente Durissini ha ricordato l'attività della sottosezione di Muggia e del gruppo di Cervignano, nonchè le manifestazioni culturali tenute nella annata, sotto forma di conferenze, dibattiti sulla letteratura di montagna e proiezioni. E' stato infine espresso il più sentito ringraziamento a quei soci e a quelle personalità che hanno contribuito a ridurre il passivo della società, legato soprattutto alla costruzione del rifugio «Fratelli Fonda Savio» al passo dei Tocci.

La relazione è stata accolta alla fine da un caloroso applauso di approvazione. E' stata pure approvata successivamente la relazione finanziaria letta dal dott. Del Piero, che ha fatto il punto sullo stato patrimoniale e sul bilancio attivo e passivo del sodalizio.

Le elezioni che sono seguite hanno confermato integralmente il direttivo in carica, anche per quanto riguarda i revisori.

BALLETTI OLANDESI al Teatro Verdi

Inizia oggi alla biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per la prima delle due rappresentazioni straordinarie di balletti del «Nederlands Dans Theater» che avrà luogo giovedì primo aprile alle ore 21.

Il programma comprende la esecuzione di «Madrigalesco» (musica di Vivaldi, coreografia di Benjamin Harkarvy), «Opus dodici» (musica di Bartok, coreografia di Hans van Manen), «Carmina Burana» (musica di Carl Orff, coreografia di John Butler). Lo spettacolo sarà replicato, con programma in parte mutato, la sera successiva.

L'esecuzione delle musiche sarà realizzata con apparecchiatura stereofonica.

I «London Mozart Players» alla Società dei Concerti

Mercoledì 31 marzo, a chiusura della stagione, avrà luogo al Teatro Verdi ore 21, riservato ai soci della Società dei concerti, il concerto dell'Orchestra da camera dei «London Mozart Players» sotto la direzione del maestro Harry Blech. Il programma è il seguente: F. J. Haydn: Sinfonia n. 88 in sol magg.; W. A. Mozart: concerto per flauto e orchestra K. 314 (flauto solista Christopher Hyde-Smith); A. Dvorak: pastorale e polka dalla suite op. 59; W. A. Mozart: sinfonia numero 40 in sol min. K. 550.

La stagione sinfonica al Teatro Verdi

Come annunciato, continua alla Biglietteria del Teatro Verdi l'accoglimento delle richieste di abbonamento per la prossima Stagione Sinfonica di Primavera, che inizierà il 7 aprile prossimo con un concerto diretto dal maestro Claudio Abbado con la collaborazione del violinista Franco Gulli.

Agli abbonati della decorsa stagione sarà consentita, nei limiti del possibile, la riconferma dei loro posti entro il 28 prossimo; trascorso questo termine i posti risultanti disponibili potranno essere messi a disposizione dei nuovi abbonati. L'abbonamento è pagabile, in unica soluzione, entro il 3 aprile. Per ogni informazione rivolgersi alla Biglietteria del Teatro, telefono 23988.

Un'opera scientifica in omaggio al Sindaco

Ieri sono stati ricevuti dal Sindaco i professori Marussi, Schiffrer e Cuccagna i quali hanno fatto omaggio al dott. Franzil — in anteprima — del volume terzo, Mostre degli «Atti del XVIII congresso geografico italiano» che si svolse a Trieste nell'aprile 1961.

La presentazione dell'opera, edita dall'Istituto di geografia dell'Università degli studi di Trieste, è stata curata dal prof. Antonio Marussi, quale presidente della Commissione mostre. Essa si articola in due parti: la prima comprendente il Catalogo ragionato della mostra storica di cartografia sul Friuli-Venezia Giulia nelle principali carte geografiche regionali dei secoli XVI, XVII e XVIII ed è stata curata dal prof. Alessandro Cuccagna. La seconda parte — a cura del prof. Schiffrer —contiene il catalogo della mostra dello sviluppo urbano di Trieste.

Il dott. Franzil ha ringraziato per l'omaggio dell'interessante volume esprimendo il più vivo apprezzamento per il valore scientifico dell'opera che costituisce un nuovo contributo alla conoscenza della storia della cartografia del Friuli e della Venezia Giulia.

«METROPOLIS» all'Istituto Germanico

Domani alle ore 21 all'Istituto Germanico di Cultura, verrà proiettato, per i soci e invitati, «Metropolis», capolavoro dell'espressionismo cinematografico. Il film è stato girato nel 1926 per la regia di Fritz Lang. Interpreti principali Brigitte Helm, Gustav Frölich, Heinrich George e Theodor Loss. Film muto con didascalie in lingua tedesca ed accompagnamento musicale.

LE ORE DELLA CITTA'

Viaggi con l'E.N.A.L.

Mentre per il viaggio collettivo a Parigi con l'E.N.A.L. le iscrizioni sono chiuse, per il viaggio in Grecia sono disponibili ancora alcuni posti e le prenotazioni si accettano fino a giovedì 1.o aprile. Per la visita alla Fiera mondiale di New York la prima partenza è fissata al 30 giugno e la seconda avverrà in luglio. Alcuni posti sono ancora disponibili. Tra le iniziative turistiche dell'E.N.A.L. è altresì da segnalare il viaggio aereo in Egitto che verrà effettuato dal 7 al 16 maggio con il seguente itinerario: Roma - Beirut - Cairo - Luxor - Cairo - Roma. Le iscrizioni saranno accettate fino al 21 aprile. Inoltre anche quest'anno saranno organizzati viaggi individuali a Parigi. La quota fissata per il 1965, con partenza da Venezia è di lire 53.500. Le partenze si effettueranno ogni sabato dal 3 aprile al 30 ottobre (escluso il periodo di Pasqua 17-25 aprile durante il quale viene organizzato il viaggio in comitiva). Per ogni informazione gli interessati si rivolgano all'E.N.A.L. Dopolavoro provinciale di via Giulia 1 (tel. 95181 o 726232).

Mostra di pittura alla L.N.

La sezione giovanile della Lega Nazionale indice la quarta mostra di pittura riservata ai giovani artisti della Regione. Ogni partecipante potrà presentare non più di sei lavori, con libertà di soggetto e di tecnica, purchè non premiati in precedenti mostre. Una commissione composta da qualificati esponenti dell'ambiente artistico procederà alla scelta dei lavori meritevoli di esposizione e alla premiazione, che avverrà durante la cerimonia inaugurale. La mostra sarà allestita nel salone centrale della sede sociale di corso Italia 9 e rimarrà aperta al pubblico dall'8 maggio al 15 maggio 1965 dalle ore 18 alle 20. L'ultimo termine per la presentazione delle opere è fissato alle 20 di mercoledì 28 aprile. Per maggiori chiarimenti gli interessati si rivolgano alla segreteria della sezione giovanile tutti i giorni feriali dalle ore 18 alle 19.30.

Specchiere per bagno

Plastica, verniciate, cromate, acciaio inossidabile in un magnifico assortimento. *Brandolin*, via S. Maurizio 2, offre qualità e risparmio.

Poesia dialettale

L'Unione scrittori giuliani e dalmati, in collaborazione con la XI Mostra internazionale del fiore, bandisce un concorso di poesia dialettale triveneta con tema d'obbligo «Il fiore». Le poesie, in quattro copie dattiloscritte, dovranno pervenire entro il 30 aprile alla segreteria dell'Unione, in piazza Vittorio Veneto n. 4-A e recare il nome e l'indirizzo dell'autore.

Protezione della flora

La Società adriatica di scienze desidera rammentare al pubblico che il decreto-legge n. 107 dell'11 aprile 1957 per la protezione della flora del Carso triestino, emanato dal Commissario generale del Governo, è sempre in vigore e che sarà bene che gli escursionisti lo rispettino per non incorrere nelle previste sanzioni.

Fiera del lampadario

Ultimi giorni di eccezionali sconti sino al 50%. Lampadari di tutti i tipi e stili da ROCCO, via Roma 23. Telefono 68180.

Da Rocco

televisori MAGNADYNE sconti eccezionali. Via Roma 23.

Fontana Arte

Specchi, tavoli, lampade tutta la produzione attuale da *Eurostile* - Corso Italia 12.

Lino del «Giardinetto»

inizia giovedì 1.o aprile la gestione dell'*«Approdo»* di Duino.

Concorso per diplomati

Il Ministero della Difesa-Aeronautica ha indetto un concorso per esami a venti posti di vice perito industriale e a venti posti di vice perito tecnico disegnatore in prova per le costruzioni aeronautiche. Possono parteciparvi tutti i diplomati degli Istituti tecnico industriali, nautici e Licei scientifici. Gli interessati potranno prendere visione del bando di concorso nella sede del Collegio dei periti industriali della provincia di Trieste in via Roma n. 3 tutti i martedì e i giovedì dalle 18 alle 20.

ALTA FEDELTA' E STEREO con i sistemi USA

Stasera alle ore 19 avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano (g. c.) una serata di musica riprodotta con apparecchi per alta fedeltà e stereofonia presentati da alcune importanti ditte statunitensi specializzate in questo settore.

Il programma della manifestazione, promossa sotto gli auspici del Consolato degli Stati Uniti a Trieste, comprende esecuzioni di celebri complessi orchestrali e corali americani di musica classica, folcloristica e jazzistica.

Il programma musicale sarà preceduto da una breve prolusione in cui verranno illustrati i progressi tecnici raggiunti dall'elettronica nel campo della riproduzione dei suoni, ed in particolare le possibilità offerte dalle moderne attrezzature stereofoniche per una massima valorizzazione del rendimento degli strumenti e del canto.

Gli intervenuti, oltre ad assistere alla dimostrazione della perfezione degli impianti usati per il programma, potranno prendere visione di taluni apparecchi e componenti per alta fedeltà e stereofonia, già presentati lo scorso febbraio a Milano in una mostra del Centro commerciale americano. Lo stesso direttore del Centro, Mr. Martin Stahl sarà presente a Trieste, in occasione della manifestazione, assieme al capo dell'Ufficio relazioni pubbliche, dottor Alvise Barison.

Alla serata sono particolarmente invitati gli appassionati di musica, i tecnici, gli operatori economici e tutti coloro che si interessano dell'argomento.

FU IL PRIMO PARROCO DEL SACRO CUORE

È morto Padre Ambruzzi missionario e scrittore

La notizia che il Padre Ambruzzi ex Parroco della chiesa del S. Cuore in via del Ronco moriva a Lonigo (Vicenza) il pomeriggio del giorno 22 marzo ha destato vivo cordoglio fra i suoi confratelli di religione e fra tutti coloro che ebbero modo di conoscerlo e di apprezzarne le belle doti di mente e di cuore. Nasceva 84 anni fa in un paese di Udine da una famiglia di modeste condizioni. A Pordenone frequentò per tre anni la Scuola tecnica e quindi passò al Seminario vescovile di Concordia. Terminato il biennio di noviziato a Soresina (Cremona) studiò retorica e filosofia, quindi insegnò nel Collegio Vida di Cremona. Si laureò alla Università di Cambridge in scienze economiche e politiche che insegnò per tanti anni in India. Per vent'anni fu apprezzato Rettore e professore nei Collegi universitari di Bangalore e di Mangalore. Fu esimio missionario specialmente nel campo dell'insegnamento e nell'educazione della gioventù. Scrisse in italiano ed in inglese diversi libri di religione, di ascetica ed in particolare sugli Esercizi spirituali: non meno di una ventina. Il più noto è il commento chiaro e preciso al testo ignaziano degli Esercizi.

Ritornato in Italia, il P. Ambruzzi trovò un mondo ben diverso da quello conosciuto da giovane religioso nel 1910 ma le risorse di un'animo mantenuto ardente da un'intelligenza aperta, di un cuore ormai maturo di tante esperienze gli permisero di orientare con non minor frutto che in India la sua attività nelle nuove mansioni. Dapprima a Roma con incarico di superiore della Radio Vaticana poi a Venezia per la direzione del periodico delle Missioni della Compagnia di Gesù fino a tutto il 1946. Poi gli anni «più belli» della sua vita, come confessò egli stesso a Trieste con l'ufficio di Superiore e primo Parroco della Parrocchia del Sacro Cuore. Qui, frutto di una lunga maturazione, il suo apostolato pastorale sbocciò caldo, comunicativo, fecondo. Tutte le opere ebbero in lui l'animatore più ardente specialmente le attività giovanili. Quando dovette lasciare i suoi parrocchiani pianse.

Poi Rettore dell'«Antonianum» di Padova, Superiore a Trento, quindi a Varese come Padre spirituale. Questa tappa segnò decisamente il suo declino, e Lonigo fu l'ultima, 1963.

I triestini che lo conobbero e ne apprezzarono le doti sono invitati ad una Messa di suffragio che verrà cantata oggi alle ore 19.

TERZO ROMANZO di Fulvio Tomizza

Di Fulvio Tomizza uscirà ai primi di maggio nei Narratori Italiani di Mondadori il terzo romanzo, intitolato: «La quinta stagione». La copertina sarà illustrata dal pittore Capogrossi. Il direttore della più importante collana mondadoriana riservata ad autori contemporanei, Niccolò Gallo, ha voluto così presentare il nuovo romanzo di Tomizza: «Una stagione straordinaria, come fuori del tempo. Tra i giochi infantili e la partenza per il collegio, l'intermezzo è la guerra, da prima lontana poi alle porte: la guerra vera che appare agli occhi stupiti e pur consapevoli del fanciullo protagonista, cui bastava, per essere preso dal panico, la vista di un quadro raffigurante due corazzate. Dietro agli avvenimenti, la terra istriana di confine e un villaggio patriarcale, mistilingue, che solo l'incalzare dei fatti riesce a destare dal torpore: un paesaggio e un ambiente quasi mitici, in cui Stefano ha trascorso la sua infanzia piena, selvaggia, e si muove come chi senta in segreto di dovere lasciarli per sempre. Questo ritorno, lungamente meditato, a motivi e immagini del proprio mondo, ha consentito a Tomizza di darci una visione interamente sua della guerra, quale potè averla la generazione oggi sui trent'anni, che dai segni e dagli echi di quell'esperienza, come uno «choc» subito a freddo, è rimasta condizionata. Una visione dove si fondono insieme gli avvenimenti e la favola che di essi si compone nella fantasia istintivamente poetica del ragazzo, cui l'autore presta tanto di sè. Tomizza è scrittore di un'area a sè stante, con una particolare struttura linguistica e una sorprendente facoltà di rappresentazione immediata. Non è facile trovare nella letteratura d'oggi una così libera disposizione al narrare e una attitudine altrettanto pronta a sorprendere, nell'attimo stesso in cui prendono forma le emozioni e i sentimenti».

† Il 26 marzo ha chiuso la sua esemplare esistenza munita dei conforti religiosi la nostra cara mamma e nonna

Giuseppina ved. Quattrocchi n. Braglia

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli TURI e TINO unitamente alle nuore e ai nipoti.

Un grazie particolare al prof. dott. Basilio D'Agnolo per l'amorevole assistenza, nonchè ai sigg. medici Giuseppe Valente e Bogomilo Perkan e al personale della III Div. Medica dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il Signore ha voluto a sè l'anima buona della cara Mamma

Pierina Teresa Paviotti ved. Lodolo

di anni 94

Ne danno il triste annuncio il figlio GIORDANO, il fratello MARCO, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie al Prim. dott. prof. Macchioro, ai sigg. Medici, alle infermiere della IV Medica dell'Ospedale Maggiore e in particolare al medico curante chiarissimo dott. Vittorio Alù.

I funerali seguiranno oggi 29 marzo alle ore 14.15 dall'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
LODOLO - PAVIOTTI - BOLDARINI - MENOTTI

(Primaria Impresa Zimolo)

† **Maria Pettirosso n. Lipout**

si è spenta il 28 marzo lasciando nel dolore il marito, il figlio, la nuora, l'adorato nipotino, la sorella, il fratello e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al dott. G. Valente e al personale tutto della III Div. Medica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi 29 marzo alle ore 16.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 26 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Rebek v. Melini

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, la figlia NORA con il marito PINO VATTA e il figlio FABIO, il fratello RAFFAELLO unitamente alle famiglie REBENI, BRADASCHIA, TAMARO, D'AMBROSI e GUASTINI.

SPETTACOLI

CON GIULIO BOSETTI E GIULIA LAZZARINI

«Le notti bianche» domani all'Auditorium



Giulia Lazzarini



Giulio Bosetti

Per il quinto spettacolo in abbonamento della stagione di prosa 1964-65 il Teatro Stabile di Trieste si è assicurata la partecipazione straordinaria di un complesso d'eccezione, formatosi pochi mesi or sono, e che ha incontrato significativi consensi in molte città d'Italia: si tratta della Compagnia Bosetti-Quaglio (un attore e un regista uniti in un'impresa inedita e stimolante) che presenterà al Teatro Auditorium «Le notti bianche», una riduzione dal celebre racconto di Fiodor Dostojewskij effettuata da Sandro Pinelli, l'affezionato collaboratore di Federico Fellini.

Interpreti dello spettacolo sono Giulio Bosetti e Giulia Lazzarini: una coppia di giovani attori particolarmente graditi al pubblico e molto apprezzati sia per le loro interpretazioni teatrali, sia per le loro numerose partecipazioni televisive. Di Bosetti, in particolare, che ritorna a Trieste dopo molti anni d'assenza, si ricorda di recente il personaggio di Lelio nel «Bugiardo» di Carlo Goldoni (regia di de Bosio) e le due memorabili interpretazioni di Beranger nelle due commedie di Ionesco «Sicario senza paga» e «Il re muore», mentre alla televisione è rimasto impresso il suo «Carlino» nella «Pisana» di Ippolito Nievo. Dal canto suo, Giulia Lazzarini ha legato negli ultimi anni il suo nome a due celebri interpretazioni, quella di Dosolina nel «Mulino del Po» e quello della protagonista nei «Mserabili», entrambi per la regia di Sandro Bolchi: le sue ultime apparizioni a teatro sono «Cherubino» nel «Matrimonio di Figaro» e Virginia nel «Galileo» di Brecht.

Per chi ancora avesse dei dubbi, «Le notti bianche» sono una ulteriore riprova che al teatro non occorrono particolari sovrastrutture, preziose spettacolarità, violenza di contrasti e scontri scandalistici. Bastano due personaggi — quelli immortali di Nastjenka e dell'innamorato sognatore — perchè nasca immediatamente un vero dramma teatrale, sullo sfondo poetico e annebbiato degli alberi di Pietroburgo, sulle note delicate e sommesse di un amore puro, sofferto e melanconico, piantato con le sue eterne radici sulla terra, al massimo idealizzato eppur soffuso di una amara insoddisfazione.

Il lavoro di Sandro Pinelli è stato di una fedeltà e di una discrezione esemplari, un dialogo che avvince più di un'azione violenta ed evoca con piena evidenza persino il personaggio assente dalla scena, quel fidanzato «senza volto» attorno al quale si muove tutto il racconto. Assieme al regista Quaglio hanno collaborato alla realizzazione dello spettacolo lo scenografo Lele Luzzati e il costumista Eugenio Guglielminetti. Lo spettacolo che va in scena domani all'Auditorium verrà replicato sino a domenica 4 aprile, per i normali turni di abbonamento. Alla Biglietteria Centrale sono aperte le prenotazioni.

LE CONFERENZE

«La frontiera» di Franco Vegliani Dibattito sulla stagione lirica



Vegliani Franco

Come annunciato, domani al Circolo della cultura e delle arti il critico Fabio Todeschini presenterà e illustrerà al nostro pubblico il recente romanzo dello scrittore triestino Franco Vegliani «La Frontiera», pubblicato dall'editore Ceschina. Seguirà, come di consueto, una libera discussione tra gli scrittori, i critici e gli amatori delle lettere convenuti alla serata.

Il caso di questo degnissimo autore, nell'ambito della letteratura triestina e giuliana, appare abbastanza curioso, in quanto solo per inciso e di rado se ne è tenuto conto e se ne è considerata l'appartenenza. Ma ora risulta unanime il proposito di rendergli giustizia e di porvi rimedio. Tanto più che il suo ultimo libro, sotto ogni riguardo, trova una esatta e documentata collocazione appunto nella narrativa giuliana contemporanea, e senza possibilità di equivoci.

La serata, inclusa nella serie che il C.C.A. dedica ai nuovi libri degli scrittori conterranei, avrà inizio domani alle ore 18.45 nella sala minore del Circolo (piazza Verdi 1); l'ingresso è libero.

Per il rinnovato interesse del pubblico, per la felice scelta delle opere e per la riuscita di gran parte degli allestimenti, la stagione lirica del nostro Teatro Verdi, da poco conclusa, ha incontrato di massima la piena soddisfazione degli appassionati.

A putualizzare i vari aspetti, positivi o meno, della predetta stagione, nonchè al fine di dar modo agli amatori di esprimere pareri e proposte per l'avvenire, la Sezione musica del Circolo della cultura e delle arti indice sull'argomento (come del resto ha sempre fatto negli anni scorsi) un pubblico dibattito. La discussione sarà aperta da una relazione introduttiva del maestro Giulio Viozzi, che poi dirigerà il dibattito.

La manifestazione è fissata per giovedì 1.o aprile, alle ore 18.45, nella sala minore del C.C.A. (piazza Verdi 1); il pubblico potrà liberamente intervenire.

PRESENTATE 84 OPERE DI CUI 15 A COLORI

La rassegna fotografica del Centro turistico giovanile

In concomitanza con il XII convegno nazionale del Centro turistico giovanile, che ha avuto luogo a Trieste, come riferito dal nostro giornale, dal 18 al 21 marzo scorso, è stata allestita alla Sala comunale d'arte la mostra del quindicesimo concorso nazionale di fotografia, promosso dal Centro stesso. Sono state presentate, nella rassegna, 84 opere di cui 15 a colori. La giuria, formata da Nino Bonazzi, Stefano Fasetti, Riccardo Gramiccia, Michele Pagliarini e Giorgio Vittori ha premiato, nell'ordine, per il bianco e nero Vincenzo Ruffolo di Roma, Umberto Bonfini di Lagaro bolognese, Marco Bonello di Verona, Carlo Pessina di Domodossola e Alfonso Aste di Rorvereto e per il colore Enzo Bevilacqua di Osimo, Guido Bernardi di Milano, Riccardo Nazzi di Modena. La mostra era accompagnata da un elegante catalogo.

Il livello, tecnicamente ineccepibile, è buono ma non eccezionale, come riconosce la stessa giuria, quando osserva che «parecchi autori avrebbero potuto portare un nuovo contributo, ma hanno invece preferito inviare opere ormai già conosciute per poter essere nuovamente proposte come indicazione ed esempio». Tuttavia, specialmente nel campo della fotografia, gli esempi dovrebbero essere stimolanti (si pensi alle recenti ricerche di estetica pubblicate su numerose riviste) più che non modellanti. Speriamo perciò che dopo mostre di prim'ordine, quali quelle che abbiamo ammirato all'Istituto germanico di cultura e all'Associazione italo-americana, anche la Sala comunale d'arte apra le sue porte al genere fotografico con una mostra degli autori triestini che potrebbero forse portare una parola innovatrice.

La palma della vittoria, spetta, nella mostra del Centro turistico, alla bellissima fotografia di Bevilacqua, primo premio per il colore, che riesce a raggiungere la forza e la libertà di dettato della pittura materica nella preziosa ad aerea fuga prospettica dei campi, sollevati verso l'osservatore dalla preziosa macchia rossa del centro. Parecchi, fra gli altri concorrenti ammessi nella sezione del colore, hanno sfruttato l'accorgimento dell'esposizione prolungata, suggerito dalla scarsa sensibilità della pellicola, per ottenere effetti di movimento sfocato, simili alla sintassi futuristica, e delicati impasti di pastelli. Sono da menzionare Bernardi per «Spazzini» e Nazzi per «Cavalcata di un sogno» (il carosello dei carabinieri). Nella sezione del bianco e nero meritavano attenzione le prove di Umberto Bonfini (un uomo nella nebbia, avvertito nel clima del neorealismo cinematografico), di Antonio Persico («Sorrow», descritto con essenziale semplicità, raggiunge una pateticità elegiaca), di [illegible]gio Isnardi (menzionabili i valori plastici di «Fango», che trasferisce la fotografia in un suggerimento di scultura), di Giovanni Muhlrad per «Domenica», immagine d'una Roma minore, di Mauro Volpato per la tenera e idilliaca ritrattistica di «Intimità», di Sergio Del Pero per la essenzialità veristica della «Fiorista del mercato [illegible]onale», di Ferdinando Magri per la nera geometria dei binari contro il bianco della neve in «Scalo merci».

Trieste è degnamente rappresentata in questa mostra da due autori: Carmen Crepaz con «A Bologna in piazza Maggiore» che già avevamo ammirato nella mostra all'USIS dove la Crepaz meritatissimamente aveva ottenuto il primo premio e Paolo Meng per «La carriola di legno» che incide sulla neve una precisa trama grafica di tracce concentriche.

I. N.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Giovedì e venerdì alle ore 21 precise, rappresentazioni straordinarie di balletti del Nederlands Dans Theater.
TEATRO STABILE. Domani alle 21, per il turno di abbonamento A, quinto spettacolo in abbonamento: «Notti bianche», di F. Dostojevsky, con Giulio Bosetti e Giulia Lazzarini.

ARCOBALENO. 16: «Le ore nude», da "Appuntamento al mare" di Alberto Moravia, con Rossana Podestà, Keir, Dullea... Una morbosa, proibita storia d'amore. Vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. 16: «Paga o muori». In cinemascope. Sensazionale giallo di James Hadley Chase girato interamente a Trieste, con Hildegarde Neff e Gotz George.
FENICE. 16: «Angelica alla Corte del Re». In cinemascope technicolor, con Michèle Mercier e Jean Louis Trintignant. L'avvincente storia di «Angelica» continua in un film che vi affascinerà, vi entusiasmerà più del primo. Vietato ai minori di 14 anni.
GRATTACIELO. 16: «Come uccidere vostra moglie». Technicolor Dear, con Virna Lisi e Jack Lemmon
NAZIONALE. 16: «Base Luna chiama Terra». In cinemascope technicolor, con Edward Judd e Martha Hyer. In 70, mm. il sistema più moderno e grandioso di proiezione, il film premiato al Festival di Fantascienza di Trieste.

ALABARDA. 16. Soraya e Alberto Sordi nel technicolor: «I tre volti». Sorriso, vivacità e allegria, nel film che esalta la sublime bellezza di Soraya, mai apparsa più bella e più seducente.
AURORA. 16.30. Tante, tantissime risate, con Franchi e Ingrassia nel loro ultimo successo comico: «I due pericoli pubblici». Prima visione. Sono sospesi tessere e omaggi.
CAPITOL. 16: «I quattro di Chicago». Carico di suspense e di irresistibile comicità, con Frank Sinatra, Dean Martin, Sammy Davis jr., Barbara Rush e Bing Crosby. Uno spettacolare technicolor Warner.
CRISTALLO. 16: «Agente 007 missione Goldfinger». Una nuova avventura di James Bond, in technicolor, con Sean Connery. Seconda settimana del più grande successo nella storia del cinema.
FILODRAMMATICO. 16. Paul Newman e Claire Bloom, in: «L'oltraggio». Cinemascope di rara potenza drammatica, di violenza e d'amore. Vietato ai minori di 14 anni.
GARIBALDI. 16.30: «L'idolo di Acapulco». In technicolor, con Elvis Presley e Ursula Andress.
IMPERO. 16.30, 19 e 21.45 (inizio film): «Angelica» (primo episodio), con Michèle Mercier. Straordinario successo.

MODERNO. 16. Il film più divertente e più spregiudicato dell'anno: «Il letto rosa», con Daliah Lavi e Thomas Fritsch. Premio «E. Lubitsch» per la migliore commedia dell'anno. Premio «Bambi» per il miglior film dell'anno. Prima assoluta. Vietato ai minori di 18 anni.
VIALE. 16: «Gli invincibili fratelli Maciste», con Richard Lloyd. Un grandioso e spettacolare film avventuroso, in technicolor panoramico.
VITTORIO VENETO. 16. Cinemascope in technicolor: «Appuntamento fra le nuvole», con Dolores Hart, Hugh O'Brian e Karl Boehm. Un film rivelazione! Sentimentale e umoristico.

ABBAZIA. 16: «L'inferno di Yuma». Avvincente technicolor d'avventura con Virginia Mayo e Dale Robertson.
ALCIONE. (S. Vito) Filovie 15, 16, 30. 16: «Una lacrima sul viso», con Bobby Solo e Laura Efrikian. Grande successo. Ultimo giorno.
ALDEBARAN. 16: «Cartouche». Affascinanti avventure in uno spettacolare cinemascope technicolor, con Jean Paul Belmondo e Claudia Cardinale.
ARISTON. 16: «La pantera rosa». Una brillante e divertentissima commedia in technicolor, con David Niven, Peter Sellers, R. Wagner, Capucine e Claudia Cardinale. Successo. Ultimo giorno.
ASTORIA. 16.30: «Giorni caldi a Palm Springs». Un grande film in technicolor, con T. Donahue.
ASTRA. Oggi chiuso. Domani: «Okinawa».
IDEALE. 16: «Atollo K». La bomba della risata con Stanlio e Ollio.
LUMIERE. Chiuso. Sabato: «L'eroe di Babilonia».
MARCONI. 16: «I cavalieri della Tavola rotonda». Spettacolare technicolor con R. Taylor, A. Gardner e M. Ferrer.
NOVO CINE. 16: «Olympia». Il capolavoro di Sofia Loren e John Gavin. Lei incantevole... lui affascinante... una coppia meravigliosa! Technicolor. Grande successo.
RADIO. 16: «Un piede nell'inferno». Western a colori con Alan Ladd e Don Murray. Vietato ai minori.
SERVOLA. Oggi chiuso. Domani: «La ragazza chiamata Tamiko», Scope-color.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Le mani sulla città». Leone d'oro alla XXIV mostra di Venezia, con Rod Steiger, Salvo Randone e Dany Paris.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Grattacielo, Nazionale, Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vitt. Veneto., Alcione, Aldebaran, Ariston, Ideale, Marconi, Novo Cine.

FERVIDO SUCCESSO dell'ultima di «Lohengrin»

Dopo le infermità vocali, i patemi d'animo, le convalescenze delle trascorse esecuzioni del «Lohengrin» l'opera wagneriana nella sua ultima esecuzione di ieri si è illuminata d'improvviso potenziale canoro finora desiderato ma ieri realizzato dalla buona ventura. Spettacolo vocalmente di pieno rilievo, di fresco splendore. Le voci nuove inserite nell'organico di venerdì scorso con la partecipazione del soprano Ileana Meriggioli come Elsa e di Dora Minarchi come Ortruda, sono apparse doviziosamente accresciute, come rinfrancate e ricostituite di nuova vitalità. Quanto al tenore Ken Neate, il suo accento vocale si rivelato come nitidezza di modulazione e correttezza di accento, fino al termine dell'opera.

Da questa bella realizzazione, il pubblico che occupava il teatro in tutti i settori, ha ricevuto vivida impressione, e ha rivolto dopo ogni atto applausi scroscianti a tutti gli interpreti con espansione e simpatia mai prima dimostrate. Il baritono Carroli e gli altri artisti sono stati evocati ripetutamente alla ribalta. Al direttore Suitner sono andate le acclamazioni della folla dopo i preludi e alla conclusione del dramma.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale - Domenica sport; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Musica da camera; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Album discografico; 15.45: Quadrante economico; 16: Obiettivo tre; 16.30: Programma per i ragazzi; 17: Giornale; 17.25: Ribalta d'oltreoceano; 17.55: Vi parla un medico; 18.05: Corrado presenta: La Trottola; 19.05: L'informatore degli artigiani; 19.15: Canti popolari nel Pakistan; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Il convegno dei cinque; 21.15: Concerto di musica operistica; 22.10: S. Grappelly e il suo complesso; 22.30: L'Approdo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Invito a pranzo - Disco volante; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Crescendo di voci; 13: L'Appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Selezione discografica; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: O. Profazio canta il Sud; 16.50: Concerto operistico; 17.30: Notizie; 17.45: «Uomo vivo», romanzo di G. Keith; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Caccia al titolo; 21: Meridiano di Roma; 21.30: Giornale; 21.40: Cavalcata della canzone americana; 22.15: Orchestra diretta da R. Jones; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musica sacra; 11: Sonate dell'Ottocento; 11.30: Sinfonie di W. A. Mozart; 12.20: Piccoli complessi; 12.55: Un'ora con J. Sibelius; 13.55: «Lo sposo deluso, ossia la rivalità di tre donne per un solo amante», di W. A. Mozart; 14.20: Recital del violoncellista B. Mazzacurati con la collaborazione della pianista C. D. Fumagalli; 15.50: Musiche di J. B. Lully; 17: L'avvocato di tutti; 17.10: Chiara fontana; 17.35: Musiche di J. C. Arriaga.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di A. Clementi; 19: La cultura inglese attraverso le riviste; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di F. Mendelssohn-Bartholdy; 21: Giornale; 21.20: Programma musicale; 21.50: Aspetti religiosi del Settecento italiano, di A. Prandi; 22.20: Musiche di H. Werner Henze e K. Stockhausen; 22.45: Orsa minore: «Lo stilita», un atto di T. Pinelli.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Orchestra diretta da Gianni Safred - Repertorio '65; 13.35: L'amico dei fiori; 13.45: Musiche di autori friulani; 14.05: Il Circolo Triestino del Jazz presenta... 14.20: «Quelli di Campoformido». Documentario di I. Morbidelli; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Antologia di interpreti; 10.30 (19.30): Musiche per organo; 11 (20): Un'ora con C. Debussy; 12 (21): Concerto sinfonico diretto da H. von Karajan; 14.15 (23.15): Musica da camera; 14.30 (23.30): Musiche di ispirazione popolare; *15.30: Musica sinfonica in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Fantasia musicale; 7.45 (13.45 e 19.45): Motivi del West; 8.15 (14.15 e 20.15): Nostalgia di Napoli; 8.39 (14.39 e 20.39): Istantanee musicali; 9.03 (15.03 e 21.03): Giro del mondo in microsolco; 9.27 (15.27 e 21.27): Appuntamento con l'autore; 9.51 (15.51 e 21.51): Le grandi orchestre da ballo; 10.15 (16.15 e 22.15): Selezione di operette; 10.39 (16.39 e 22.39): Grandi melodie di tutti i tempi; 11.03 (17.03 e 23.03): Successi d'oltreoceano; 11.27 (17.27 e 23.27): Sogniamo in musica; 11.51 (17.51 e 23.51): Cantiamo insieme; 12.15 (18.15 e 0.15): Incontro con Sarah Vaughan; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 16.45: La nuova scuola media; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.15: Segnalibro; 19.35: La posta di padre Mariano; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: TV7: settimanale televisivo; 22: A. Hitchcock presenta: «Organizzazione perfetta»; 22.25: Problemi dei sindacati: incontri con l'on. Agostino Novella e l'on. Giovanni Roberti. Programma a cura di P. De Berti Gambini. Al termine: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Omaggio a Georg W. Pabst, a cura di G. L. Rondi: «La tragedia della miniera», film; 22.45: Notte sport.

PICCOLO Sport

"A"

SUL CAMPO DI SAN SIRO SVOLTA FORSE DECISIVA

Ai ferri corti per lo scudetto

ASSALTO DEI NEROAZZURRI DOPO L'ESPULSIONE DI BENITEZ

La grande rivincita

INTER - MILAN 5-2 (1-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 5' Jair, al 17' Amarildo; nella ripresa al 23' Domenghini, al 28' Corso, al 30' Amarildo, al 36' e al 39' Mazzola. — INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez, Corso. MILAN: Barluzzi; Noletti, Pelagalli; Benitez, Maldini, Trapattoni; Mora, Rivera, Altafini, Amarildo, Lodetti. ARBITRO: Sbardella di Roma. — NOTE: terreno in buono stato. Spettatori 80 mila. In tribuna d'onore l'on. Corona, Ministro del Turismo e dello Spettacolo, il Sindaco di Milano Bucalossi, il C. T. della Nazionale azzurra Fabbri e l'allenatore della Nazionale sovietica Nikolai Morozov. Al 34' del p. t. è stato espulso Benitez.

Milano, 28

Tutto lo stadio di San Siro attendeva oggi «l'arma segreta» di Herrera. Sembrava infatti impossibile che l'estroso allenatore nerazzurro rimanesse fedele ad una formazione annunciata fin da domenica scorsa, senza alcun cambiamento improvviso che disorientasse gli avversari. Tutti si aspettavano che all'ultimo momento Herrera schierasse il nazionale Malatrasi al posto del giovane Bedin: invece questi ha giocato con l'incarico, per di più, di controllare il fuoriclasse Rivera. Tuttavia un'«arma segreta» Herrera l'ha trovata proprio fra le file degli avversari: è stato Benitez, con i suoi nervi accesi, che ha offerto all'Inter la vittoria su un piatto d'oro.

Ineccepibili erano infatti le disposizioni tattiche dell'inizio. L'Inter aveva Picchi «libero», Guarneri su Altafini, Burgnich su Amarildo, Facchetti su Mora, Bedin su Rivera, Suarez su Corso a centro campo e punte avanzate Jair, Mazzola e Domenghini. Il Milan, con Maldini «libero», aveva su Mazzola Trapattoni, su Domenghini Noletti, su Jair Pelagalli, mentre Benitez e Lodetti erano a centro campo a fronteggiare Corso e Suarez. In avanti Mora, Rivera, Altafini ed Amarildo.

Il Milan, che ha una difesa notoriamente lenta, era stato preso in velocità all'inizio ed aveva subito la rete di Jair. Dalla panchina milanista era però venuta a questo punto una indovinata mossa tattica: Viani e Liedholm avevano dato ordine ad Altafini di arretrare portando fuori dall'area di rigore il suo diretto avversario, Guarneri, e creando così un corridoio libero nel quale potevano lanciarsi Rivera e soprattutto Amarildo. Questa mossa aveva subito dato i suoi frutti con la rete segnata da Amarildo che riportava le sorti della partita in parità. Probabilmente le difficoltà per la difesa nerazzurra lasciata sguarnita proprio al centro sarebbero ancora state molte (tanto più che Guarneri a centro campo era completamente disorientato) quando Benitez ha facilitato il compito agli interisti.

E' inutile per i rossoneri qualsiasi recriminazione: un giocatore professionista deve essere conscio delle sue responsabilità in campo e deve, all'occorrenza, saper subire falli senza perdere il controllo dei propri nervi. Benitez non è stato all'altezza della situazione: subìto un fallo da Domenghini, si è voltato e, trovatosi di fronte Suarez arrivato in quel momento, ha ritenuto lo spagnolo responsabile e gli ha dato un calcio. Se non fosse bastato l'arbitro, a pochi metri di distanza vi era il segnalinee che ha riferito esattamente l'episodio al direttore di gara. Invano Benitez ha mostrato a Sbardella il segno del precedente colpo ricevuto: l'arbitro gli ha indicato senza esitazione la via degli spogliatoi.

Questo episodio ha deciso la contesa. Il vuoto che l'uscita di Benitez aveva creato a centro campo milanista si è rivelato subito incolmabile.

Per un certo periodo i rossoneri hanno cercato di supplire all'inferiorità numerica prodigandosi al limite delle loro possibilità, ma è apparso chiaro che questo sforzo non poteva durare a lungo. Corso, l'uomo che proprio l'uscita di Benitez aveva privato dell'avversario diretto, è venuto alla ribalta con sempre maggiore autorità e le reti dei nerazzurri sono fioccate, una dopo l'altra.

Il Milan ha così perso questo 144.o derby e con esso altri due punti del vantaggio che aveva sui nerazzurri. Ora questo scarto è di un solo punto e lo scudetto, che quando il Milan aveva raggiunto ben 7 punti sui diretti avversari sembrava ormai assicurato ai rossoneri, appare ancora tutto da giocare. E' probabile che si assisterà ad un arrivo «allo sprint» che renderà assai emozionante questo ultimo scorcio di campionato.

L'Inter si troverà a combattere, come lo scorso anno, sul doppio fronte del campionato e della Coppa dei campioni e cercherà di aggiudicarsi il prestigioso duplice traguardo, che le sfuggì lo scorso anno e che nella storia del calcio italiano non ha precedenti.

Il Milan, da parte sua, farà il possibile per mantenere almeno quel punto di vantaggio che ancora gli rimane. Non sarà un'impresa facile: soprattutto non sarà facile superare per i rossoneri l'amarezza conseguente all'odierna sconfitta, che ha rimesso certamente in dubbio quello scudetto che appariva loro ormai a portata di mano.

L'atmosfera negli spogliatoi delle due squadre dopo la partita era quella facilmente immaginabile dopo il risultato di 5-2, che compromette le aspirazioni di una squadra lanciata verso la conquista dello scudetto e che si vede quasi affiancata dalla più diretta avversaria. Notevole disappunto negli spogliatoi rossoneri anche per l'espulsione di Benitez.

Negli spogliatoi dell'Inter, l'allenatore Herrera, appena entrato, ha cominciato a guardare sotto le panchine, quindi ha detto sarcasticamente: «Ma dov'è quel "complesso" del Milan di cui soffrirebbe l'Inter? Lo vado cercando invano». Poi non ha aggiunto altro, lasciando al solo presidente Moratti di fare dichiarazioni: «Chiedermi se sono contento dell'esito della partita è superfluo perchè lo immagina ognuno. Adesso il nostro pensiero è solo uno».

Suarez ha detto: «Abbiamo superato la "grande partita", ma è bene non esaltarsi troppo. Sarebbe un peccato che, ora che siamo vicini allo scudetto, ci lasciassimo prendere da un eccessivo entusiasmo. Già domenica ventura ci attende un'altra partita impegnativa».

Ed ecco le dichiarazioni di Nikolai Morozov, allenatore della squadra nazionale di calcio sovietica: «A giudicare dal contenuto del primo tempo, il confronto non è stato in quel periodo molto interessante. Prima che avvenisse l'espulsione di Benitez, si profilava una partita che poteva essere decisa con una sola rete di scarto. Poi le squadre si son trovate con 11 giocatori contro dieci. In ogni caso la difesa dell'Inter mi è sembrata più solida. Degli attaccanti i migliori sono stati, a mio giudizio, Rivera e Suarez».



Il primo gol dell'Inter dopo cinque minuti di gioco. Su punizione battuta da Corso dal limite sinistro dell'area, Jair segna con un tiro diagonale che Barluzzi, sbilanciato non riesce a intercettare (Telefoto al «Piccolo»)

MERITATO SUCCESSO DEI BLUCERCHIATI

Barison: uomo gol

SAMPDORIA - JUVENTUS 1-0 (1-0)

MARCATORE: Barison al 43' del primo tempo. — SAMPDORIA: Sattolo; Vincenzi, Delfino; Dordoni, Fontana, Morini; Frustalupi, Lojacono, Sormani, Pienti, Barison. JUVENTUS: Anzolin; Gori, Sarti; Bercellino, Castano, Leoncini; Stacchini, Del Sol, Dell'Omodarme, Da Costa, Sivori. ARBITRO: De Marchi di Pordenone. — NOTE: terreno ottimo. Spettatori 20 mila.

Genova, 28

Una Sampdoria non certo superiore al solito, ma che ha attuato la tattica più adatta ai suoi giocatori, ha meritatamente superato una Juventus priva di un valido schema di gioco ed i cui giocatori hanno dimostrato scarsa carica agonistica.

La Sampdoria, priva del suo uomo-gol, Da Silva, ha giocato esclusivamente in funzione dell'unico dei suoi attaccanti in grado di essere pericoloso sotto rete: Barison. La prestante ala sinistra ha ritrovato infatti, l'affondo dello scorso anno e, oltre a realizzare il gol della vittoria ha sfiorato altre volte la segnatura. Il successo blucerchiato, comunque, è stato la più diretta conseguenza della giornata di vena eccezionale di Frustalupi, il migliore in campo in senso assoluto, il quale da centro campo ha dato estro e velocità alle azioni blucerchiate. Sacrificatosi nella prima parte della gara in un oscuro lavoro per contenere l'offensiva juventina, Frustalupi è emerso nella ripresa in fase di rilancio pur non trascurando gli intermedi di copertura. Anche la difesa dei locali, priva di Masiero (sostituito da Fontana), ha disputato un ottimo incontro, specialmente per merito di Delfino, e di Morini. Gli altri, ad eccezione del lento Sormani, hanno giocato una buona partita.

NON E' RIUSCITO il «colpaccio» dell'anno scorso

CATANIA - L. VICENZA 2-0

MARCATORI: nel p. t. al 17' Rozzoni; nella ripresa al 45' Calvanese. CATANIA: Vavassori, Lampredi, Ralbaldelli; Fantazzi, Bicchierai, Magi; Calvanese, Biagini, Rozzoni, Cinesinho, Facchin. L. VICENZA: Patregnani; Zoppelletto, Savoini; Volpato, Carantini, Stenti; Vastola, Tiberi, Demarco, Dell'Angelo, Colausig. ARBITRO: Schinetti di Brescia. NOTE: Terreno in buone condizioni. Spettatori 10 mila.

Catania, 28

I vicentini erano scesi al «Cibali» con l'intenzione di guadagnare almeno un punto se non di ripetere il «colpaccio» dell'anno scorso, quando all'ultimo minuto si erano assicurati la intera posta con un gol a sorpresa di Vastola. In effetti, però, essi hanno compiuto ben poco per ottenere un risultato positivo; costretti all'ultimo momento a lasciare negli spogliatoi Vinicio e Menti, gli effetti negativi sono stati evidenti sia in difesa che all'attacco. Non si sono mai arresi ma hanno dovuto subire per almeno tre quarti della gara l'iniziativa del Catania che si avvale del rientro di Magi e, soprattutto, del «regista» Cinesinho.

I vicentini hanno tentato il «forcing» per conquistare almeno il pari nella seconda metà della ripresa ma Vavassori è stato imbattibile come nei suoi giorni migliori. Proprio allo scadere del tempo, mentre tutto il Vicenza era proteso in avanti alla ricerca del pareggio, Calvanese, in contropiede, ha infilato di nuovo la rete avversaria.

LA CONVOCAZIONE DEGLI «AZZURRI»

Roma, 28

Per la preparazione alla gara Polonia - Italia (torneo preliminare per la Coppa del Mondo 1966 in programma a Varsavia la domenica 18-4-1965) sono convocati a disposizione del C. U. sig. Edmondo Fabbri i seguenti giocatori e collaboratori:

BOLOGNA: Bulgarelli Giacomo, Negri William.

FIORENTINA: Albertosi Enrico, Orlando Alberto, Robotti Enzo.

INTER: Burgnich Tarcisio, Corso Mario, Domenghini Angelo, Facchetti Giacinto, Guarneri Aristide, Mazzola Sandro, Picchi Armando.

JUVENTUS: Bercellino Giancarlo.

MILAN: Lodetti Giovanni, Mora Bruno, Rivera Gianni, Trapattoni Giovanni.

TORINO: Rosato Roberto.

I convocati dovranno trovarsi a Firenze presso il Centro tecnico federale di Coverciano entro e non oltre le ore 12.30 di martedì prossimo.

LA PEGGIORE PARTITA DEI GRANATA

Bordate di fischi

TORINO - MESSINA 1-0 (1-0)

MARCATORE: Simoni, al 19' del primo tempo. — TORINO: Vieri; Poletti, Buzzacchera; Puia, Cella, Rosato; Meroni, Ferrini, Hitchens, Moschino, Simoni. MESSINA: Baroncini; Garbuglia, Clerici; Benatti, Ghelfi, Landri; Morbello, Schutz, Bagatti, Gioia, Derlin. ARBITRO: Monti di Ancona. — NOTE: terreno in ottime condizioni. Spettatori 8 mila. Angoli 10 a 4 per il Torino.

Torino, 28

Una brutta partita, forse la peggiore che il Torino abbia giocato quest'anno dinanzi al proprio pubblico, che — cosa assai rara — ha sottolineato la giornata nera dei granata fischiando i giocatori a lungo per tutto l'incontro.

Forse la squadra di Rocco ha risentito del primo caldo della stagione, forse ha giocato pensando al «derby» di domenica prossima, forse ha sottovalutato la squadra avversaria; fatto è che i granata hanno cincischiato, accumulando errori su errori e lasciando l'impressione d'una svogliatezza e di una noncuranza generale. Soltanto un grave pericolo corso a metà ripresa — svanito unicamente per la plateale imprecisione del messinese Gioia — ha scosso i granata sollecitandoli ad attaccare con maggiore mordente. Nell'ultimo quarto d'ora il Torino ha così legittimato il successo odierno.

Quanto al Messina, la squadra isolana ha fatto tutto quanto era nelle sue capacità, ma in complesso assai poco; privo degli squalificati Morelli e Brambilla, l'undici siciliano ha cercato, sì, di mettere insieme una manovra efficace (per lunghi momenti, a metà campo, sono piaciuti assai più gli ospiti che non i padroni di casa), ma le carenze tecniche e la mancanza di classe personale hanno nuociuto ai messinesi in modo determinante.

Simoni è stato ancora una volta il migliore in senso assoluto; buoni anche Rosato e Hitchens, mentre ha profondamente deluso Ferrini; del Messina, buone le prove di Garbuglia, Benatti e Baroncini.

Il gol di questa stentata vittoria, è stato segnato al 19' quando Meroni, disceso sulla destra, ha effettuato un traversone rasoterra che Simoni ha deviato verso la porta messinese. Garbuglia ha respinto, ma lo stesso Simoni ha recuperato di testa, insaccando.

Giornata nera per la squadra bergamasca

CAGLIARI - ATALANTA 1-0

MARCATORE: nel p. t. al 7' Riva. ATALANTA: Pizzaballa; Anguilletti, Nodari; Pesenti, Gardoni, Colombo; Petroni, Bolchi, Nova, Mereghetti, Magistrelli. CAGLIARI: Colombo; Martiradonna, Tiddia; Cera, Vescovi, Longo; Visentin, Rizzo, Cappellaro, Gratti, Riva. ARBITRO: Politano di Cuneo. NOTE: Terreno buono; spettatori 15 mila; Angoli 6-1 per l'Atalanta.

Bergamo, 28

Il Cagliari ha interrotto la serie positiva dell'Atalanta, infliggendo alla squadra bergamasca la seconda sconfitta casalinga di questo campionato.

L'undici nerazzurro, che non perdeva dalla prima partita del girone di ritorno, è incappato in una giornata del tutto negativa. Ha subito un gol a freddo su un tiro molto bello, ma anche un po' fortunato, cercando poi ripetutamente di rimontare lo svantaggio.

In complesso, però, il successo del Cagliari può dirsi meritato, perchè la squadra isolana, pur senza fornire una prestazione eccellente, ha saputo difendersi bene imbrigliando a centro campo con i mediani e le mezze ali arretrate le trame di gioco dei padroni di casa.

I PUGLIESI sono filati col vento in poppa

FOGGIA - VARESE 3-0

MARCATORI: nella ripresa al 26' Lazzotti, al 41' Gambino, al 45' Favalli. FOGGIA: Moschioni; Valadè, Micelli; Bettoni, Rinaldi, Micheli; Favalli, Gambino, Nocera, Lazzotti, Patino. VARESE: Miniussi; Marcolini, Maroso; Ossola, Beltrami, Soldo; Andersson, Szymaniak, Traspedini, Cucchi, Speita. ARBITRO: Pieroni di Roma. NOTE: Terreno buono. Spettatori 15 mila. Angoli 5-3 per il Foggia.

Foggia, 28

Dopo l'uno a zero imposto al Catania, il Foggia si è aggiudicato, con merito, anche il secondo consecutivo confronto interno, questa volta con il Varese.

La squadra pugliese ha dimostrato una continua superiorità nei confronti dei lombardi, che hanno adottato una tattica di rigida copertura puntando chiaramente allo zero a zero. Il Varese è riuscito nell'intento per tutto il primo tempo e per una buona metà della ripresa. Quando però sembrava che la squadra lombarda fosse riuscita ad «addormentare» la partita, il Foggia si è portato in vantaggio su azione di calcio piazzato con Lazzotti.

Rotto l'incanto, il Varese ha scompaginato tutto il blocco difensivo per cercare di riequilibrare il risultato, ma si è scoperto in difesa ed il Foggia, che presentava di nuovo fra i pali Moschioni, è riuscito a neutralizzare la pressione avversaria, grazie anche ai tempestivi interventi di Micelli, Valadè e Rinaldi, ha avuto buon gioco negli attacchi in contropiede. La superiorità di manovra dei locali è stata così premiata, anche se gli ultimi due gol, come del resto il primo, sono venuti su azioni seguenti a calci piazzati.

I RISULTATI

Cagliari - *Atalanta	1-0
*Bologna-Fiorentina	3-1
*Catania - L. Vicenza	2-0
*Foggia In. - Varese	3-0
*Inter - Milan	5-2
*Mantova - Genoa	2-0
*Roma - Lazio	0-0
*Sampdoria-Juventus	1-0
*Torino - Messina	1-0

LA CLASSIFICA

Milan	26	17	7	2	46	19	41	+ 2
Inter	26	16	8	2	46	22	40	+ 1
Juventus	26	12	9	5	35	17	33	— 6
Torino	26	12	9	5	33	21	33	— 6
Fiorentina	26	12	7	7	34	25	31	— 8
Bologna	26	10	10	6	36	23	30	— 9
Catania	26	9	7	10	35	35	25	—14
Foggia In.	26	8	9	9	19	21	25	—14
Atalanta	26	6	13	7	13	15	25	—14
L. Vicenza	26	9	7	10	25	29	25	—14
Roma	26	6	12	8	25	30	24	—16
Sampdoria	26	8	8	10	17	24	24	—16
Lazio	26	5	12	9	18	25	22	—16
Varese	26	5	12	9	21	30	22	—17
Cagliari	26	7	7	12	18	29	21	—17
Genoa	26	4	10	12	19	41	18	—20
Mantova	26	5	6	15	13	26	16	—24
Messina	26	3	7	16	17	38	13	—25

RISCOSSA DEI CAMPIONI NEL «DERBY DELL'APPENNINO»

TUTTO NELLA RIPRESA

BOLOGNA - FIORENTINA 3-1 (0-0)

MARCATORI: nella ripresa al 10' Nielsen, al 14' Hamrin, al 27' Nielsen, al 42' Tumburus. — BOLOGNA: Negri; Furlanis, Pavinato; Muccini, Janich, Fogli; Perani, Tumburus, Nielsen, Haller, Pascutti. FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Castelletti; Guarnacci, Gonfiantini, Pirovano; Hamrin, Maschio, Orlando, Bertini, Morrone. ARBITRO: Bernardis di Trieste. — NOTE: terreno in ottime condizioni. Spettatori 30 mila. Angoli 6 a 5 per la Fiorentina.

Bologna, 28

Il Bologna è risorto a spese della Fiorentina dopo la sconfitta subita l'altra settimana ad opera dei giallorossi romani. Dalla deludente partita di sette giorni fa i giocatori rossoblù sono passati oggi ad una franca esibizione, dopo quattro pareggi e una sconfitta casalinga. Tutto si è risolto nella ripresa: il primo tempo, infatti, nonostante il brio e la velocità con cui le due squadre si erano affrontate, non aveva portato a segnature di sorta.

Era da tempo che allo stadio comunale non si assisteva ad un incontro vivace ed interessante come quello odierno e il «Derby dell'Appennino». I viola sono stati degni antagonisti dei vincitori. Si sono battuti con volontà rispondendo colpo su colpo agli attacchi dei bolognesi, oggi veramente trasformati.

Nella Fiorentina Maschio, in buona evidenza, ha dato l'avvio a centro campo al gioco offensivo dei viola che, a turno le punte Hamrin e Morrone, si sono incaricati di concludere; nel Bologna, sotto i suggerimenti di Fogli e Tumburus le offensive sono state svolte da Nielsen e Haller cui ha collaborato fattivamente Perani mentre Pascutti, oggi in giornata non troppo felice, raramente ha saputo inserirsi nel gioco dei compagni forse anche per lo stretto controllo cui era sottoposto da Robotti.

Il migliore degli ospiti è stato senza dubbio Maschio; dopo di lui Morrone, Pirovano e Bertini, mentre Hamrin non è stato in grado di giocare ad un ritmo continuo. Nel Bologna Nielsen è stato il migliore seguito da Haller (felice in molte occasioni, ma ostinato nel dribbling) Fogli, Tumburus, Pavinato e Muccini.

LE PARTITE DEL 4 APRILE 1965

Cagliari-Lazio
Catania-Atalanta
Fiorentina-Milan
Inter-Bologna
Juventus-Torino
L. R. Vicenza-Foggia
Messina-Varese
Roma-Mantova
Sampdoria-Genoa

I VIRGILIANI hanno preso un po' d'ossigeno

MANTOVA - GENOA 2-0

MARCATORI: nella ripresa al 13' Di Giacomo e al 25' Jonsson. MANTOVA: Zoff; Morganti, Corsini; Tarabbia, Zaglio, Bartolomei; Trombini, Jonsson, Di Giacomo, Tomeazzi, Pagani. GENOA: Da Pozzo; Bagnasco, Bruno; Colombo, Bassi, Baveni; Cappellini, Pantaleoni, Koelbl, Giacomini, Gilardoni. ARBITRO: Angonese di Mestre. NOTE: Terreno buono, spettatori 6 mila; angoli 6-4 per il Mantova.

Mantova, 28

Un Genoa inconsistente e rinunciatario, che ha smentito del tutto i propositi battaglieri della vigilia, è stato nettamente sconfitto oggi dal Mantova. I liguri sono scesi in campo con la chiara intenzione di strappare un pareggio e la loro tattica difensiva è riuscita a lungo a mettere notevolmente in difficoltà il Mantova.

Il primo tempo è stato molto deludente, con due squadre prive di organicità e di chiarezza. Nella ripresa, dopo aver subito un gol su punizione, il Genoa è stato costretto ad aprirsi e il Mantova ha potuto così giocare assai meglio, mettendo a segno un altro gol, sfiorandone altri e dimostrando in definitiva la sua miglior vena.

Per contro il Genoa, anche per gli infortuni occorsi a Pantaleoni e a Cappellini, è apparsa poco incisivo, non riuscendo mai ad approfittare dell'assenza del libero Pini, malamente sostituito da Zaglio.

Il Genoa ha giocato tutto il primo tempo con i mediani schierati al limite dell'area, e con le mezze ali Pantaleoni e Giacomini molto arretrate. Il Mantova si è quindi trovato spesso con un uomo in più, il terzino Morganti, il quale si è incaricato così di fornire continuamente palloni alla linea di attacco, scendendo spesso anche in area di rigore avversaria.

Totocalcio

4 milioni e mezzo ai «tredici»

La colonna vincente

Atalanta - Cagliari	(0-1)	2
Bologna-Fiorentina	(3-1)	1
Catania-L. Vicenza	(2-0)	1
Foggia In.-Varese	(3-0)	1
Inter - Milan	(5-2)	1
Mantova - Genoa	(2-0)	1
Roma - Lazio	(0-0)	X
Sampdoria-Juventus	(1-0)	1
Torino - Messina	(1-0)	1
Bari - Potenza	(1-0)	1
Verona H. - Spal	(1-0)	1
Cremonese-Biellese	(1-0)	1
Cosenza - Reggina	(0-1)	2

Il montepremi è di lire 419 milioni 846.872. Ai vincitori con punti «13» (che sono 46): circa 4.563.000 lire; punti «12» (che sono 938): circa 223.700 lire.

Nella zona del Veneto orientale si sono avuti due tredici e 62 dodici. A Trieste ci sono 10 dodici, a Gorizia 7 e nel Friuli 13.

Attività dei semi-professionisti azzurri: Italia-Malta (23 maggio), Italia-Olanda (27 maggio) e Austria-Italia (2 giugno a Vienna) sono le partite internazionali che la rappresentativa semiprofessionisti di calcio italiana giocherà quest'anno. Il 2 maggio il campionato di serie «D» sarà sospeso

SETTANTACINQUEMILA DELUSI

Troppa prudenza

ROMA - LAZIO 0-0

ROMA: Cudicini; Schnellinger, Ardizzon; Carpenetti, Losi, Angelillo; Francesconi, De Sisti, Nicolè, Carpanesi, Salvori. LAZIO: Cei; Zanetti, Dotti; Carosi, Pagni, Gasperi; Mari, Governato, Galli, Christensen, D'Amato. ARBITRO: Righi di Milano. — NOTE: terreno in ottime condizioni. Spettatori 75 mila.

Roma, 28

Squallido «derby» capitolino fra due squadre invano invitate dal pubblico a dimostrarsi meno guardinghe. E' apparso chiaro, infatti, che i 22 giocatori non volevano correre rischi, sacrificando tutto alla prudenza.

E' indubbio che l'impostazione schematica della partita l'abbia data la Lazio, ma soprattutto per non pregiudicare ancor più la sua malcerta posizione in classifica. Mannocci ha optato per il più classico «catenaccio» perchè lo zero a zero era il suo primo obiettivo da raggiungere. Lorenzo ha tentato inutilmente di trovare la chiave del successo e, pur dimostrando maggiore inventiva del suo collega avversario, è rimasto irretito nella ragnatela che ben nove giocatori biancazzurri formavano davanti al loro portiere. Neanche la metamorfosi di Losi in attaccante puro è servita a sbloccare il risultato. E' stata infatti questa l'unica nota tecnica di un certo interesse dell'intera partita. A ciò si è giunti per una serie complicata di marcature che hanno finito per trasformare il miglior difensore della Roma nel miglior attaccante della partita.

Il torto della Roma è stato quello di non essere riuscita a sveltire il ritmo del proprio gioco, accettando anzi, quello della Lazio che aveva tutto l'interesse a far trascorrere il tempo col minor danno.

I marcatori

I MARCATORI

13 reti: Amarildo (Milan)
12 reti: Orlando (Fiorentina)
11 reti: Nielsen (Bologna), Facchin (Catania), Mazzola (Inter) e Menichelli (Juventus)
5 reti: Haller (Bologna), Vinicio (L. R. Vicenza) e Ferrario (Milan)
8 reti: Vastola (L. R. Vicenza)

RETROCESSIONE SICURA PER DUE SQUADRE: PARMA E TRIESTINA

Chi andrà in Serie «A» oltre al Brescia?

PER IL PIU' FORTE MONZA SPIANATA LA VIA VERSO IL SUCCESSO

La Triestina si autocondanna

Frigeri si fa espellere per un duplice gesto d'insofferenza precludendo ogni possibilità di rimonta - Verso la fine prodezza di Cristin e secondo gol

MONZA - TRIESTINA 2-0 (0-0)

MARCATORI: Sacchella al 3', Cristin al 32' del secondo tempo. **MONZA:** Ciceri; Melonari, Giovannini; Ferrero, Prato, Bernini; Vivarelli, Maggioni, Cristin, Bersellini, Sacchella. **TRIESTINA:** Colovatti; Frigeri, Ferrara; Pez, Dalio, Sadar; Mantovani, Palcini, Bernasconi, Novelli, Cignani. **ARBITRO:** Di Tonno di Lecce. — **NOTE:** campo e temperatura ideali. Nessun incidente di rilievo. Frigeri espulso all'8' del secondo tempo. Calci d'angolo 7 a 1 per la Triestina. Spettatori 5 mila circa.

Propiziata dall'espulsione di Frigeri, il più risoluto e il più forte dei giocatori rossoalabardati, è venuta, fatale e inevitabile come il tuono che segue il lampo, la sconfitta della Triestina, la quale, con questo rovescio, ancora più che una partita perde l'ultima stilla di speranza. La condanna alla retrocessione nella categoria inferiore, con questo sconfitta subita a opera di un'altra squadra pericolante, è proprio definitiva e non presteremo orecchio a coloro che eventualmente venissero a illudere dicendo che la squadra deve continuare a lottare perchè c'è speranza fin che c'è fiato. Il vecchio detto popolare non regge nè all'evidenza della classifica e ancora meno alla realtà della squadra che è ormai impotente a una seria forma di reazione. Per la Triestina non c'è che la Serie C, la categoria che la squadra anche ieri ha dimostrato ampiamente di meritare.

E' il caso di chiedersi quale sarebbe stata la sorte della partita se Frigeri non fosse stato espulso. Sarebbe stata capace, la Triestina, di restituire il gol subito all'inizio della ripresa e magari di segnarne un secondo? Francamente, abbiamo i nostri dubbi. In realtà la squadra era spenta ancora prima di subire il primo gol, era svuotata di energie già dopo la prima mezz'ora di gioco, tirata a ritmo molto sostenuto, e la si riconosceva dalla lentezza del passo e dalla mancanza di scatto, accusata questa dagli stessi giocatori più combattivi, come Novelli, come Ferrara, come Sadar, ma specialmente la si riconosceva nell'annebbiamento delle idee. Un giocatore che vede buio a mezzogiorno è un giocatore stanco. La Triestina sta pagando lo sforzo fatto tra gennaio e febbraio, al tempo della sua serie d'oro di sette partiti utili di seguito.

Ma riprendiamo il filo del discorso per ammettere che la menomazione numerica ha soltanto messo l'accento su una situazione che era irrimediabile anche a ranghi completi. La Triestina ha perduto l'incontro proprio nella mezz'ora iniziale, allorchè, stringendo il «forcing» e sparando verso la porta in media ogni secondo minuto, si è vista preclusa la via del gol. Se avesse segnato le cose sarebbero cambiate perchè squadra che vince trova energie anche dove non ci sono ma non è passata. I numerosi palloni scoccati dai suoi avanti, hanno più volte lambito i tre pali della porta monzese però, nonchè centrare il bersaglio e perforarlo, non sono valsi nemmeno a seriamente impegnare il portiere, il bravo e vecchio Ciceri, che una sola volta nel primo tempo (su girata di testa di Mantovani) è stato chiamato all'opera. Per il resto, come s'è detto, tiri di lunga gittata, come l'affollamento dell'area avversaria consigliava, anche forti, anche repentini ma tutti di mira difettosa.

I RISULTATI

*Alessandria - Trani	1-1
*Bari - Potenza	1-0
*Brescia - Lecco	1-0
*Napoli - Catanzaro	2-0
*Palermo - Padova	1-1
*Parma - Modena	1-1
*Reggiana - Livorno	0-0
S. Monza-*Triestina	2-0
*Venezia - P. Patria	0-0
*Verona H. - Spal	1-0

LA CLASSIFICA

Brescia	27	14	10	3	34	17	38
Napoli	27	10	12	5	30	16	32
Lecco	27	11	9	7	31	13	31
Padova	27	10	11	6	21	14	31
Spal	27	10	11	6	28	21	31
Modena	27	9	12	6	30	20	30
Palermo	27	11	8	8	35	30	30
Potenza	27	10	9	8	40	35	29
Venezia	27	9	11	7	26	22	29
Reggiana	27	10	8	9	30	16	28
Pro Patria	27	10	7	10	22	31	27
Bari	27	8	10	9	25	27	26
Catanzaro	27	7	12	8	17	21	26
Alessandria	27	7	11	9	21	31	25
Verona H.	27	7	10	10	19	29	24
Trani	27	8	8	11	20	31	24
Livorno	27	6	11	10	17	24	23
S. Monza	27	7	9	11	25	35	23
Triestina	27	5	8	14	13	31	18
Parma	27	5	5	17	18	38	15

Passata la buriana, il Monza ha iniziato la serie delle sue scorrerie. Animatore dei rapidi contrattacchi era il giovane centravanti Cristin, già della Sangiorgina, come Pez, il suo diretto cane da guardia. Cristin attirava su di sè le azioni come la calamita attira il ferro e Pez doveva mettercela tutta contro quell'avversario massiccio e scattante, dotato di una personalità calcistica e di un carattere come se ne vedono raramente, specie fra i giocatori dell'ultima generazione. I sussulti controffensivi del Monza s'infransero regolarmente sulle difese triestine tanto che il portiere Colovatti, come il suo collega Ciceri, rimase pressochè inoperoso, salvo una brutta gatta da pelare che gli venne offerta proprio un minuto secondo prima dell'intervallo, allorchè dovette fermare nell'angolino della sua casa un matto tiro stoccato dalla piazzola.

Come s'è detto, da una ventina di minuti l'azione della Triestina era andata fiaccamente impoverendosi. Quasi tutti i giocatori rossoalabardati, fatta eccezione per Frigeri e Dalio, erano in preda a stanchezza. All'inizio della ripresa, noi stavamo pensando che, a meno di un improbabile ritorno di freschezza, la Triestina avrebbe finito per conoscere la più cocente scottatura. Il timore trovava pronta conferma quando il tarchiato Sacchella che anni or sono, nelle file del Brescia, s'era fatto un certo nome per la potenza del tiro a rete, sparava al volo, indovinava l'angolo basso della porta di Colovatti e portava la propria squadra in vantaggio. Sacchella aveva raccolto il cross che Ferrara aveva tentato di intercettare con la testa ma che invece aveva soltanto lievemente smorzato, proprio di quel tanto da propiziare la sparata dell'avversario.

Cinque soli minuti più tardi, la Triestina sottofirmava la propria condanna con l'inconsulto gesto compiuto da quegli che fino al momento era stato il migliore dei suoi, di Frigeri che si faceva espellere avendo commesso, sotto gli occhi dell'arbitro, due consecutive scorrettezze ai danni di un avversario con il quale era venuto a collisione. Non è nemmeno il caso di deplorare il duplice moto di insofferenza, tanto è evidente, riprovevole, assurdo per non dire di peggio.

La Triestina rimaneva in campo con soli dieci uomini impegnati in un'impresa semplicemente superiore alle proprie forze, quella di raddrizzare una situazione che, da qualsiasi lato la si guardava, volgeva a favore del Monza. Tuttavia non si può non apprezzare la generosità con la quale i superstiti del naufragio si batterono fino al termine, riuscendo, non fosse altro, a stabilire una certa quale superiorità territoriale, costringendovi pure a rapidi, angosciosi ripiegamenti tutte le volte che l'avversario riorganizzava le sue sfuriate controffensive, sempre imperniate sull'acanito Cristin.

In una di tali incursioni, l'ala destra Vivarelli rifiuta il raddoppio, mandando alle stelle una palla che sarebbe stato più facile mettere a segno, ma nella successiva non vi rinuncia Cristin il quale si concede il premio di un gol inverosimile. Benchè caricato da tergo e ruzzolato al suolo, riesce a effettuare una rovesciata di assurda direttrice: la sfera attraversa lo specchio della porta, picchia alla base del montante e rimbalza in rete.

Due a zero e fine della canzone, una fine che pochi spettatori accolgono dando sfogo alla delusione (fischi e lancio dei cuscini in campo) mentre la maggior parte del pubblico sfolla in silenziosa mestizia. E' il tramonto di un'era del calcio triestino, che già conobbe i maggiori fasti. Si ritorna al calcio regionale, come quarant'anni addietro, in compagnia delle squadre di Udine e di Monfalcone, alle scampagnate in provincia, ai campi sui quali si proietta l'ombra del campanile e perciò alle partite di faida. E' calcio minore ma ha il suo fascino.

Merita un cenno critico la partita che ha affrontato le ultime speranze della Triestina? Lo merita la squadra che ha vinto. Massiccia, bene impostata sul campo per il tipo di gioco che si addice alle circostanze (con la difesa agguerrita e l'attacco pronto al contropiede), alcune personalità calcistiche di grandezza non comune quali il mediano destro Ferrero, il portiere Ciceri, il duo di sinistra della prima linea, ma specialmente l'attaccante Cristin che, salvo errori, è destinato a rinverdire la avara pianta nazionale dei centravanti.

La Triestina, che ha avuto una insperata esplosione iniziale, si è spenta dopo mezz'ora di gioco per riprendersi ancora dopo la espulsione di Frigeri, con un richiamo delle risorse spirituali nelle quali però male rispondevano quelle atletiche. Comunque, una bella prestazione di Colovatti, che in quattro o cinque occasioni ha detto «no» ad altrettanti insidiosi palloni, subendone due di cui non può essere minimamente incolpato. Bene anche Dalio, che da un capo all'altro dell'infelice incontro non ha sbagliato nemmeno una battuta, come Pez, Novelli ma limitatamente al primo tempo e Sadar che ha proceduto a corrente alternata, ma specialmente bravo Frigeri che però, in un momento di nervi ha guastato cinquanta minuti di lavoro mirabile. Scarsi tutti gli altri, a incominciare dagli avanti se «avanti» ancora possono essere chiamati dopo tante dimostrazioni contrarie.

Per una partita importante, un arbitro importantissimo: il leccese Di Tonno, abituato a dirigere i maggiori incontri della Serie A ha fatto onore alla sua fama, arbitrando con impegno scevro da atteggiamenti sufficienti, con equanimità e con la giusta severità.

Mario Grassi

I marcatori

16 reti: De Paoli (Brescia)
14 reti: Bercellino II (Potenza)
12 reti: Clerici (Lecco)
11 reti: Conti (Modena), Calloni (Reggiana)
10 reti: Santon (Venezia)
8 reti: Marchioro (Catanzaro), Tinazzi (Palermo), Duvina (Pro Patria), Cristin (Monza)
7 reti: Azzimonti (Lecco), Rosito (Potenza), Recagni (Reggiana), Melonari (Monza), Cavallito e Muzzio (Spal), Joan (Verona)



Irrompe Palcini ma inutilmente perchè il difensore in maglia scura ha la meglio su Mantovani: è una fase del primo tempo (foto de Rota)

SPOGLIATOI DEGLI ALABARDATI DOPO LA SENTENZA

Nemmeno recriminazioni: tutto nel giro della fatalità

E' vano solitamente attingere alla vuota tinozza che contiene i «se» ed i «ma» per rifare la storia di una partita e ricercare eventuali varianti a quello che è stato invece l'andamento del confronto stesso. Ma se volessimo farlo per una volta, dovremmo pescare proprio il «se» nell'espulsione di Frigeri, giusta e meritata, come tutti hanno visto a Valmaura. Cosa sarebbe accaduto dunque se la Triestina non fosse rimasta con dieci uomini in campo, cinque minuti dopo la stoccata di Sachella? Forse sarebbe riuscita almeno a pareggiare, è stato detto negli spogliatoi, ma a cosa sarebbe servito quel punto, alla luce degli altri risultati, che hanno visto tutte le pericolanti infilare gli stivali delle sette leghe per mettersi in salvo?

Inutile dunque recriminare su quella espulsione. La Triestina avrebbe dovuto vincere per sperare ancora; un pareggio non le sarebbe bastato. Questo era stato detto alla vigilia, e nessuna smentita è venuta dal campo.

Lo ha detto subito FROSSI, negli spogliatoi: «Ormai è finita per quest'anno: bisogna pensare al futuro, e basta».

«Ma lei ci sarà ancora il prossimo anno? Voglio dire; si era impegnato per due anni con la Triestina?».

«Certamente: è stata a questa condizione che sono venuto a Trieste. Non avevo molte speranze, e non volevo rispondere degli errori altrui. La squadra non l'ho fatta io, voglio dire».

«Proprio abbandonate le speranze per questo campionato?».

«Bisogna essere realisti: cinque punti di scarto sono irrecuperabili. E poi, con questo attacco che non segna neanche a morire: ha visto quanti tiri a rete sono stati fatti nel primo tempo? Ne fosse andato a segno uno soltanto, non saremmo qui a lacrimare!».

FRIGERI aveva dipinta in volto una tristezza disperata. Nessuno ha avuto coraggio di rimproverarlo ed anzi il primo a rincuorarlo è stato proprio Sacchella. E' stata una scena patetica: «Scusami Frigeri se t'ho fatto qualcosa — gli ha detto l'attaccante monzese, causa indiretta dell'espulsione — ma veramente non ritengo di averti danneggiato. Tu poi hai perso la testa e hai rovinato te e la tua squadra. Mi dispiace sinceramente».

Frigeri, con un nodo che gli stringeva la gola, non è stato capace di rispondergli. Gli ha solo dato una manata amichevole sulla spalla — questa sì era bonaria — e gli ha fatto un cenno di assenso con il capo. Poi è intervenuto MALAGOLI, l'allenatore del Monza, che in dialetto emiliano gli ha mormorato qualcosa, di cui abbiamo capito solo la prima frase: «Ma cosa hai fatto? Eri già stato ammonito, non ti bastava?».

Una brutta giornata per Frigeri, quella di ieri; una pagina dolorosa per la squadra alabardata. I monzesi, vittoriosi, hanno capito il dramma e sportivamente hanno avuto parole di comprensione per tutti. Alcuni di essi, prima di lasciare lo stadio, si sono portati nello spogliatoio della Triestina, per formulare auguri, per porgere un saluto. Compreso quel CRISTIN, una giovanottone cresciuto nella stessa società che ha dato alla Triestina Pez, e che qui nessuno ha «pescato» come meritava. «E' del Monza al 30 per cento — ha detto di lui Malagoli — ma cercheremo di riscattarlo interamente E' certamente un ragazzo che vale: ha appena 20 anni, capisce?». Altro che. Peccato che altri non lo abbiano capito in tempo.

Ritorniamo nello spogliatoio alabardato. Nessun dirigente è presente, e quell'abbandono completo pesa sui giocatori, che si sentono trascurati nel momento di maggior bisogno. «Fra un tempo e l'altro — ha detto uno di essi — un dirigente è venuto a dirci che bisognava vincere con il Monza, perchè è squadra debole. Forse che noi siamo forti?».

Continuiamo nella collezione di queste... orazioni funebri. SADAR, che non aveva mai mostrato alcun ottimismo circa le sorti della Triestina, ha detto semplicemente: «E' inutile farci illusioni: questa è la nostra annata negativa, dobbiamo ingoiare l'amaro fino in fondo. Peccato: tanta fatica, tanta volontà sono risultate vane. Dopo tre anni di lotte in Serie B, talvolta con belle soddisfazioni per noi e per il pubblico, torniamo in Serie C.».

RENOSTO era sconsolato in un angolo, quasi estraniato. «Cosa è possibile dire a questo punto? Abbiamo sprecato l'ultima occasione buona per restare in corso per la salvezza: ecco tutto. E non basta, siamo stati proprio noi a facilitare il successo degli avversari...». Chiara, in queste parole dell'allenatore l'allusione all'espulsione di Frigeri. Glielo diciamo, e Renosto risponde: «Non voglio la testa di nessuno, ma è chiaro che porsi in dieci contro undici, con una rete al passivo, è stato come suicidarsi».

Domandiamo del gol, del primo, decisivo cioè, a COLOVATTI. «E' stato un tiro indovinato — ha risposto — ed è stato perciò un gran tiro. Se lo avessi parato, la mia sarebbe stata una grande parata...».

«Ma pure è riuscito a deviare leggermente il pallone...»

«D'accordo, ma sono arrivato tardi: ero coperto da Ferrara, l'ho visto quando il tiro era già partito».

FERRARA racconta del suo sfortunato rinvio di testa, che ha imbeccato alla perfezione Sacchella: «Sul centro di Bersellini — ha precisato — sono intervenuto debolmente, di testa. Il pallone per disgrazia è finito proprio a Sacchella, e quello non ha perdonato».

Già, è la storia del punto perduto (ma stavolta i punti sono due) e della famosa cappa. La Triestina ha dato ieri in pratica l'addio, che speriamo sia un arrivederci, alla Serie B. Il prossimo anno, in serie C, avremo il «derby dei cantieri», come ha detto qualcuno, sperando che non ci tolgano quello di San Marco...

Dante di Ragogna

LE PARTITE DELL'11 APRILE 1965

Bari-Alessandria
Catanzaro-Parma
Lecco-Verona
Livorno-Modena
Monza-Spal
Napoli-Trani
Padova-Brescia
Potenza-Venezia
Pro Patria-Palermo
Reggiana-Triestina

SCONFITTA INASPETTATA DELLA BIELLESE A CREMONA

Il Novara passa al comando

IL C. R. D. A. SCIALA, REGALA MA POI SI PENTE...

Domato il Como nella ripresa

CRDA MONFALCONE - COMO 3-1 (1-1)

MARCATORI: Morin al 13', Giacomucci al 32' del primo tempo; Ciclitira al 12, Ive al 32' del secondo tempo. — **CRDA MONFALCONE:** Sorato; Cossar, Kuk; Tominovi, Valenti, Sortino; Dolcetto, Ciclitira, Ive, Morin, Poletto. **COMO:** Carmignani; Boriani, Puccini; Calosi, Tenente, Pestrin; Dossena, Mascetti, Cella, Sironi, Giacomucci. **ARBITRO:** Gioia di Pisa.

DAL NOSTRO INVIATO

Monfalcone, 28

Il CRDA vinceva per 1-0, il CRDA continuava nei suoi assalti alle retrovie del Como, che stava perdendo la sinderesi e aveva già provato ad invertire le ali, visto che il velocissimo Dossena trovava pane per i suoi denti con lo scattante Kuk. Forse — pensavano quelli del Como — di fronte al meno guizzante Cossar si sarebbe finito col cavare un ragno dal buco; ma Cossar, di questi tempi, è all'apice della forma, e se gli manca il guizzo, non gli manca il tempismo, nè può essere superato con l'astuzia e tanto meno sul piano della tecnica pura. Cossar è un terzino classico, per cui anche da quella parte si era sicuri. Ci si aspettava, dunque, soltanto di dover contare il gol del CRDA, quando...

...Quando si dovette dare un colpo di spugna ai pensieri ottimistici, dimenticare l'euforico inizio, e ricominciare a penare per questa squadra monfalconese prodiga e dalle mani bucate come una diva degli «anni trenta». Con l'aggravante che si doveva, sì, ricominciare dallo zero, ma non nelle stesse condizioni di spirito con le quali si era iniziata la partita. Perchè un gol regalato nel momento in cui si sta vincendo per 1-0 equivale a una mazzata. E difatti, si è visto che i giocatori monfalconesi per un non breve momento sono rimasti moralmente abbattuti, con la naturale conseguenza di muoversi sul campo con un certo smarrimento. Insomma in quel punto si ebbe il timore di dover assistere al crollo della squadra. E così, ancora una volta, il pubblico di via Cosulich ebbe in dono una doccia scozzese: dalla gioia all'angoscia, e finalmente, per fortuna, alla gioia.

Aveva segnato per primo Morin, a conclusione di un autentico arrembaggio alla porta comasca. Passaggio di Ciclitira a Ive, pronto tiro del centravanti, e il portiere Carmignani che deve salvarsi in corner. Dalla bandierina calciato da Dolcetto, il pallone entra con parabola bassa nell'area di rigore, dove si accende una mischia finchè Morin spara verso la rete. La palla sbatte contro un difensore comasco, il quale sembra l'abbia deviata con la mano, e già i monfalconesi reclamano il rigore quando Morin, al quale è nuovamente pervenuto il pallone, ritenta il tiro in porta e questa volta fa centro. Trascorrono una ventina di minuti e il CRDA svolge una bellissima azione d'attacco: se il pallone, rotolando, lasciasse una traccia di sè sul terreno, si otterrebbe un magnifico disegno geometrico. Poi un difensore del Como rompe la trama rinviando lontano, tanto per dare fiato al suo reparto, e la palla spiove dietro a Valenti. Costui si volta, la insegue tallonato da Giacomucci, e nel timore di essere superato dall'avversario pasticcia, cioè non si capisce bene se è sua intenzione di allungarla a Sorato, o se vuol deviarla sulla sua sinistra. Certo è che avrebbe potuto fare di tutto: rimandarla subito, deviarla in out, oppure scaraventarla in calcio d'angolo, o passarla decisamente al portiere; invece ha fatto metà di tutto un po', cioè l'ha soltanto blandamente deviata, dando l'opportunità a Giacomucci di raggiungerla con uno scatto, di alzarla a parabola oltre l'accorrente Sorato, e di inviarla così nella porta incustodita. Un gol veramente regalato e nel modo più ingenuo.

Qui si dovrebbe fare un lungo discorso su Valenti. Non è che gli buttiamo la croce addosso per quest'errore: un errore lo possono fare tutti; lo agire, in qualsiasi modo, anche nel migliore dei modi, comporta già la possibilità di sbagliare. Non sbagliano mai soltanto coloro che non fanno niente. Ma il fatto è che questo non è il primo errore del genere in cui Valenti cade. Ed è un modo di errare — per il resto Valenti è perfetto, e come coordinatore e come senso della posizione — è un modo di errare, dicevamo, che ha la sua giustificazione nella impossibilità, per Valenti, di accettare la sfida degli avversari sul piano della velocità. Valenti, del resto, ne siamo certi, è perfettamente consapevole di questa sua comprensibile lacuna; ne è così chiaramente consapevole che quando ha di fronte un rivale giovane e veloce è evidentemente preoccupato, tanto da perdere la sua pur riconosciuta lucidità di gioco, e da commettere errori che difficilmente si perdonerebbero anche a un principiante.

Un gol che ha lasciato tutti di stucco, spettatori e cantierini; e la gioia di Giacomucci ebbe per cornice un silenzio stupefatto, assurdo, senza echi, come se l'ala comasca avesse schioccato le dita in mezzo al deserto.

Ma già prima del riposo il CRDA trovò la via della riscossa, e un tiro di Ciclitira, a portiere spiazzato, incontrò malauguratamente un terzino sulla linea bianca, pronto a rinviare il pallone che altrimenti sarebbe entrato in rete.

Quando si riprende il gioco, è evidente che il CRDA ha riacquistato tutta la sua volontà di vittoria. Nè lo scuote moralmente la botta a una guancia che Morin si busca da un avversario (Morin, dopo la partita, avrà lo zigomo sinistro gonfio come un pallone). E del resto lo stesso Morin, dopo qualche spugnatura, riprende il proprio posto con ferrea volontà e non diminuita efficacia.

E sarà proprio Morin, su calcio di punizione, a servire alla perfezione Ciclitira, davanti alla porta comasca; e Ciclitira, con un colpo di testa, infilerà la palla in rete. E sempre grazie al vivacissimo Ciclitira, alla fine Ive arrotonderà il punteggio. Ecco come si è svolta l'azione. Ciclitira fugge al gran galoppo, palla al piede e alla fine tira in porta. Carmignani non può altro che deviare in corner quel bolide. Ciclitira calcia dalla bandierina e Ive (mentre Carmignani, forse ingannato dal sole, non riesce ad intercettare la palla), con un colpo di testa coglie il terzo gol.

Tutto è bene ciò che finisce bene, ma quanto spavento quando si era sull'1-1. Sarebbe bastato che il tiro di Sironi, deviato da Sorato e ripreso da Dossena, non avesse trovato pronto lo stesso Sorato a bloccarlo.

Vittorio Biekar

Girone A

I RISULTATI

*CRDA - Como	3-1
*Cremonese-Biellese	1-0
*Legnano - Ivrea	0-0
*Marzotto - Carpi	1-0
*Novara - Udinese	1-0
*Piacenza - Mestrina	1-1
*Savona-Vitt. Veneto	1-0
*Solbiatese-Fanfulla	2-2
*Treviso - Entella	0-0

LA CLASSIFICA

Novara	27	12	13	2	39	21	37
Biellese	27	12	12	3	43	19	36
Solbiatese	27	12	9	6	42	25	33
Savona	27	12	9	6	34	23	33
Marzotto	27	10	12	5	28	23	32
Como	27	10	9	8	38	28	29
Piacenza	27	8	13	6	23	19	29
Treviso	27	11	7	9	27	27	29
Carpi	27	6	16	5	30	29	28
Entella	27	8	10	9	21	24	26
Legnano	27	5	14	8	17	25	24
CRDA	27	6	12	9	24	35	24
Cremonese	27	9	6	12	27	31	24
Udinese	27	7	9	11	14	25	23
Mestrina	27	8	5	14	23	33	21
Ivrea	27	5	11	11	24	38	21
Vitt. Veneto	27	4	12	11	18	28	20
Fanfulla	27	3	11	13	16	34	17

Di stretta misura l'Udinese battuta a Novara

Novara, 28

Gli azzurri hanno confermato il pronostico vincendo l'incontro che li opponeva ai friulani ma la loro affermazione è stata meno facile e più contrastata del previsto. L'Udinese si è battuta con encomiabile accanimento, dimostrando di non meritare la bassa quotazione e il posto occupato nella classifica del girone. Infatti, i bianconeri friulani praticando una indovinata tattica di copertura e rintuzzando passo per passo le azioni offensive dei locali, hanno dato loro del filo da torcere finchè al 37' del primo tempo, la mezz'ala Mascheroni ha rotto il ghiaccio segnando il primo e unico gol della partita. Incassato il punto che la metteva in svantaggio, l'Udinese ha modificato la propria tattica e, distendendosi maggiormente in campo avverso, ha saputo mettere in difficoltà gli azzurri e in pena gli oltre seimila spettatori. Alla fine però, all'Udinese non è riuscito dare la replica al gol di Mascheroni bensì soltanto pareggiare (3 a 3) il numero dei calci d'angolo.

Le formazioni: Novara: Lena; Meazza, Colombo; Canto, Udovich, Fontana; Gavinelli, Pereni, Cei, Mascheroni, Bramati. Udinese: Galli; Bernard, Pin; Zampa, Golaotto, Gabriele; Morelli, Gavasin, De Cecco, Ritel, Bosnaves. Arbitro: Castoldi di Genova.

LE PARTITE DEL 4 APRILE 1965

Biellese-C.R.D.A.
Fanfulla-Cremonese
Entella-Marzotto
Carpi-Mestrina
Vittorio Veneto-Novara
Legnano-Piacenza
Ivrea-Savona
Udinese-Solbiatese
Como-Treviso

Girone B

I RISULTATI

*Arezzo - Empoli	2-0
Ternana - *Forlì	2-0
*Lucchese - Prato	1-1
*Maceratese - Grosseto	2-1
*Perugia - Cesena	1-0
*Pisa - Anconitana	5-0
Pistoiese - Ravenna (giocata a Prato)	4-1
*Rimini - Torres	1-1
*Siena - Carrarese	1-0

LA CLASSIFICA

Pisa punti 39; Arezzo p. 36; Ternana p. 34; Perugia p. 32; Carrarese e Siena p. 30; Torres p. 29; Empoli p. 28; Cesena p. 27; Ravenna p. 26; Anconitana p. 25; Prato e Lucchese p. 24; Rimini p. 23; Maceratese e Pistoiese p. 21; Grosseto p. 19; Forlì p. 18.

Girone C

I RISULTATI

*Chieti - Crotone	1-0
Reggina - *Cosenza	1-0
*L'Aquila - D. D. Ascoli	1-0
*Lecce - Casertana	1-1
*Marsala - Akragas	3-2
*Salernitana - Pescara	0-0
*Sambenedettese-T. Roma	3-0
*Siracusa - Trapani	3-0
*Taranto - Avellino	1-0

LA CLASSIFICA

Reggina, Cosenza e Taranto punti 33; Casertana p. 32; L'Aquila p. 30; D. D. Ascoli p. 28; Avellino p. 27; Trapani, Lecce e Chieti p. 26; Salernitana e Sambenedettese p. 25; Pescara e Marsala p. 24; Akragas p. 22; Crotone p. 21; Tevere Roma p. 20. Lecce e Akragas una partita in meno.

Nove partite in sintesi

Brescia - Lecco 1-0

MARCATORE: Pagani al 16' del I t. — **BRESCIA:** Brotto; Lorenzini, Mangili; Rizzolini, Vasini, Bianchi; Salvi, Lodi, De Paoli, Vicini, Pagani. **LECCO:** Geotti; Facca, Bravi; Schiavo, Pasinato, Sacchi; Fracassa, Azzimonti, Innocenti, Galbiati, Clerici. — **ARBITRO:** Roversi di Bologna. — **NOTE:** Angoli 4-3 per il Brescia. Tempo bello, terreno in buono stato, spettatori 35.000.

Venezia - Pro Patria 0-0

VENEZIA: Bubacco; Tarantino, Mancin; Neri, Spanio, Spagni; Di Virgilio, Santon, Mencacci, Salvemini, Grossi. **PRO PATRIA:** Bertossi; Vivian, Taglioretti; Calloni, Signorelli, Lombardi; Ciannameo, Sartore, Balestrieri, Recagno, Duvina. — **ARBITRO:** Camozzi di Porto d'Ascoli. — **NOTE:** Giornata di sole; terreno in buone condizioni; spettatori 6000. Al 17' della ripresa è stato espulso Tarantino. Angoli: 4-0 per il Venezia.

Alessandria - Trani 1-1

MARCATORI: Bettini al 20' del I t.; Barbato su «rigore» al 19' del II t. — **ALESSANDRIA:** Nobili; Poppi, Sogliano; Migliavacca, Melideo, Vitali; Di Cristofaro, Ragonesi, Bettini, Soncini, Oldani. **TRANI:** Biggi; Crivellenti, Galvanin; Pappalettera, D'Elia, Bazzarini; Barbato, Bitetto, Silva, Lombardo, Cosmano. — **ARBITRO:** Marchiori di Padova. — **NOTE:** Giornata primaverile, campo in buone condizioni. Spettatori 3000. Angoli 9-2 per l'Alessandria.

Palermo - Padova 1-1

MARCATORI: Cipollato al 22', Mazzanti al 24' del I t. — **PALERMO:** Ferretti; De Bellis, Caocci; Malavasi, Giubertoni, Cipollato; Troia, Tinazzi, Postiglione, Raffin, Rossano. **PADOVA:** Pianta; Rogora, Cervato; Beretta, Barbolini, Sereni; Carminati, Pasquina, Cavicchia, Pestrin, Mazzanti. — **ARBITRO:** Varazzani di Parma. — **NOTE:** Tempo bello, campo in buone condizioni. Spettatori 20.000. Al 23' Raffin, colpito alla gamba sinistra, è uscito dal campo per cinque minuti rientrando poi praticamente inutilizzabile. Angoli 7-3 per il Palermo.

Bari - Potenza 1-0

MARCATORE: Siciliano al 25' del II t. — **BARI:** Mezzi; Baccari, Panara; Buccione, Tacchini, Carrano; De Nardi, Catalano, Siciliano, Fernando, Porro. **POTENZA:** Masiero; Casati, Vaini; Nesti, Mercusa, Degrassi; Carrera, Canuti, Boninsegna, Rubino, Rosito. — **ARBITRO:** Vitullo di Roma. — **NOTE:** Angoli 7-4 per il Bari. Giornata primaverile, terreno in ottime condizioni; vento trasversale. Spettatori 25.000.

Parma - Modena 1-1

MARCATORI: Rancati al 34' del I t.; Venturelli all'8 del II t. — **PARMA:** Magnanini; Versolatto, Silvagna; Polli, Rivellino, Rancati; Zurlini, Ferrarini, Pellegrini, Ferraguti, Meregalli. **MODENA:** Colombo; Cattani, Longoni; Aguzzoli, Borsari, Venturelli; De Robertis, Merighi, Pagliari, Toro, Gallo. **ARBITRO:** Orlando di Bergamo. — **NOTE:** Spettatori 6000, tempo bello, campo in ottime condizioni. Al 25' della ripresa Ferraguti è rimasto inutilizzabile in seguito ad un colpo ad una caviglia. Angoli 7 a 4 per il Modena.

Reggiana - Livorno 0-0

REGGIANA: Bertini II; Villa, Bertini I; Ceccardi, Grevi, De Dominicis; Tartari, Bon, Calloni, Giagnoni, Recagni. **LIVORNO:** Bellinelli; Vergazzola, Lessi; Cairoli, Caleffi, Varglien; Giampaglia, Virgili, Mascalaito, Ribecchini, Mainardi. — **ARBITRO:** Piantoni di Terni. — **NOTE:** Spettatori 7000, tempo sereno, campo in buone condizioni. Angoli 8-1 per la Reggiana.

Verona - Spal 1-0

MARCATORE: Sega al 44' del II t. — **VERONA:** Liberalato; Di Bari, Fassetta; Scaratti, Cappellino, Savoia; Sega, Joan, Maschietto, Zeno, Golin. **SPAL:** Bruschini; Olivieri, Bozzao; Bagnoli, Ranzani, Bertuccioli; Cavallito, Riva, Muzzio, Massei, Crippa. — **ARBITRO:** Gonella di Asti. — **NOTE:** Al 35' Liberalato, per compiere una parata alta su calcio d'angolo, ostacolato da Muzzio è caduto malamente rimanendo privo di sensi sul terreno. Trasportato in barella negli spogliatoi è stato poi ricoverato all'ospedale dove gli è stata riscontrata la frattura del braccio sinistro. In porta è stato messo Fassetta, mentre Cappellino è arretrato al posto di terzino sinistro.

Napoli - Catanzaro 2-0

MARCATORI: Canè al 43' del I t.; Spanio al 27' del II t. — **NAPOLI:** Bandoni; Adorni, Mistone; Ronzon, Panzanato, Emoli; Bolzoni, Montefusco, Canè, Spanio, Tacchi. **CATANZARO:** Provasi, Nardin, Bigagnoli; Mecozzi, Tonani, Maccacaro; Vanini, Nisticò, Berardi, Gasperini, Ghersetich. — **ARBITRO:** Sebastio di Taranto. — **NOTE:** Tempo con vento instabile, terreno in buone condizioni. Spettatori 35.000.

LE PRIME DUE CONTINUANO LA MARCIA

Bolzano: doccia fredda

I MOGLIANESI HANNO LOTTATO A DENTI STRETTI PER STRAPPARE UN PUNTO

Tanti tiri due reti

SAICI - MOGLIANO 1-1 (1-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 34' Carpin; nella ripresa al 25' Vighesso. — SAICI: Carmassi; Passon, Nardini; Tortolo, Battiston, Mazzolini; Carpin, Derossi, Musiello, Medeot, Corso. MOGLIANO: Fattori; Donadon, Varotto; Niero, Ghezzo, Michelin; Penzo, Nemo, Menegon, Vighesso, Topan. ARBITRO: Varnero di Alessandria.

DAL NOSTRO INVIATO
Torviscosa, 28

Può capitare nelle migliori famiglie. Può capitare, anche, che una squadra vada a mettere in ginocchio un'altra che la sua superba figura nella classifica la fa senz'altro (e tutto questo in trasferta), e soltanto una settimana più tardi si accontenti del pareggio con un Mogliano che, sempre in classifica, fa quello che può.

E' quanto si è potuto vedere oggi, sul rettangolo verde di Torviscosa, quando tutti avrebbero scommesso su una vittoria, tranquilla tranquilla, dei padroni di casa, senza troppo faticare. Un successo scontato, una affermazione già in tasca. Succede il contrario, invece, quando ci si fida troppo di se stessi, e invece di lanciarsi allo sbaraglio — ma con convinzione — si gioca, sì, ma con la chiara dimostrazione di non nutrire dubbi sul risultato finale. E, naturalmente, si tende a snobbare l'avversario, sicuramente sottovalutandolo, riportando poi le conseguenze del proprio eccessivo ottimismo.

Non è il caso di drammatizzare, comunque. Una suddivisione dei punti, in fin dei conti, non può far male al Saici e può portare invece tanto bene — un'autentica boccata d'ossigeno — al Mogliano. I ragazzi di Torviscosa si trovano in una posizione tale da non aver nulla da guadagnare nè da perdere. Tutt'altro discorso, per gli avversari di oggi, che hanno un bisogno disperato di punti: e quanto ci tenessero a racimolare qualcosa lo si è visto quando la palla a spicchi bianchi e neri è entrata nella porta di Carmassi, rimasto a guardare annichilito. Baci, abbracci a non finire, un tormento quasi per Vighesso, che ha dovuto subire l'assalto calorosissimo dei compagni di squadra per un tempo che non finiva mai.

Tutto sommato, una meritata ricompensa per il Mogliano, che ha lottato a denti stretti, senza mollare mai, supplendo alle deficienze atletiche e di gioco con una volontà caparbia, mai venuta meno. Sarebbe stato comprensibile, per una squadra che si trova piuttosto maluccio col punteggio, chinare il capo e lasciare che il destino si compisse, dopo il gol subito, e perdipiù su un terreno avverso. Si è verificato il contrario, e quei ragazzi hanno lasciato così l'accogliente stadio di Torviscosa con un punto solo, ma quanto mai prezioso.

Il Saici ha avuto, senza dubbio, molte più occasioni di segnare: il destino ha voluto che si concretasse soltanto una, a seguito di un calcio d'angolo. Uno dei tanti — quanti! — che si sono dovuti registrare oggi, quasi tutti contro il Mogliano.

Che dire dell'arbitro? Premesso che abbiamo la massima stima, sempre, per il signore del fischietto, ci sembra doveroso rilevare certa insicurezza nel direttore del confronto odierno, alcune decisioni del tutto personali, la sistematica mancata applicazione della regola del vantaggio. Lasciamo perdere.

Non è detto che fin dalle prime battute si ricavi la convinzione di una passeggiata del Saici. Il Mogliano tiene duro, si impegna dal principio (e continuerà fino al termine), ma i padroni di casa se ne vanno via tranquilli, senza scomporsi troppo della massiccia resistenza avversaria. All'11' Derossi dà a Medeot che impegna Fattori in tuffo; subito dopo è la volta di Musiello, ma l'estremo difensore moglianese para questa volta con facilità, non essendo il tiro nè forte nè angolato. Il periodo che segue è all'insegna della primavera: il caldo incombe, il torpore anche, e sembra si faccia una fatica immensa a sparare il pallone in orizzontale. Gli spicchi bianchi e neri vanno a girandola verso l'azzurro del cielo, incontro al sole che tinge di bianco il verde campo.

Medeot, verso il quarto d'ora, ha una palla d'oro, che spreca maledettamente svirgolando a fil di palo, dopo un'azione che strappa convinti applausi. Ha inizio il «gran periodo» di Fattori, chiamato a respingere di pugno, a tuffarsi da tutte le parti, a innalzarsi di scatto per abbrancare palloni che sibilano sopra la sua testa. Un brutto momento l'attraversa il Saici al 20', quando Topan, ricevuto da Penzo, impegna seriamente Carmassi che non riesce a trattenere; per sua fortuna, e dell'intera squadra, un terzino è pronto a raccogliere e ad allontanare la minaccia. I moglianesi continuano sul loro ritmo, diventano insidiosi, ma poi è il Saici a riprendere il sopravvento: i calci d'angolo si sprecano, e sembra impossibile che nemmeno uno si possa concretare, come la logica vorrebbe.

Il gran brivido di tutta la partita arriva al 26': Corso (un gladiatore) spara una fucilata, e il gol è sulla bocca di tutti, ma non nella realtà. La palla-cannonata va a incrociare la traversa, nella parte inferiore, la scuote tutta, poi schizza via, oltre il fondo. Bellissimo tiro.

Il portiere moglianese si ripete, nei suoi interventi, fino a che è costretto a capitolare. E' il 34', e Corso si appresta a battere un nuovo corner, dalla parte delle tribune. Semplicissimo: davanti a Fattori, bianchi e blu compongono un quadro in carattere con la stagione, fra le tante spunta la testa di Carpin e, quasi senza che nessuno si renda conto, la palla è già in rete. Uno a zero, ma ce n'è voluto. Soltanto tre minuti più tardi Corso spreca una favorevolissima occasione, sparando fuori quando sarebbe bastato toccare di fino per bruciare Fattori. Dopo una parata non troppo facile di Carmassi, al 41, su azione conclusa da Nemo, allo scadere del tempo Carpin si infortuna, e rientrerà, nella ripresa, a gioco iniziato da qualche minuto.

Nel secondo tempo, oltre ai giocatori, anche il pubblico si impegna: gli occhi sul campo, l'orecchio all'altoparlante che trasmette la partitissima di San Siro. Della fisionomia del gioco sul terreno di Torviscosa si è già detto; nella ripresa il Saici ha allentato un po' le redini, e quando le ha nuovamente tirate per tenere a bada il Mogliano era ormai troppo tardi. Il pareggio viene colto al 25', dopo una personalissima decisione dell'arbitro. Viene battuta una punizione di parecchio fuori dall'area, scoppia una breve mischia a pochi passi da Carmassi, il piede di Vighesso (diciotto anni) incontra la sfera di cuoio che, così sospinta, rasoterra va a sbattere contro il palo alla sinistra di Carmassi, con destinazione rete. Ad un minuto dal termine è la volta di Corso a essere trasportato fuori, visibilmente dolorante.

Poi cala il sipario, mentre sugli spalti — alti — si alzano i clamori ad ogni nuovo successo dei nerazzurri.

Ranieri Ponis

LE PARTITE DEL 4 APRILE 1965

Sondrio-Beretta
Arcore-SNIA Varedo
San Donà-Pordenone
Bolzano-Portogruaro
Gallaratese-SAICI
Mogliano-Schio
Rovereto-Trento
Saronno-Trevigliese
Audace-Vimercatese

Girone B

I RISULTATI

*Saronno - Audace	1-1
*Beretta - Bolzano	4-3
Arcore - *Schio	1-0
Gallaratese-*Pordenone	4-2
*Trevigliese - Varedo	2-0
*Saici - Mogliano	1-1
*Portogruaro-Rovereto	0-0
*Trento - San Donà	1-1
*Vimercatese-Sondrio	1-1

LA CLASSIFICA

Trevigliese	27	15	8	4	42	17	38
Arcore	27	12	10	5	32	16	34
Bolzano	27	13	8	6	31	20	34
Gallaratese	27	10	12	5	27	17	32
Rovereto	27	10	12	5	19	14	32
Audace	27	10	10	7	29	22	30
Saici	27	10	9	8	30	27	29
Trento	27	8	12	7	23	23	28
Beretta	27	7	12	8	31	25	26
Schio	27	9	8	10	21	23	26
San Donà	27	6	14	7	21	25	26
Saronno	27	9	7	11	22	29	25
Sondrio	27	4	15	8	13	20	23
Mogliano	27	6	10	11	19	34	22
Snia Varedo	27	6	9	12	15	28	21
Pordenone*)	27	7	9	11	23	32	19
Vimercatese	27	4	11	12	23	33	19
Portogruaro	27	4	10	13	15	31	18

*) Penalizzato di 4 punti.

UN ALTRO PEZZO DI BRAVURA DEL CAVALLO DI MAZZUCCHINI A MONTEBELLO

L'ottimo Brighenti con una corsa capolavoro costringe Desaix alla resa negli ultimi metri

Sfasato l'atteso Mirmidone - In luce Arfi, Spriano e l'imbattuto Leonino

Giornata di sole e pubblico numeroso per un convegno che, se ha rispettato in pieno le previsioni nella corsa principale, ha fatto registrare anche numerose sorprese; su otto corse, ben cinque si sono concluse con affermazioni di «outsider». Regolare, abbiamo detto, la gara di centro sui tre giri di pista. L'ha vinta il favorito Brighenti (3/5 ai picchetti) e Desaix è giunto secondo, mentre l'atteso Mirmidone, in condizioni tutt'altro che brillanti, è finito quarto precedtuo anche dal progredito Rutenio.

La corsa risultava concentrata tutta sul «match» fra Brighenti e Mirmidone, e il figlio di Fuesia trovava sostenitori anche sull'1 e 1/2, una quota abbastanza allettante, scaturita però dalle voci su una sgambatura poco convincente del sauro. Si è visto subito che Mirmidone non si trovava in perfette condizioni. Comunque la sua posizione l'ha tenuta con tenacia, arrivando poi perfino ad annientare con un rapido assalto Ortallo nella penultima dirittura.

A Brighenti, la corsa si era messa male ad un giro dall'arrivo, quando ormai Mazzuchini aveva ritenuto che era giunto il momento d'agire. In quel punto davanti a Brighenti, oltre Ortallo e Mirmidone, figurava anche Iraniano, ed è stato proprio il fratello di Mirmidone a cercare di salvaguardare gli interessi... familiari, oltre che di scuderia, parando Brighenti con un'irruenza forse un tantino esagerata. E siccome anche Mirmidone si era spostato successivamente, forse per prendere l'iniziativa sul battistrada Ortallo, Brighenti veniva a trovarsi talmente al largo da far credere ai suoi supporters che la corsa in quel punto si fosse messa male. E infatti Desaix aveva prontamente approfittato per giungere a contatto con Mirmidone.

Comunque Brighenti, passato indenne la scabrosa situazione, ridiventava autoritario negli ultimi cinquecento metri quando Iraniano non aveva altro da dire e quando Mirmidone, con fare deciso, decideva di liquidare Ortallo. E poi il suo capolavoro Brighenti lo compiva in retta d'arrivo allorchè seguiva Desaix che aveva per primo superato l'ormai arrendevole Mirmidone, lo sottoponeva a uno stringente assedio e lo costringeva alla resa proprio negli ultimi metri, completando così con una vittoria di prestigio la sua corsa capolavoro. Amerigo Mazzuchini aveva già toccato in precedenza un bel traguardo con il «tre anni» Arfi nella «riserva» Totip.

Spriano è stato il più veloce trottatore del convegno, toccando un efficace 1.22.6 nel Premio dei Melograni. Curzio è ritornato alla ribalta nella corsa degli amatori, dove Hobby precedeva Grancetta per il secondo posto e dove Antonio Corsi si prendeva l'ennesima Coppa avendo fatto suo il torneo Amatori della riunione di d'inverno. Sorpresa di Golden, in forma pregevole, che sulla media distanza ha fulminato di spunto Olinto e Rango.

Per la soddisfazione di Marino Ceugna, nel finale assolo del vigoroso Vivaldo da Rio che vinceva facile su Daino alla media record di 1.24.4. Un particolare cenno di cronaca per i rientri tutt'altro che brillanti registrati nel convegno (si dovrebbe ripresentare un tantino meglio il materiale al rientro) e per Amerigo Mazzuchini che ha totalizzato l'unica doppietta nel campo dei guidatori.

Mario Germani

PREMIO DEGLI ARANCI (lire 262.500, m. 1680): 1) Leonino (U. Belladonna); 2) Pedrinis. 6 part. Tempo al km. 1.25.7. Tot.: 16; 10, 10; (16). PREMIO DEI NESPOLI 1.a div. (lire 225.000, m. 1640): 1) Curzio (D. Dus); 2) Hobby; 3) Grancetta. 8 part. Tempo al km. 1.27. Tot.: 109; 25, 26, 15; (284) 87. PREMIO DEI CILIEGI (lire 525.000, m. 1680): 1) Arfi (A. Mazzuchini); 2) Quiros; 3) Losetta. 9 part. Tempo al km. 1.25.2. Tot.: 57; 15, 28, 15; (195) 1290. PREMIO DEI GELSI (lire 250.000, m. 2080): 1) Golden (G. Bragaloni); 2) Olinto. 7 part. Tempo al km. 1.25. Tot.: 76; 68, 29; (263) 939. PREMIO DEL RISVEGLIO (lire 610.000, m. 2480, corsa TOTIP): 1) Brighenti (A. Mazzuchini); 2) Desaix; 3) Rutenio. 9 part. Tempo al km. 1.24. Tot.: 24; 15, 15, 31; (33) 454. PREMIO DEI MELOGRANI (lire 300.000, m. 1680): 1) Spriano (F. Mescalchin); 2) Ozzano. 6 part. Tempo al km. 1.22.6. Tot.: 17; 14, 18; (52) 33. PREMIO DEI NESPOLI 2.a div. (lire 225.000, m. 1640): 1) Colosseo (N. Granzotto); 2) Pappone; 3) Birilla. 9 part. Tempo al km. 1. 25.5. Tot.: 119; 39, 22, 26; (238) 121. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 13.290 per 100 lire. PREMIO DEI MELI (lire 262.500, m. 1650): 1) Vivaldo da Rio (M. Ceugna); 2) Daino; 3) Picciotta. 8 part. Tempo al km. 1.24.4. Tot.: 48; 15, 16, 19; (67) 418.

La colonna Totip

1.a CORSA:	1) Tuffetto	2
	2) Fimmilina	X
2.a CORSA:	1) Belsogno	X
	2) Fiorin	1
3.a CORSA:	1) Torsello	1
	2) Thelion	1
4.a CORSA:	1) Brighenti	1
	2) Desaix	2
5.a CORSA:	1) Pianello	2
	2) Celentana	X
6.a CORSA:	1) Cesario	1
	2) Radia	X

Le quote

Nella zona delle Tre Venezie sono stati realizzati 7 undici e 47 dieci. Un undici è a Trieste su scheda sistemistica, giocata presso il bar Aquila. In tutta Italia ci sono 3 dodici, 60 undici e 573 dieci.

Le quote: ai dodici lire 2.897.506; agli undici lire 144.875; ai dieci lire 14.909.

Dilettanti Girone A

Quasi allo scadere gli ospiti in vantaggio

CASARSA - TOLMEZZO 2-1

MARCATORI: Nel p. t. al 12' Querini; nel s. t. al 40' Polo, al 43' Bazzana (su rigore). TOLMEZZO: Mentil; Lenissa, Polo; Petronelli, Bertolan, Stroili I; Di Gallo, Pecis, Stroili II, Tullio, Nadali. CASARSA: Tesolin; De Lorenzo, Costanzi; Colussi, Pippolari, Pondat; Bazzana, Piccoli, Odorico, Querini, Battistella. ARBITRO: Toso di Cervignano.

Tolmezzo, 28

Bruciante sconfitta della squadra locale che, contro un'avversaria diretta ai fini della salvezza, non ha trovato il ritmo necessario per imporsi sugli ospiti al Casarsa, apparsi invece scattanti e veloci, e animati da un acceso spirito agonistico, che sono stati i motivi determinanti del loro successo.

Il Tolmezzo ha attaccato quasi in continuità marcando una netta supremazia territoriale, ma tutte le sue azioni offensive si sono rivelate di nessuna pericolosità per l'inconsistenza del quintetto di punta, impacciato e impreciso nella conclusione finale.

Bruno Dorigo

DILETTANTI Girone A

La capolista inchiodata sul pareggio dalla cenerentola Avanzano i cervignanesi e perde terreno la Sangiorgina

DIMOSTRAZIONE DI VITALITA' E POTENZA AGGRESSIVA

Un Cervignano irresistibile

CERVIGNANO - AQUILEIA 2-0 (1-0)

MARCATORI: al 26' del primo tempo Maran; nella ripresa al 15' Matassi. — AQUILEIA: Cocetta; Tomasin, Fogar; Spagnul, Andrian, Scarel; Fumo, Quargnal, Moro, Barbana, Momesso. CERVIGNANO: Florit; Trevisan, Medeot; Miani, Sponton, Matassi; Eremondi, Toros, Maran, Blason, Tortolo. ARBITRO: Volari di Duino. — NOTE: pubblico delle grandi occasioni, valutato a oltre 1500 persone con foltissima rappresentanza al seguito della squadra gialloblù.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Aquileia, 28

Per trenta minuti buoni il Cervignano, sostenuto a gran voce dai suoi tifosi, ha giocato manuale alla mano, orchestrando temi razionali, legittimando la sua posizione di viceleader, mettendo una grossa ipoteca sul successo finale, passando in vantaggio al 26' con una rete di Maran. Una rete magnifica per concezione ed esecuzione quella segnata dal «mamolo» di Grado. Un bellissimo disimpegno a metà campo del centroattacco gialloblù, uno scambio in corsa con Eremondi e uno scatto zigzagante di trenta metri tra le fitte maglie della difesa azzurra fino al centro dell'area di rigore avversaria, e quindi una fucilata rasoterra, che lasciava di sasso il pur bravo Cocetta. Un gol splendido, in una splendida giornata di primavera.

E prima del gol, come si diceva, un gran Cervignano: già al 2' una travolgente azione fra Toros, Eremondi, Maran, Eremondi creava lo scompiglio nell'area dei lagunari, ma il tiro della guizzante ala destra si perdeva sul fondo, dopo aver sfiorato il palo; al 17', poi, Cocetta doveva sfoderare tutta la sua bravura per interrompere in tuffo una trama Matassi-Toros; due minuti più tardi, infine, Matassi da una ventina di metri su punizione dal limite, per fallo di Andrian su Tortolo, colpiva in pieno la traversa a portiere oramai battuto.

La pressione gialloblù raggiungeva quindi il diapason con la magnifica marcatura di Maran, che portava all'entusiasmo i moltissimi tifosi al seguito della squadra di Rigonat, tanto da dar l'impressione di non trovarsi ad Aquileia bensì a Cervignano. Poi, più che disunirsi, gli undici di Toros si sono appisolati: hanno accettato la «melina» improduttiva contrapposta dagli avversari, vi si sono anche adeguati smorzando il ritmo stesso, sì da concedere spazio (e corda) agli avversari, al punto da lasciar credere che la partita potesse magari sfuggir loro di mano. Infatti Scarel al 34' ebbe sul piede la palla del pareggio, a non più di cinque metri da Florit, ma indugiò di quel tanto necessario a Trevisan per recuperare e liberare la sua area. Al 15' della ripresa, il Cervignano, su punizione da venti metri, battuta prepotentemente da Matassi, ha cancellato comunque ogni residuo dubbio sulla validità di una vittoria che, del resto, nessuno poteva mettere in dubbio.

Sottilizzare su una prestazione come quella odierna, al cospetto di un eloquente 2-0, sarebbe come voler cercare a tutti i costi il classico pelo nell'uovo. Se si tien conto che Florit non è stato mai severamente impegnato si comprende subito come il tentativo di «forcing» operato dai lagunari sia stato privo di mordente e di consistenza; e capirete pure che non è il caso di star qui a discutere perchè il Cervignano si sia limitato a sciorinare per soli trenta minuti un football di lusso, adeguandosi poi al tono dimesso dell'avversario.

L'Aquileia, come si è visto, non ha fatto gran che, specialmente in fase offensiva. Ciò potrà anche sembrar strano. Infatti si tratta di una squadra discretamente equilibrata, mobile e ben sorretta specialmente a centro campo, idonea al dialogo e al ragionamento. Ma si tratta anche di una squadra fredda, incapace di sveltire il passo, di sfruttare pause o cali dell'avversario, diremmo addirittura rassegnata in partenza alla sconfitta, pronta soltanto a rispondere al sollecito del gioco, non a quello dell'agonismo, del ritmo, dell'aggressione.

In poche parole, insomma, il Cervignano non è stato mai in pericolo. Se è vero che ha segnato due gol magistrali — di quelli che si vedono una volta all'anno — è altrettanto vero che nella prima mezz'ora e poi in altre impennate successive, ha costruito azioni da manuale che avevano tutte i crismi della irresistibilità. Vittoria più chiara e più limpida non si poteva pretendere. Nè si poteva chiedere al Cervignano di spremersi, di battersi, se l'avversario e le vicende stesse del match non lo stuzzicavano più di tanto.

La difesa e la mediana hanno giocato senza affanno, controllando sempre la situazione e creando agli attaccanti la spinta necessaria per portare da lontano i pericolosi «a fondo» nell'area dei padroni di casa. Il quintetto di punta, quando ha voluto, ha fatto vedere cose egregie, specialmente Maran ed Eremondi. Per il resto, dicevamo, il Cervignano ha fatto quanto basta per legittimare il risultato, e se l'Aquileia non è riuscita a stuzzicarne l'agonismo e il ritmo, vuol dire allora che i gialloblù dovevano essere decisamente superiori, o, comunque, che l'avversario era già convinto di non poter recuperare, di non averne la forza.

Nè varrebbe la pena di disquisire troppo in chiave tattica. Ciò che importa invece, è la chiara dimostrazione di vitalità e di potenza aggressiva, offerta dal Cervignano — sia pure a corrente alternata — e l'accademico ma improduttivo «forcing» dell'Aquileia. Complessivamente, dunque, una bella partita, vitalizzata dalla superiorità dei gialloblù, diretta con polso fermo e preciso da Volari, deciso e attento in ogni sua valutazione, tanto da permettergli di condurre in porto, in piena tranquillità, una partita che certamente non si presentava come una delle più facili.

Del Cervignano tutti bene, con note di merito particolare per Maran e Matassi; dell'Aquileia, ancora una volta in evidenza il sestetto difensivo.

Italo Drocker

I RISULTATI

*Don Bosco-Gonars	2-0
Sandanielese-*Sacilese	1-0
*Spilimbergo-Brugnera	1-1
Cervignano-*Aquileia	2-0
*Codroipo-Fiumicello	1-1
*Osoppo-Sangiorgina	2-0
*Terzo-Tarcentina	0-0
Casarsa-*Tolmezzo	2-1

LA CLASSIFICA

Codroipo	24	17	4	3	50	26	38
Cervignano	24	14	5	5	48	21	33
Sangiorgina	24	9	11	4	39	20	29
Sandanielese	24	9	8	7	35	27	26
Osoppo	24	7	11	6	26	26	25
Gonars	24	7	10	7	25	23	24
Aquileia	24	8	8	8	22	22	24
Sacilese	23	9	5	9	31	27	23
Tarcentina	24	6	11	7	26	29	23
Spilimbergo	24	7	8	9	31	29	22
Don Bosco	24	5	12	7	29	31	22
Brugnera	24	7	7	10	29	39	21
Terzo	24	6	8	10	30	40	20
Casarsa	24	6	8	10	30	50	20
Tolmezzo	23	3	10	10	21	33	16
Fiumicello	24	4	8	12	21	36	16

DAL FANALINO DI CODA LA PIU' GROSSA SORPRESA

Ridimensionate le «furie rosse»

CODROIPO - FIUMICELLO 1-1 (1-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 13' De Lorenzi (su rigore); nella ripresa al 30' Negrin. CODROIPO: Totis; Giacomuzzi, Rinaldi; Cadò, Pagotto, Corsi; Nobile, Tulissi, Marchetti, De Lorenzi, De Sabbata. FIUMICELLO: Smilovich; Martin, Caporale; Polan, Sgubin I, Sgubin III; Negrin, Zuppet, Sgubin II, Jacumin, Zuppel ARBITRO: Cecchini di Trieste.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Codroipo, 28

Il Fiumicello, che sta lottando con disperato impegno per conseguire quella salvezza che oggi sembra un miraggio, ha compiuto l'impresa cui finora nessuno vi era riuscito: quella di carpire un punto alla capolista sul suo campo. E quando diciamo che questo risultato il Fiumicello se l'è conquistato con tutto il merito, abbiamo già espresso quello che deve essere il giudizio positivo sulla odierna prestazione dell'undici blu-arancione.

Il Fiumicello, fanalino di coda della classifica, ha costituito una vera sorpresa per il pubblico locale, abituato ormai a vedere i suoi beniamini, le «furie rosse», sempre a farla da padroni su tutte le avversarie di turno.

Il Codroipo era partito con la solita sicurezza: Corsi al 6' aveva colpito il palo; all'11' De Lorenzi aveva mancato di un soffio il bersaglio. Al 13' era venuta la prima rete dei padroni di casa. Su un lancio di De Lorenzi, Martin intercettava con le mani il pallone nella propria area, e lo stesso De Lorenzi trasformava il conseguente rigore.

Ma poi è venuto fuori improvvisamente il Fiumicello, con uno Zuppet dalle incursioni irresistibili, uno Sgubin I vero baluardo al centro della mediana, e Martin terzino tuttofare. Meno male che nel Codroipo il trio composto da Cadò, Pagotto e Corsi era nella sua miglior forma, e all'attacco Tulissi portava avanti delle scorribande di alleggerimento, altrimenti le cose sarebbero forse potute andar peggio per i locali. Fatto sta che al 25' la rete dei biancorossi veniva salvata dal palo su tiro bruciante di Zuppet.

Al 5' della ripresa era ancora Zuppet in azione: passaggio a Sgubin II e brivido per i tifosi locali. Al 30' il pareggio degli ospiti. Fuga di Zuppet sulla sinistra, che riesce a scavalcare Giacomuzzi e ad effettuare un centro che Negrin raccoglie, realizzando con un tiro imparabile.

Cornelio Lazzaris

LE PARTITE DEL 4 APRILE 1965

Terzo-Tolmezzo
Spilimbergo-Don Bosco
Casarsa-Osoppo
Sangiorgina-Sacilese
Sandanielese-Cervignano
Gonars-Aquileia
Brugnera-Codroipo
Fiumicello-Tarcentina

Szoke su rigore rende giustizia

SPILIMB.-BRUGNERA 1-1

MARCATORI: nel p. t. al 37' Riservato; nella ripresa al 35' Szoke (su rigore). SPILIMBERGO: Argentieri; Giacomello, Bortuzzo I; Cominotto, Rigutto, Sartor; Tonelli, Di Bernardo, Tolazzi, Riservato, Bortuzzo II. BRUGNERA: Modolo; Da Re, Gavagnin; Szoke, Foltran, Crestan; Rossi, Bressan, Canal, Bullian, Alassio. ARBITRO: Minen di Cormons.

Spilimbergo, 28

Il rientro di Rigutto, Cominotto e del giovane Argentieri a guardia della rete ha dato nuovo impulso al gioco della squadra spilimberghese. Il Brugnera si è rivelata una compagine veloce e salda in difesa, con un Alassio molto insidioso all'estrema sinistra. Lo Spilimbergo ha rivelato i suoi punti forti nella difesa e nella mediana.

I locali sono andati in vantaggio al 37' del primo tempo su azione Tonelli-Tolazzi conclusa da Riservato. Al 30' della ripresa veniva annullata una rete di Bortuzzo II, mentre al 35' giungeva il pareggio degli ospiti su rigore calciato dall'ex alabardato Szoke.

Lino Tonello

Favorisce i pordenonesi la tattica di attesa

DON BOSCO - GONARS 2-0

MARCATORI: nel p. t. al 28' Forneron; nella ripresa al 24' Pollini. DON BOSCO: Canella; Pasquale, Albano; Muzzin, Roncarati, Gabelli; Pezzot, Lupieri, Pollini, Sclausero, Forneron. GONARS: Pateau; Candotto, Pitta; Ferro, Nardon, Baffin; Tavaris II, Del Pin, Cariet, Tavaris I, Colussi. ARBITRO: Bos di Porcia.

Pordenone, 28

Opposto a una modesta avversaria, il Don Bosco non ha faticato ad aggiudicarsi l'intera posta, pur essendo sceso in campo in formazione rimaneggiata. Per oltre venti minuti le due squadre si sono studiate cercando di individuare il punto debole degli opposti schieramenti difensivi. Ma questa tattica di attesa ha favorito i locali, che al 28' hanno siglato la loro superiorità tecnica e territoriale con la rete messa a segno da Forneron su calcio di punizione.

Nella ripresa il Don Bosco è tornato all'attacco, puntando in prevalenza su Pollini che ha tenuto sempre in allarme la difesa ospite. Lo stesso Pollini ha sanzionato la vittoria per la sua squadra con un dosato pallonetto che ha scavalcato il portiere in uscita.

Gildo Marchi

SANDANIEL. - SACILESE 1-0

MARCATORE: Nel secondo tempo al 40' Palù (autorete). SACILESE: Cazzaniga; Palù, Colussi; Tobaldo, Trevisiol, Costalunga; Fiorani, Molmenti, Camarotto, Rebecca, Gragnaniello. SANDANIELESE: Gortan; Gallino, Sclausero; Della Vedova, Goi, Della Pietra; Infulati, Zoratti, Zanon, Munini, Pischiutta I. ARBITRO: Temporale di Udine.

CONFUSO IL GIOCO PRATICATO DAL TERZO

Esperimenti negativi

TERZO - TARCENTINA 0-0

TERZO: Driul; Comuzzi, Zambon; Donda I, Donda II, Venturini; Donda III, Florit, Costa, Antonelli, Roppa. TARCENTINA: Croppo I; Revelant, Gobetti; Valvassori, Boldi, Croppo II; Moroso, Bevilacqua, Casarsa, Carli, Paoloni. ARBITRO: Di Tora di Trieste.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Terzo, 28

Il Terzo aveva in maniera assoluta bisogno di vincere. Ogni partita giocata in casa diventa un imperativo per la conquista dei due punti in palio, quando, com'è il caso dell'undici rossoblù, la squadra ospitante sta navigando sul filo rasente il vortice della retrocessione. Ebbene, questo imperativo oggi il Terzo pare l'abbia scordato, poichè ha fatto ben poco per soddisfarlo.

La compagine di Donda, già decisa e intraprendente, si è ora un po' afflosciata. Nell'incontro odierno il suo gioco, se così lo si può chiamare, è stato confuso, non c'è stata un'idea, uno spunto qualunque che legasse in qualche modo l'affannoso muoversi degli undici atleti terziani. Sarebbe troppo facile giustificare tutto ciò con il solito luogo comune di turno: l'incipiente clima primaverile che affloscia i muscoli. No, c'è qualcosa d'altro che non è andato per il giusto verso nella squadra locale. E questo qualcosa lo possiamo trovare nelle premesse dello odierno incontro.

In una partita impegnativa come quella che si doveva giocare contro la Tarcentina, i tecnici del Terzo hanno voluto fare l'esperimento di far scendere in campo Donda III, il già famoso goleador della zona, dopo che questi era rimasto inattivo per oltre un anno.

La Tarcentina puntava al pareggio, lo si è visto fin dall'inizio, e vi è riuscita senza forzare troppo. Aveva bisogno d'un punto, e se l'è preso. In definitiva, è stata la squadra ospite quella che ha creato le azioni più pericolose, giocando in contropiede, e per poco non si è portata via la vittoria.

Ben poco rimane da raccontare sul piano delle azioni. Per i primi venticinque minuti ha attaccato il Terzo senza un tiro pericoloso. Poi s'è fatta viva la Tarcentina. Al 37' e al 38' due brillanti interventi di Croppo I su tiri di Venturini e Donda III. L'inizio della ripresa è stato fulmineo da parte degli ospiti, e Driul s'è prodotto in una eccellente parata su una staffilata di Casarsa. Il Terzo ha risposto mettendo l'assedio davanti alla difesa tarcentina.

Luciano Sanson

I marcatori

15 reti: De Lorenzi (Codroipo)
13 reti: Marchetti (Codroipo), Maran (Cervignano)
11 reti: Eremondi (Cervignano)
10 reti: Masolin e Giulio (Sangiorgina)
9 reti: Zuppet (Fiumicello)
8 reti: Casarsa (Tarcentina), Matassi (Cervignano)
7 reti: Bigotto (Sangiorgina), Vicario (Codroipo), Plet (Aquileia)

CAMPIONATO DILETTANTI SECONDA CATEGORIA

La Libertas scavalcata dalla Romana

Battendo la Libertas per 1 a 0, la Romana ha scavalcato i biancoscudati in testa alla classifica, e prosegue ora da sola la sua marcia in vetta al plotone. I triestini non sono riusciti quindi a respingere l'assalto dei diretti avversari nella lotta per la vittoria finale del girone, e ora si trovano nella condizione di dover inseguire i monfalconesi. Un solo punto divide le due squadre, un punto che però potrebbe anche risultare decisivo ai fini della conquista del titolo.

La Romana, con una tattica di gara quanto mai accorta, è riuscita a conquistare i due preziosi punti in palio. E' accaduto che la Romana, invece di partire in quarta, sottoponendo sin dai primi minuti i rivali ad un vero e proprio assedio, ha atteso che la Libertas si aprisse, per infilarla poi in contropiede. Dopo dieci minuti di gara questa tattica è stata coronata dal successo in quanto Tenze, su perfetto passaggio di Querinuzzi, infilava Nardin con un dosatissimo tiro. Il risultato, nonostante l'offensiva degli uomini di Paron, non mutava più. I padroni di casa, una volta in vantaggio, si sono chiusi nella propria metà campo, spezzando tutte le manovre dei triestini.

Il CRDA, come volevano i pronostici della vigilia, si è imposto sull'Esperia per 2 a 1. Non è stato così facile però per gli azzurri di Gino Ronchi piegare la tenace resistenza dei padroni di casa che, praticamente, si giocavano la permanenza nella seconda categoria. Nello scontro diretto per il quarto posto, che vedeva opposti Postelegrafonici e Primorje, la vittoria è andata all'undici di Prosecco per 1 a 0.

Claudio Nordio

Girone L

I RISULTATI

CRDA - *Esperia	2-1
Lib. Barcolana-*Roianese	1-0
Primorje-*Postelegrafonici	1-0
Pom Monf.-*Sant'Anna	5-1
S. Sergio Pit-*Don Bosco	4-2
*Romana - Libertas	1-0

LA CLASSIFICA

Romana	18	15	2	1	43	7	32
Libertas	18	15	1	2	40	12	31
CRDA	18	11	6	1	43	10	28
Primorje	18	9	3	6	26	23	21
Postelegraf.	18	8	3	7	28	17	19
Lib. Barcolana	18	7	4	7	22	27	18
Pom Monf.	18	6	4	8	33	42	16
Roianese	18	5	5	8	23	26	15
Esperia	18	4	3	11	16	40	11
S. Sergio Pit	18	3	3	12	24	48	9
Sant'Anna	18	3	2	13	17	39	8
Don Bosco	18	3	2	13	18	42	8

Girone G

I RISULTATI

*Dolegnano-Cormontium	1-1
Manzanese B-*Piedimonte	1-0
*Audax - Lib. Capriva	4-4
*Caprivese - Lucinico	2-1
Brazzanese-*Moraro	1-0
*San Lorenzo - Corno	2-2

LA CLASSIFICA

Piedimonte	19	10	6	3	43	26	26
Audax	19	11	3	5	40	33	25
Dolegnano	19	10	3	6	26	19	23
Cormontium	19	8	6	5	36	23	22
Corno	19	7	8	4	25	23	22
Brazzanese	19	8	5	6	31	21	21
San Lorenzo	19	6	7	6	28	27	19
Manzanese B	19	6	6	7	22	23	18
Caprivese	19	6	4	9	22	38	16
Moraro	19	6	3	10	29	40	15
Lib. Capriva	19	4	4	11	29	40	12
Lucinico	19	3	3	13	24	37	9

Girone H

I RISULTATI

*Farra - Mariano	1-1
*Romans - Fogliano	2-1
*Juventina - Poggio	3-1
*Sagrado - San Marco	2-0
*Isonzo - Savogna	1-0
*Itala - Villesse	5-1

LA CLASSIFICA

Itala	19	12	5	2	45	12	29
Romans	19	12	5	2	36	7	29
Mariano	19	11	6	2	33	8	28
Farra	19	9	8	2	27	14	26
Sagrado	19	7	9	3	25	11	23
Fogliano	19	9	2	8	33	20	20
Juventina	19	8	4	7	23	27	20
San Marco	19	6	4	9	15	33	16
Isonzo	19	5	4	10	17	21	14
Villesse	19	4	5	10	16	33	13
Poggio	19	1	3	15	12	46	5
Savogna	19	1	3	15	14	54	5

Girone I

I RISULTATI

*S. Canciano-Gradese	3-1
Ruda - *Staranzano	6-2
*Pieris - Trivignano	2-0
Turriaco-*Tapogliano	6-1
*Risanese-S. Maria L. L.	3-1
Aiello - *San Vito	2-0

LA CLASSIFICA

Pieris	19	4	4	1	40	11	32
San Canciano	18	11	4	3	32	15	26
Turriaco	18	11	2	5	40	14	24
Risanese	18	10	4	4	40	23	24
Trivignano	18	8	7	3	30	15	23
Aiello	18	6	8	4	21	20	20
Sevegliano	16	8	4	4	30	14	20
Gradese	16	6	7	3	29	15	19
Ruda	17	7	3	7	28	22	17
San Vito	19	3	3	13	15	48	9
Tapogliano	19	2	3	14	10	40	7
S. Maria L. L.	18	1	3	14	10	42	[illegible]
Staranzano*)	18	1	4	13	13	56	5

*) Penalizzato di un punto.

L'OSOPPO HA SUPERATO LA BREVE CRISI

Netta superiorità

OSOPPO - SANGIORGINA 2-0 (2-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 5' Forgiarini, al 15' Zanetti. OSOPPO: D'Agostini; Ponton, Mattiussi II; Puppini, Tabacco, Mecchia; Cucchiaro, Mattiussi I, Rossi, Zanetti, Forgiarini. SANGIORGINA: Farfoglia; Zabeo, Del Bianco; Basaldella, Bigotto, Savani; Dentesano, Moro, Pertoldi, Murador, Taverna. ARBITRO: Buffi di Trieste.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Osoppo, 28

L'undici osovano ha superato di slancio l'attimo di sbandamento che s'era manifestato nelle sue file, dopo la non meritata sconfitta subita otto giorni fa sul terreno della Sandanielese. E lo ha superato brillantemente, con la chiara vittoria conseguita oggi nei confronti della Sangiorgina. Ma al di sopra del risultato numerico della partita odierna, va messo in risalto il valore della prestazione offerta dalla squadra locale, che d'altra parte ha trovato nella rivale una degna avversaria.

L'incontro fra Osoppo e Sangiorgina, infatti, è stato uno dei migliori che si siano visti questo anno sul campo della Fortezza, e perciò va fatta una lode incondizionata a tutti i ventidue atleti che hanno giocato in maniera corretta ed esemplare sul piano agonistico. L'arbitro Buffi ha saputo controllare con ammirevole tatto il comportamento degli stessi atleti, cosicchè il gioco è filato via liscio dall'inizio alla fine.

I due Mattiussi, Rossi e Zanetti, sono stati i migliori nelle file dell'Osoppo, mentre nella Sangiorgina, oltre all'ammirato gioco corale, si sono messi in vista in particolar modo l'anziano Moro e Farfoglia. Va detto comunque che la stessa Sangiorgina si è presentata a Osoppo in una formazione che contava parecchi giovanissimi, alcuni dei quali esordienti.

L'Osoppo ha marcato una netta superiorità sull'intero arco della partita. I locali sono andati in vantaggio al 5': su punizione dal limite, Forgiarini sorprendeva con un tiro improvviso l'intera difesa ospite. Spettacolare la seconda rete al 15'. Su passaggio di Rossi, Zanetti insaccava con una splendida rovesciata. Reagiva la Sangiorgina, e al 25' Moro colpiva il montante.

Nella ripresa due pali venivano colpiti da Rossi al 4' e al 10'. Continuava la pressione dell'Osoppo, ma la partita si concludeva con il risultato già acquisito in precedenza.

Edoardo Rizzi

DILETTANTI
Girone B

A MUGGIA L'ARBITRO VEDE LANTERNE DOVE NON SON CHE LUCCIOLE

La Manzanese ha ripreso il cammino

A TAMBURO BATTENTE IL SAN GIOVANNI

Furlanich salva il pareggio

SAN GIOVANNI - MANZANESE 1-1 (0-0)

MARCATORI: nel secondo tempo al 13' Pelizzari, al 21' Filippi su rigore. — SAN GIOVANNI: Dambrosi; Sillani, Petelin; Delise, Russo, Filippi; Stigliani, Pittioni, Belfiore, Vouk, Fonda. MANZANESE: Furlanich; Nazzi, Martin; Del Bene, Dorigo, Bassi; Galluzzo, Sabot, Corolli, Pelizzari, Caporale. ARBITRO: Mian di Cervignano.

La partita fra San Giovanni e Manzanese è durata praticamente 65 minuti, durante i quali si è potuto assistere a uno spettacolo di alta tensione, conseguenza dell'andatura infernale impressa al gioco dai ventidue protagonisti in campo, decisi a battersi fino allo spasimo pur di agguantare, sia pure per i capelli, il tanto desiderato successo. Abbiamo detto 65 minuti perchè dopo il fatidico 20' della ripresa tutto è andato a farsi benedire a causa della cecità di un arbitro in giornata decisamente infelice, e il quale, dopo avere negato ai padroni di casa un rigore abbastanza evidente per un atterraggio senza complimenti di Belfiore a pochi metri dalla porta di Furlanich, ne sanciva subito dopo uno del tutto inesistente, suggeritogli evidentemente dalla coscienza e dal solito «complesso della compensazione», tanto frequente, purtroppo, nella mente di queste «giacchette nere» della domenica.

Discussioni a non finire, nervi a fior di pelle, alcuni minuti perduti in inutili, platoniche rimostranze, e poi finalmente Filippi poteva battere la massima punizione, pareggiando. Rimessa la palla al centro, il gioco è scomparso del tutto, lasciando il posto al caos, al chiassoso vociare dei giocatori e all'incapacità dell'arbitro di riprendere il controllo della gara. A questo punto dobbiamo rivolgere un elogio a quei giocatori che in tanta confusione hanno saputo mantenere la calma contribuendo al raggiungimento senza conseguenze del traguardo del 90.o minuto.

Messa una pietra sopra questa zona d'ombra dell'incontro, vediamo ora di analizzarne obiettivamente il contenuto in base ai meriti e demeriti delle due squadre. La Manzanese è arrivata a Trieste priva di quattro titolari, reduce da tre sconfitte consecutive (due delle quali sul proprio campo), e con un bilancio di sei gol al passivo contro zero all'attivo. Il San Giovanni, compagine conosciuta come amante delle partite contro squadre di grido, rappresentava per l'illustre ammalata la prova ideale per dimostrare quali erano le sue reali condizioni di salute. Alla fine la serie negativa è stata interrotta e un punto prezioso è arrivato a dare nuova fiducia alla capolista friulana.

Furlanich ha dovuto tenere sempre gli occhi aperti per controllare l'infernale «gimcana» delle incursioni sangiovannine, abbattutesi a ripetizione per tutto il primo tempo contro la retroguardia ospite. Giocando arroccati nella propria area, con due sole punte avanzate (Corolli e Caporale), la Manzanese si è battuta con vigore superando senza danni il primo quarto d'ora tutto di marca rossonera e riprendendo a ragionare con maggiore freddezza più tardi, cercando anche di portare qualche «a fondo» in contropiede con Galluzzo e Pelizzari.

Dorigo, «libero», ha spazzato la propria area con decisione e potenza mentre più avanti i due terzini hanno spesso denunciato delle battute a vuoto che hanno fatto venire la pelle d'oca al bravo Furlanich; Del Bene ha macinato chilometri di campo ma si è intestardito nel tenere la palla incollata al piede invece di optare per gli allunghi in profondità, che avrebbero sicuramente posto in difficoltà Petelin e compagni. Sabot è stato il cervello del centrocampo orchestrando tutte le azioni di raccordo in quel settore. Corolli è apparso invece l'ombra del giocatore incisivo e potente che ci eravamo abituati a vedere. Ieri il «numero 9» della Manzanese non è praticamente esistito ed è stato facilmente controllato dal giovanissimo Delise, schierato da Vagaia dinanzi a Russo, in prima battuta. Molto attivo e pericoloso Pelizzari, ben coadiuvato da Galluzzo. Poco servito invece Caporale.

Il San Giovanni ha disputato una magnifica partita. Dambrosi ha compiuto un paio di prodezze salvando altrettante azioni disperate: Sillani ha sulla coscienza la rete subita ma per il resto ha fatto il suo dovere come tutti gli altri. In continuo progresso Filippi mentre all'attacco, accanto ai rocciosi e tenaci Stigliani e Fonda, hanno fatto spicco Belfiore per la sua pericolosità e Vouck per il suo gioco manovrato, frutto di una tecnica non comune.

Cronaca ridotta ai fatti salienti. Inizio sostenutissimo dei triestini che all'11' segnano su punizione dal limite battuta da Stigliani; l'arbitro però annulla giustamente perchè il tiro era «a due». Al 16', Belfiore a Vouck, e da questi a Stigliani che spara in corsa ma Martin salva miracolosamente. Al 17' Sillani ha tra i piedi un pallone facile ma cerca il passaggio all'indietro a Dambrosi, permettendo a Galluzzo d'impossessarsi della sfera; per fortuna il portiere è lì e salva di piede in calcio d'angolo. Ennesima azione sangiovannina, alcuni difensori mancano la sfera e Belfiore conclude con una stangata fuori di un niente. Al 32' e al 35' due coraggiose uscite di Furlanich sui piedi di Fonda e al 41' nuovo applaudito intervento del guardiano friulano su una punizione dal limite di Stigliani. Al 43' è Galluzzo a mettersi le mani nei capelli per una grande occasione mancata da posizione invidiabile (tiro a lato).

Nella ripresa, al 2', punizione «a due» in area manzanese: Fonda a Vouck e staffilata deviata a stento da Furlanich e ribattuta definitivamente da Dorigo. Al 13' gli ospiti vanno in vantaggio: Dorigo a Corolli il cui tiro viene intercettato da Sillani che cerca di allungare la palla a Dambrosi; Pelizzari però tiene gli occhi aperti, si precipita sul pallone e lo scaraventa in rete imparabilmente. Rabbiosa reazione dei padroni di casa; al 20' Belfiore viene messo a terra da un difensore senza che l'arbitro intervenga. Subito dopo il rigore trasformato da Filippi e concesso dal signor Mion per presunto fallo ai danni di Stigliani. Il tiro angolatissimo del n. 6 rossonero era assolutamente imparabile. Dopo il pareggio, buio completo e tutto da dimenticare al più presto.

Ulderico Dolfi

NON BASTA AL PONZIANA LA BUONA VOLONTA'

Al Cremcaffè il derby

CREMCAFFÈ - PONZIANA 2-1 (2-1)

MARCATORI: nel primo tempo: Iannuzzi al 37', Verbacci al 40', Furlani al 43'. — CREMCAFFE': Coassin; Sterle, Fragiacomo L.; Bassanese, Polli, Fragiacomo B.; Zago, Angileri, Verbacci, Iannuzzi, Gamboz. PONZIANA: Volk; Suard, Vivoda; Ruzzier, Bova, Doz; Fonda, De Rossi, Furlanis, Zulich, Chiodini. ARBITRO: Rossignoli di Verona.

Pur senza tre elementi della forza di Curzolo, Modolo e Rajevich, il Cremcaffè è riuscito a prevalere su un Ponziana al quale la buona volontà e il generoso impegno non sono state armi sufficienti per evitare la sconfitta. Ci si è messa di mezzo anche una certa dose di sfortuna (un clamoroso palo colpito al 18' della ripresa da Furlani, su punizione) a tarpare le ali ai biancocelesti, i quali, a dire il vero, alla resa dei conti non avrebbero demeritato un pareggio se non altro per l'eccellente spirito agonistico dimostrato durante l'intero arco dell'incontro.

Ciò non faccia comunque pensare che la vittoria degli uomini di Turcino sia stata immeritata. Il Cremcaffè, dopo le deludenti prestazioni delle settimane scorse, è apparso oggi molto rinfrancato, e l'intera compagine si è mossa con maggior spigliatezza e con maggior organicità, soprattutto nelle manovre in contropiede, nelle quali i padroni di casa si sono rivelati assai più pericolosi degli odierni avversari.

Il Cremcaffè si è egregiamente disimpegnato in difesa, dove Bassanese si è comportato con la consueta oculatezza (e dove anche Sterle e Polli hanno contribuito ad evitare maggiori guai alla rete difesa dall'attento Coassini, ed ha saputo rendersi ripetutamente pericoloso nelle su accennate azioni di rimessa, nelle quali si sono particolarmente distinti Zago, Angeleri e Verbacci che, con rapidi scambi tra loro, sono riusciti più volte a far ballare la difesa avversaria.

Il Ponziana ci è apparso un po' giù di tono, anche se, come dicevamo non è certamente l'impegno a far difetto ai ragazzi di Covacich; ma ai biancocelesti manca forse un po' di grinta e sovente essi peccano di ingenuità, soprattutto quando si tratta di concludere le azioni così intelligentemente costruite a centro campo.

Dobbiamo arrivare al 30' del primo tempo per registrare la prima trama veramente pericolosa della giornata: Furlani, a conclusione di una azione corale della prima linea biancoceleste, lascia partire un tiro al volo che obbliga Coassin a salvarsi in angolo. E' poi la volta di Zulich a fallire il bersaglio dopo di che s'inizia la pressione del Cremcaffè che si concreta con le due reti che dovevano decidere dell'incontro.

Al 37', su corner tirato da Zago, interviene Iannuzzi che di testa insacca al 40' lo stesso Zago, dopo aver evitato l'intervento di Volk, smista a Verbacci che non ha difficoltà a dare il secondo dispiacere al portiere ponzianino.

Nemmeno tre minuti dopo i biancocelesti accorciano le distanze: cross di Chiodini dalla sinistra, difettosa parata di Coassin che non riesce a trattenere la sfera, e deciso intervento di Furlani che sorprende nettamente l'estremo difensore del Cremcaffè.

La ripresa vede un'iniziale pressione del Ponziana culminata nel su descritto palo colpito da Furlani a portiere battuto, e in una facile occasione mancata al 27' allorchè Fonda si è visto respingere da Polli un pallone che stava per sorpassare la linea bianca.

Luciano Golinelli

FACILE PER QUELLI DEL MOSSA

Finale «giallo»

MOSSA - CORMONESE 4-1 (1-1)

MARCATORI: nel primo tempo: Derossi al 33', Concina al 35'; nella ripresa: Cresta al 3' e al 6', Concina al 41'. — MOSSA: Tomasin; Mattioli, Bevilacqua; Marega, Medeot, Cjiak; Casagrande, Gallas, Cresta, Concina, Margarit. CORMONESE: Stecchina; D'Osvaldo, Nadalutti; Pocar, Simonit, Catarin; Battistutta, Bon, Derossi, Perin, Drius. ARBITRO: Favaro di Pordenone.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mossa, 28

Con un sonante quattro ad uno la seconda della classe ha liquidato quella Cormonese che, relegata da tempo nel fondo della classifica, era venuta a Mossa senza alcuna speranza di poter, magari parzialmente, smentire il pronostico. E le cose sul rettangolo di Mossa si sono svolte, per quanto riguarda il risultato, esattamente come erano le previsioni.

L'intera partita ha mostrato un unico volto, dimesso, vuoto e privo di ogni espressione calcistica, e si può dire che l'incontro sia andato avanti soltanto perchè i giocatori hanno il dovere di calcare il prato per un'ora e mezzo, nè possono rifiutare di calciare la palla quando questa giunge malauguratamente tra i loro piedi. Evidentemente la primavera incomincia a far sentire i suoi languori obnubilando la mente e i riflessi degli atleti e rallentando le loro reazioni fisiche, e se poi si aggiunge l'incolmabile divario tra le due antagoniste di oggi, e di conseguenza lo scarso interesse che la partita offriva ai ventidue giocatori, dato il pronostico scontato, si avrà il quadro esatto dell'odierna rappresentazione calcistica, nel corso della quale tutti, chi più chi meno, hanno giocato ad un livello da squadra parrocchiale.

Non vale neppur la pena di consultare il taccuino per trascrivere i madornali errori di Concina, di Cresta e di Margarit, i quali hanno sciupato palloni preziosissimi nel più banale dei modi, o gli sconcertanti momenti di assenteismo del pur scattante Stecchina, o ancora per narrarvi come Battistutta, Derossi e Drius non abbiano saputo accorciare le distanze mancando il bersaglio anche da posizione ravvicinata. In tutto questo caos in tutta questa sagra degli errori, un solo uomo è riuscito in qualche modo a emergere e a salvare il suo orgoglio di atleta: Bon, grintosa ed a volte fallosa mezz'ala della Cormonese, l'unico che nel corso di tutta la partita si sia impegnato con ogni mezzo, lecito o illecito, e che abbia lottato con le unghie e con i denti.

La partita ha avuto un inizio fiacco con un gioco melenso, statico e senza che si sia sviluppata, fino alla mezz'ora, alcuna azione in profondità, ove si escludano un salvataggio in angolo di Stecchina su tiro di Casagrande, e quell'incredibile malinteso tra Medeot e Bevilacqua che Battistutta non ha saputo convenientemente sfruttare. In questo periodo si verifica anche l'infortunio che costringerà Mattioli, colpito in uno scontro al ginocchio sinistro, a fare sul campo solamente atto di presenza.

Al 33' sembra che la partita si ravvivi ma tale impressione avrà la durata di due minuti, quanti cioè sono esattamente trascorsi tra la rete realizzata da Derossi, il quale ha deviato a fil di palo sulla sinistra di Tomasin un perfetto allungo di Perin, e quella segnata da Concina a conclusione di una lunga e confusa azione di mischia in area cormonese.

Della ripresa non è il caso di trascrivere altro che le tre azioni da rete. Al 3' il Mossa usufruisce di un calcio di punizione che Bevilacqua batte da fuori area facendo giungere il pallone a Cresta il quale, solo ed incustodito in piena area, non trova alcuna difficoltà a battere Stecchina con un preciso colpo di testa. Tre minuti dopo è ancora Cresta che infila la rete cormonese sfruttando una corta respinta di Stecchina su precedente tiro di Gallas.

La quarta rete per il Mossa giunge appena al 43' dopo un periodo nel quale, come abbiamo detto all'inizio, sono state mancate un po' da tutti delle incredibili palle-gol. C'è una ennesima azione di Concina che scende velocissimo lungo l'asse centrale del campo; giunto in area l'attaccante bianco-celeste lascia partire un bolide che Stecchina respinge a stento. Riprende Concina, e questa volta non manca il bersaglio. A questo punto si verifica il fattaccio che costringerà Favaro ad espellere Stecchina. Il portiere cormonese, non convinto della regolarità della rete, si precipita verso il direttore di gara esprimendosi evidentemente in termini non contemplati in alcun galateo, e tali comunque da costringere l'ottimo Favaro ad indicargli la via degli spogliatoi.

Tale decisione ha fatto saltare i nervi a Stecchina, il quale si è avventato contro l'arbitro con chiare intenzioni di colpirlo a pugni. C'è voluta la forza di alcuni suoi compagni per impedire che si verificasse... l'olocausto.

Anche questa è stata una delle cose poco convincenti di una poco convincente partita. A due minuti dalla fine e con un passivo di tre reti, non era assolutamente il caso di una simile assurda e sconsiderata reazione.

Publio Tadeo



Il portiere del Ponziana, Volk, si produce in una presa alta. Il Cremcaffè ha vinto il derby triestino per 2-1 (foto de Rota)

I RISULTATI

*S. Giovanni-Manzanese	1-1
*Ronchi - Arsenale	2-0
*Cremcaffè - Ponziana	2-1
*Palmanova - Edera	1-1
*Pro Gorizia-Fortitudo	2-1
*Torriana - Ricreatorio	0-0
*Muggesana-Cividalese	sosp.
*Mossa - Cormonese	4-1

LA CLASSIFICA

Manzanese	24	15	5	4	32	12	35
Mossa	24	10	10	4	31	18	30
Pro Gorizia	24	9	10	5	32	20	28
Palmanova	24	11	6	7	24	20	28
Arsenale	24	10	7	7	26	21	27
Cremcaffè	24	11	5	8	27	33	27
Cividalese	23	10	5	8	22	22	25
Torriana	24	6	12	6	21	20	24
Muggesana	23	5	13	5	12	22	23
S. Giovanni	24	6	10	8	24	25	22
Ricreatorio	26	6	9	9	23	29	21
Ronchi	24	6	9	9	24	35	21
Ponziana	24	5	10	9	18	25	20
Edera	24	4	10	10	22	26	18
Fortitudo	24	4	10	10	20	35	18
Cormonese	24	3	9	12	13	30	15

Cividalese e Muggesana, una partita in meno.

LA FORTITUDO HA PERDUTO UN'OTTIMA OCCASIONE

Imbottita di giovani la Pro Gorizia

PRO GORIZIA - FORTITUDO 2-1 (0-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 35' Bazzara; nella ripresa all'8' e al 40' Visintin I. — PRO GORIZIA: Puia; Trivellato, Pisch; Visintin II, Marangon, Moretto; Blasig, Fedri, Molinari, Montegano, Visintin I. FORTITUDO: Cossutta; Pugliese, Bassi; Barbiani, Cociani, Bertoia; Chiaruttini, Slobez, Bazzara, Minelli, Verde. ARBITRO: Trusniach di Pordenone. — NOTE: numerosa rappresentanza di tifosi giunti da Muggia, i quali hanno letteralmente soverchiato gli sparuti appassionati goriziani.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gorizia, 28

La Fortitudo ha perso una grossa occasione per strappare, dal difficile campo di Gorizia, almeno un punto. Sarebbe forse bastata un po' più di attenzione nelle retrovie ed una saggia disposizione difensiva nella ripresa per poter conquistare, se non la vittoria, un pareggio che sarebbe risultato quanto mai prezioso ai fini della salvezza.

Contro una Pro Gorizia spigliata e decisa solo a tratti, con ben sei juniores in squadra, uno dei quali esordiente, oggi era facile giocare. Soprattutto perchè tra i padroni di casa è mancato, almeno nella prima parte della gara, il coraggio di osare, la decisione in fase conclusiva.

Andata in vantaggio per prima, la Fortitudo ha dato l'impressione di poter facilmente arginare le sfuriate dei biancocelesti, ma quando questi ultimi si sono finalmente decisi a premere il piede sull'acceleratore, si è sempre fatta sorprendere sguarnita, facendosi ingenuamente infilare due volte. La Pro Gorizia, specie per il suo finale di partita, ha finito per meritare, almeno in parte, la vittoria. I suoi giovani, sospinti da un Marangon sempre attento in area di rigore, hanno innanzi tutto il merito di aver saputo reagire a denti stretti allo svantaggio del primo tempo, lottando caparbiamente e riuscendo così a confermare il pronostico a loro favorevole.

Tutto sommato non è stata una grande partita, ma ugualmente il pubblico si è divertito, per il risultato che è rimasto incerto fin quasi al termine. La Fortitudo non ha saputo rassegnarsi alla sconfitta, e dopo il fischio finale dell'arbitro si è lasciata andare a un atteggiamento non certo sportivo. Già in occasione del gol della vittoria isontina vi erano state accese proteste nei confronti del direttore di gara per un presunto fuorigioco. Al termine, molto probabilmente per una errata segnalazione di un dirigente ospite, i giocatori muggesani si sono lanciati addosso al signor Trusniach, reo di aver posto fine al confronto cinque minuti prima del tempo regolamentare. Per amor del vero dobbiamo dire invece che l'arbitro aveva ragione, avendo anzi recuperato anche un minuto, per le proteste in occasione della rete di Visintin I. Comunque il pronto intervento della forza pubblica ha scongiurato ogni episodio di maggior gravità.

Ecco la cronaca. Primavera due volte al Baiamonti: clima di mezza estate e formazione di «minorenni» nella Pro Gorizia, che deve rinunciare per vari malanni a Silvestri, Medeot e Bregant. Schieramento a sorpresa dei padroni di casa con Marangon non più libero, ma attaccato al centravanti. Trivellato è su Minelli, Pisch su Chiaruttini. Dalla parte opposta Canciani è libero, Pugliese su Visintin. Barbiani stopper su Molinari.

La Fortitudo parte di gran carriera: il centravanti Bazzara spazia con grande abilità dalla destra alla sinistra mentre l'ala sinistra si porta con veloci puntate al centro. Ciò scompiglia non poco al difesa locale, la quale dopo pochi minuti ritorna a schierarsi con il modulo tradizionale e Marangon si pone libero alle spalle dei terzini. Al 7' Fedri batte un calcio d'angolo: l'incornata di Blasig impegna Cossuta. Risponde la Fortitudo all'11': punizione di Bertoia, Bazzara perde una facile occasione mandando di testa tra le braccia di Puia. Brivido al 13' per un tiro del centravanti muggesano che Puia devia male e che Moretto allontana davanti alla porta vuota. Al 15' ed al 16' Montegano si infila tra le maglie della difesa: dapprima lascia partire un debole tiro ed un minuto dopo effettua un cross pericoloso che nessuno è pronto a sfruttare.

La Pro Gorizia denuncia una deficienza penetrativa non riuscendo a sfondare al centro, dove Molinari è sempre anticipato, nè con azioni in profondità sulle ali. Inoltre nè i mediani nè le mezze ali riescono a dare necessaria propulsione agli avanti. Finalmente al 31' Marangon prende qualche provvedimento. Visintin è spostato al centro, mentre Molinari va all'ala sinistra.

Si nota subito un maggiore risveglio, ma è proprio in questo periodo che la Fortitudo meritatamente passa. Bazzara svaria sulla sinistra, evita Marangon ed insacca con un imparabile diagonale. Prima dello scadere del tempo da segnalare una punizione di Blasig al 39' che si trova solo davanti a Cossuta, il quale però lo anticipa. Nella ripresa dopo alcune scaramucce senza esito, Visintin I entra a gamba tesa al limite dell'area.

Svista dell'arbitro, il quale assegna una punizione in favore della Pro. Batte lo stesso Visintin con un diagonale fortissimo ed il pallone si insacca nell'angolo destro.

L'incontro da questo momento registra un risveglio notevole dei padroni di casa i quali compiono belle triangolazioni con Montegano, Fedri e Visintin I, ma tutte le azioni immancabilmente si infrangono al limite dell'area. Al 40' la rete della vittoria. Fedri allunga la palla a Molinari, il quale la ritorna a Visintin; scatto perfetto tiro e vittoria. Proteste degli ospiti per un presunto fuori gioco di Molinari, il quale però, al momento del lancio di Fedri era in posizione regolare.

Inutile gazzarra della Fortitudo al termine verso l'arbitro, il quale, tranne in occasione della punizione che ha fruttato il primo gol alla Pro, ha diretto con autorità. I migliori tra i locali sono stati Montegano, Blasig e l'esordiente Trivellato, dotato di buone doti, specie di recupero. Tra gli ospiti hanno figurato bene Verde, Bazzara e Cociani.

Maurizio Calligaris

I marcatori

13 reti: Zampa (Ronchi)
12 reti: Braida (Edera)
11 reti: Corolli (Manzanese)
10 reti: Cresta (Mossa)
9 reti: Visintin (Pro Gorizia)
8 reti: Dorligh (Cividalese), Verbacci (Cremcaffè)
7 reti: Ruan (Arsenale)

A GRADISCA pubblico annoiato

TORRIANA - RICREAT. 0-0

TORRIANA: Vendrame; Cuca, Zilli; Maruccio, Montanari, Gioiello; Grion, Germani, Sirch, Rossit, Ballaben. RICREATORIO: Cainero; Missio, Zentilin; Ellero, Milgessi, Garofalo; Varutti, Di Giusto, Ciroi, Fuccaro, Peressini. ARBITRO: Adami di Tolmezzo.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gradisca, 28

Partita poverissima di contenuto tecnico che ha annoiato gli spettatori accorsi al Mion con la speranza di vedere un incontro combattuto. Due sole le note, che riguardano due occasioni da gol fallite dai gradiscani: una nel primo tempo con Sirch che, avuta una palla a quattro metri da Cainero, ha aspettato fino a farsi anticipare da Missio; una nel secondo tempo con Grion che ha mandato a lato un buon pallone ricevuto da Germani. Per il resto buio completo da una parte e dall'altra.

Almeno il Ricreatorio ha mostrato più consistenza di squadra, con un gioco più vigoroso e più deciso, che non è approdato a nulla per la scarsa vena delle punte. Fra gli udinesi si sono messi in bella evidenza i due terzini e il centromediano, preciso e ordinato in ogni intervento. Fuccaro ha coordinato l'azione della sua squadra a metà campo.

Gli udinesi venuti a Gradisca con la netta intenzione di pareggiare, hanno cercato il contropiede dapprima e l'attacco spiegato poi, quando si sono accorti che per fermare gli attaccanti della Torriana oggi non occorrevano particolari accorgimenti difensivi. Infatti gli attaccanti in azzurro si sono annullati da soli, restringendo il gioco.

Luciano Alberton

FINITA LA «SERIE D'ORO» DELL'ARSENALE

Passa il Ronchi

RONCHI - ARSENALE 2-0 (1-0)

MARCATORE: Molinari al 41' del primo tempo su rigore e al 44' della ripresa. — RONCHI: Gosparini; Rossi, Ferfoglia; Barbana, Petraz, Zonca; Mosco, Visintin, Coslovi, Molinari, Zampa. ARSENALE: Sossi; Carone, Denicoloi; Pescatori, Marzari, Ceppa; Dibello, Catania, Bacilo, Venturini, Ruan. ARBITRO: Sentieri di Gorizia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ronchi dei Legionari, 28

L'Arsenale, che da tredici domeniche non perdeva, è stato costretto ad interrompere la «serie d'oro» sul campo locale. I triestini hanno deluso l'aspettativa. Da loro s'attendeva una prestazione più convincente, che giustificasse la loro posizione di classifica e la lunga imbattibilità. Hanno battagliato con entusiasmo ma con scarsa chiarezza d'idee. La loro offensiva, peraltro disordinata, specie nella ripresa, ha fruttato soltanto qualche insidia per Gosparini, che si è disimpegnato autorevolmente in ogni circostanza. Si deve alla prestazione del sicuro guardiano ospite se gli arsenalotti sono rimasti... all'asciutto. Hanno tentato prima Bacilo, poi Ruan, Venturini, Ceppa e Catania, sempre fortuna. Bisogna però sottolineare l'imprecisione di tutti i tiri conclusivi degli ospiti.

La prestazione del Ronchi è stata modesta, ma comunque tenace e volonterosa. Quando hanno potuto, gli avanti «amaranto» hanno insidiato l'area triestina con spericolati contropiede. In entrambi i campi ha fatto difetto però il bel gioco, e di tecnica se n'è veduta assai poca.

La vittoria del Ronchi è merito di una «doppietta» di Molinari. Il grande flemmatico della squadra, un giovanissimo che farà senz'altro carriera. Nello esordio di Udine di otto giorni fa, Molinari si è conquistato i «galloni» con una rete magistrale, frutto della sua flemma. La stessa flemma ha fatto capolino nell'incontro odierno. Sul calcio dal dischetto del rigore, la mezz'ala ha lasciato di stucco Sossi, con un tiro rasoterra nell'angolo basso di destra, che il guardiano triestino ha anche sfiorato.

La massima punizione era stata decretata da Sentieri per un fallo di mano, certamente involontario, di Marzari, in area. Il vantaggio, seppur legittimo, aveva lasciato scettiche entrambe le squadre. A «correggerlo» ha pensato ancora Molinari in «zona Cesarini», sorprendendo con freddezza Sossi. Addio quindi alle discussioni e alle recriminazioni: lo Arsenale era chiaramente in ginocchio.

Una citazione particolare per Gosparini, Molinari e Barbana tra gli «amaranto» e per Marzari, Venturini e Catania tra gli ospiti. Angoli 6-0 per l'Arsenale. Mediocre l'arbitraggio.

Giorgio Braulin

L'ARBITRO ha visto i... fantasmi

CIVIDALE - MUGGESANA 1-0

(Sospesa al 32' della ripresa)

MARCATORE: nel p. t. al 42' F. Dorlig. MUGGESANA: Suraci; Marassi, Apostoli; Mamilovich, Brumat, Drioli; Degrassi, Stradi, Braida, Soban, Barnaffi. CIVIDALESE: Pittioni; Tosolini, Guizzo; Mazzaroli, Nadalutti, Troi; Miani, Federicis, Dorlig N., Dorlig F., Castelli. ARBITRO: Carletti di Torviscosa.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Muggia, 28

E' finita in anticipo, con l'arbitro soggiogato dai fantasmi della paura, tanto da richiedere la scorta poliziesca alla sua vettura per il ritorno a casa. Sembrerà paradossale ma, una volta tanto, questo assurdo scenario tragicomico è stato posto in essere soltanto e solamente dalle «fantasie» arbitrali. Sono bastati infatti alcuni scontri robusti, qualche spintone e qualche calcetto a tradimento, qualche simulazione di fallo (tutta roba di ordinaria amministrazione sui campi di calcio) a far perdere la tramontana al direttore di gara, spaventato come non mai soprattutto dal malumore del pubblico, tanto da far sospendere l'incontro al 32' del secondo tempo tra la sorpresa generale, poichè niente aveva fatto pensare sino allora a tale drastico provvedimento.

Lente d'ingrandimento quindi sul fatale momento della sospensione. Con la squadra ospite in vantaggio di una rete, messa a segno da F. Dorlig direttamente su calcio di punizione, la Muggesana cerca disperatamente il «forcing» per tentare di riportarsi in parità. Entrambe le compagini non lamentano giocatori vittime di qualche serio infortunio. Sul centrocampo l'arbitro decreta un calcio di punizione in favore della Muggesana, quando, vicino l'area di rigore cividalese, il terzino Guizzo, scontratosi a giuoco fermo con Barnaffi, è a terra. Mentre il giocatore ospite si massaggia la gamba, l'arbitro si reca sul luogo dell'incidente e dopo aver sentito le proteste dei friulani e le controrepliche dei muggesani, pianta lì tutto e manda tutti a casa.

I cividalesi naturalmente non se lo fanno ripetere due volte, e rapidi imboccano la via degli spogliatoi, mentre i muggesani, disperati, tentano di far ritornare l'arbitro sulla sua decisione. Fuori dai camerini intanto tutti si domandano il perchè della sospensione. Anche i dirigenti della Cividalese molto sportivamente osservano l'assurdità di siffatto provvedimento, sproporzionato all'evidenza dei fatti. Ma tant'è! Il fatto rimane e la partita viene sospesa senza nessuna espulsione, senza nessun giocatore in barella e senza invasione di campo.

Cronaca breve. Non succede niente sino al 38' del primo tempo quando Drioli serve bene sulla destra Braida che parte in dribbling e serve Barnaffi, il quale fionda a rete ma si vede deviare in angolo il proietto da Pittioni. Gol al 42' su punizione per fallo di Drioli su Miani; batte F. Dorlig ed infila Suraci con un tiro «angolato» che rimbalza davanti al portiere in tuffo infilandosi poi nell'angolino. Nella ripresa Brumat passa mezz'ala, scambiando con Drioli. Salva Mamilovich sulla linea un colpo di testa di N. Dorlig

Remo Gessi

IL PALMANOVA IN UNA FORMAZIONE «IMPROVVISATA»

Massiccia la difesa dell'Edera

PALMANOVA - EDERA 1-1 (0-0)

MARCATORI: nel secondo tempo all'8' Pierobon su rigore, al 21' Braida su rigore. — PALMANOVA: Cossio; Plef, Bon; Gon, Sdrigotti, Turri; Bucchini II, De Grassi, Fiori, Pierobon, Ciprian. EDERA: Cecchini; Vidoni, Mongardini; Miniussi, Grimaldi, Mosca; Scoria, Meggiolaro, Braida, Della Valle, Braico. ARBITRO: Fogar di Monfalcone.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Palmanova, 28

Un incontro singolare quello tra i palmarini e i rossoneri dell'Edera, guastato da un fallo da rigore più che evidente in piena area triestina a tre minuti dalla fine, che il monfalconese Fogar, arbitro dal «rigore facile», non ha voluto concedere, pur avendo assegnato nel corso della seconda parte della gara una massima punizione per parte. Una partita che comunque il Palmanova avrebbe potuto comodamente vincere, solo che la sua formazione fosse stata un po' meno rimaneggiata. Infatti gli amaranto — quest'oggi in maglia verde per dovere di ospitalità — hanno messo tra i pali un più che volonteroso Cossio, a causa di un incidente stradale accaduto al bravo Manfron proprio mentre si accingeva a raggiungere la città per l'incontro e avendo anche l'altro portiere, Travagin, assente. I locali inoltre hanno rimaneggiato anche le altre linee perchè privi di Bucchini I, ingessato per l'infortunio occorsogli nell'incontro con la Manzanese oltre che di Bertossi e Dentesano. Ne è sortita perciò una squadra inconsueta, che comunque ha fatto del suo meglio e che ha avuto numerose occasioni da rete, specie nel primo tempo, sempre sfumate, vuoi per un pizzico di sfortuna, vuoi grazie alla massiccia difesa degli uomini arretrati rosso-neri.

In ogni modo, visto come sono andate le cose nel campo, l'Edera, modestissima nel gioco e nelle intenzioni (non ha mai tirato fuori la grinta se non nell'ultimissima parte della gara), non ha neppure demeritato il pareggio, che ha lasciato i locali alquanto amareggiati: l'operato di Fogar, un palo di fischi sballati, ha fatto il resto, che si può immaginare. I padroni di casa vanno comunque lodati per aver dato quanto potevano nelle condizioni in cui si sono trovati alla vigilia per le assenze forzate di alcuni dei loro migliori elementi.

Incontro combattutissimo con un primo tempo completamente in mano degli amaranto, i quali, già al 15 sfioravano il gol con un tiro di Ciprian che esce di poco. Al 27' violento scontro tra il portiere ederino e Bon nel tentativo vano di quest'ultimo di mandare di testa la palla nel sacco triestino. Un minuto dopo prodezza di Turri che spara alto a portiere spiazzato. Al 35' netto fallo di mano di un giocatore rosso-nero, proprio nell'area, non rilevato dall'arbitro, che di questi «rossolani errori ne combinerà ancora nel corso della partita. Al 40', dopo una scorrazzata dei locali in area avversaria, Cossio sventa un contrattacco dei triestini con una bella parata che ha avuto i suoi applausi.

Nella ripresa due calci d'angolo di fila per i locali, un altro fallo di mano in area rosso-nera, questa volta rilevato da Fogar che fa battere dal dischetto del rigore: Pierobon con tiro limpidissimo si incarica di segnare. Anche l'Edera si risveglia e sferra un paio di attacchi pericolosi, sempre sventati dalla difesa locale. Al 14' tiro dalla bandierina di Bucchini II a Turri che di testa tenta la seconda rete. Lo stesso Turri al 21 tocca involontariamente la palla con le mani nella propria area e Fogar, dal fischio facile, non si perita di dare la massima punizione: realizza Braida, anche se il bravo portiere Cossio aveva intuito la palla.

Al 24' fallo di mano, sia pure involontario, in area ederina, non rilevato dall'arbitro, e al 38' De Grassi sfiora il palo con un gran tiro. Al 42' proteste vivacissime per un fallo rosso-nero nell'area triestina; l'arbitro questa volta non intende assegnare il rigore ai locali. Quindi la fine.

Mario Grabar

LE PARTITE DEL 4 APRILE 1965

Muggesana-Mossa
Palmanova-Ronchi
Cormonese-S. Giovanni
Manzanese-Cremcaffè
Ponziana-Fortitudo
Arsenale-Pro Gorizia
Edera-Torriana
Ricreatorio-Cividalese

NEL CAMPIONATO MONDIALE CONDUTTORI DUE AMERICANI SORPRENDONO TUTTI

La nuova vettura sport Chaparral dominatrice della «12 Ore» di Sebring

Presente in forma non ufficiale la Ferrari ottiene solo il 3.o posto Frenati dalla pioggia i corridori: il record della corsa ha resistito

Sebring, 28

Due ingegneri americani, Jim Hall e Hap Sharp, a bordo di una nuova vettura sport «Chaparral», con motore Chevrolet ed una trasmissione automatica, hanno per il momento interrotto la supremazia delle Ferrari nella «12 ore» di Sebring, disputata sul tradizionale circuito di 5,2 miglia. I due americani hanno infatti vinto la 15.a edizione di questa prova automobilistica di fondo, valevole per il campionato mondiale per conduttori. Essi hanno coperto in 12 ore 196 giri, che ufficiosamente corrispondono a 1.019,) miglia, rimanendo però lontani dal record della gara che appartiene sempre all'equipaggio italo-britannico formato da Umberto Maglioli e Mike Parkes, vincitori dello scorso anno con 1.112,8 miglia percorse ad una media oraria di 9,364 miglia (km. 148,613). Il motivo per cui quest'anno si è corso ad una media inferiore di quella della scorsa edizione risiede principalmente nel fatto che verso la settima ora è cominciato a piovere, il che ha costretto quasi tutti i piloti a frenare la marcia delle loro vetture.

Nonostante il forte caldo (più di 34 gradi) all'inizio della competizione, alla quale hanno assistito 50 mila spettatori, vetture e piloti hanno reso al massimo delle loro possibilità. Lo spiega il fatto che si è toccata nella prima parte della corsa la velocità media dei 160 km. orari. Questa media doveva però scendere di molto durante l'acquazzone fino a toccare i 145 orari. Nella quarta ora Sharp e la sua «Chaparral» hanno battuto il record del giro in 2'59"6, record che era stato stabilito lo scorso anno dal britannico John Surtees, su Ferrari in 3'06"2.

Non si può tuttavia trascurare il rilievo tecnico secondo cui la «Chaparral» avrebbe potuto rendere molto di più di quello che ha reso. Ne fanno testo i 2'58" con cui aveva coperto un giro durante le prove. Ma i due piloti statunitensi, che sono passati al comando della corsa fin dalla terza ora e che hanno visto aumentare il loro vantaggio quasi a vista d'occhio, hanno certamente preferito puntare sulla vittoria finale e non correre seri rischi, come era successo a Dan Gurney che aveva spinto al massimo la sua Lotus-Ford fin dal via per prendere la testa della corsa, per poi scomparire miseramente proprio per aver chiesto troppo alla sua vettura.

Certamente il fatto tecnico più rimarchevole di questa edizione delle «12 Ore» di Sebring è la sconfitta della Ferrari (peraltro non presente in forma ufficiale), che in cinque anni aveva dominato nettamente la prova, vincendo di seguito le ultime quattro edizioni. La prima vettura della Casa italiana, quella condotta dal britannico David Piper e dal sudafricano Tonny Maggs, non è andata oltre il terzo posto. Ma questo sicuramente non era nei piani dei tecnici italiani in quanto le loro maggiori speranze erano negate alla vettura affidata al britannico Graham Hill e al messicano Pedro Rodriguez, che partiti bene fino a prendere il secondo posto, sono stati costretti ad abbandonare addirittura per noie meccaniche all'ottava ora.

Anche dal punto di vista emotivo la corsa non ha offerto molto, perchè è stata dominata troppo facilmente dalla «Chaparral». Lo spettacolo è venuto soltanto dalla lotta per il secondo posto nel corso della seconda ora, lotta che ha impegnato la Ford di Miles - Mac Laren e la Ferrari di Hill-Rodriguez, poi scomparsa dalla competizione.

Fortunatamente pochi incidenti (sei in tutto) hanno caratterizzato la gara e tutti risoltisi con lievi danni alle persone. Soltanto lo svizzero Silvio Moser è stato ricoverato all'ospedale con la frattura della mascella riportata quando la sua «Griffo» è uscita di pista.

La classifica

1) Chaparral, Jim All - Hap Sharp, 196 giri;
2) Ford GT, Ken Miles - Bruce McLaren, 192;
3) Ferrari, David Piper - Tonny Maggs, 190;
4) Ford Cobra, Jo Schlesser - Won Obsurant, 187;
5) Porsche, Lake Underwood - Gunther Klass, 185;
6) Porsche, Ben Pon - Jose Buzzetta, 185;
7) Ford Cobra,Bob Johnson-Tom Payne, 185;
8) Ferrari, Umberto Maglioli - Giancarlo Baghetti, 184;
9) Porsche, Herbert Linge - Gerhard Mitter, 184;
10) Porsche, Scooter Patrick - David Jordan, 183.

FONDO

A GIULIO DE FLORIAN il titolo della 50 chilometri

Madonna di Campiglio, 28

Giulio De Florian, il giovane alfiere delle Fiamme Gialle di Predazzo, ha vinto il titolo della 50 km., nel tempo di 2 ore 59"16"4, che apparteneva a Giuseppe Steiner il quale, pur effettuando una gara di tutto rilievo, si è dovuto accontentare del secondo posto. Dal canto suo Manfroi ha confermato le previsioni della vigilia insediandosi al terzo posto, mentre una certa sorpresa è stata la prestazione del seconda categoria Vuerich, il quale si è piazzato al quinto posto davanti a Backer. Buona pure la prova di Flavio De Martin (XXX Ottobre Trieste) in una specialità che non gli è abituale.

Classifica: 1) De Florian Giulio, Fiamme Gialle, 2.59'16"4; 2) Steiner G., Cortina, 2.59'49"8; 3) Manfroi F., Fiamme Oro, 3.1'9"6; 4) Piller Aldo, Fiamme Gialle, 3.4'58"4; 5) De Martin Mirto, G.S. Forestale, 3.6'25"8; 6) Vuerich Franco, Fiamme Gialle, 3.7'31"; 7) Backer Maric, G.S. Forestale, 3.8'50"; 8) Zanon Lino, Fiamme Gialle, 3.11'24"; 9) Guala Giovanni, Gudoz G.S., 3.12'7"; 10) Nones F., Fiamme Gialle, 3.12'15"6;

Scattata l'atletica ieri a Valmaura

Ecco i risultati della riunione di apertura maschile e femminile svoltasi ieri mattina allo Stadio di Valmaura.

MASCHILI

M. 600: 1) Flamini (SGT) 1'28"9; 2) Bianco (Libertas Ts.) 1'29"4; 3) Kosuta (BOR) 1'34"2; 4) Chiarelli (SGT) 1'41"7.

Lancio del disco: 1) Delli Compagni Fulvio (Fiamma) 41.14; 2) Delli Compagni Ercolino (S. Giacomo) 37.15; 3) Brigante (Fiamma) 35.68; 4) Cesar (BOR) 34.54; 5) Marini (Acegat) 27.12.

M. 3000: 1) D'Amico (SGT) 9'4"6; 2) Intemperante (S. Giacomo) 9'13"3; 3) Gemellesi (FF.OO.) 9'19"9; 4) Peres (Pol. CSI) 9'20"6; 5) Mucaria (FF.OO.) 9'37"6.

M. 80: 1) Tassini (SGT) 9'8'; 2) Matagliano (SGT) 9"5; 3) Cesar (Bor) 9"6; 4) Cecco (S. Giacomo) 10"; 5) Pitacco (SGT) 10"1; 6) Benvenuti (Acegat) 10"4.

Marcia km. 5: 1) Matagliano (SGT) 26'33"6; 2) De Pase (S. Giacomo) 27'18"5; 3) Vanin (id.) 27'22"8; 4) Targa (id.) 27'48".

Salto in lungo: 1) Meresani (Fiamma) 6.43; 2) Tassini (SGT) 6.27; 3) Mattagliano (id.) 5.83; 4) Franzin (Pol. CSI) 5.81; 5) Miserocchi (CRDA Ts.) 5.63.

Getto del peso: 1) Brigante Claudio (Fiamma) 12.90; 2) Delli Compagni (id.) 12.78; 3) Medesani (id.) 12.10; 4) Marino (Acegat) 10.03; 5) Fornasaris (id.) 9.78.

Staffetta svedese: 1) SGT (Tassini - Flamini - Sepin - Matagliano) 2'11"4; 2) FF.OO. (Manconi - Gemellesi - Arcopinto - Scaramucci) 2'13"6; 3) BOR (Kosuta - Cesar - Krizman - Gebrovec) 2'16"9; 4) Libertas Trieste (Predonzan - Micheli - Parrotta - Bianco) 2'19"1; 5) S. Giacomo (Minto - Bompane - Rughetti - Caputo) 2'24"; 6) CRDA Trieste (Bertocchi - Simonetti - Zafred - Miserocchi) 2'27"3.

FEMMINILI

Lancio del disco: 1) Turk (Edera) 23; 2) Ursich (id.) 21.69; 3) Giassi (id.) 21.12; 4) Sabia (id.) 18.36; 5) Gracco (id.) 16.43.

M. 600: 1) Fozzer (Edera) 1'46"9; 2) Dei Conte (SGT) 1'49"4.

Salto in lungo: 1) Giamperlati (SGT) 4.94; 2) Orlando (id.) 4.39; 3) Rossi (id.) 4.20.

M. 80: 1) Seriau (SGT) 10"5; 2) Valli (Edera) 11"1; 3) Orlando (SGT) 11"2.

PRIMA PROVA DEL CAMPIONATO ITALIANO A SQUADRE

Durante irresistibile in volata al traguardo di Reggio Calabria

Vito Taccone, Bitossi, Motta e Dancelli fra i battuti Lunga fuga di Partesotti crollato solamente nel finale

Reggio Calabria, 28

Una corsa movimentata questa 26.a edizione del Giro ciclistico della provincia di Reggio Calabria, valevole quale prima prova del campionato italiano a squadre. Ha vinto Adriano Durante, primo in volata davanti a Taccone e Bitossi. In mezzo all'entusiasmo degli appassionati lungo le strade, 47 partecipanti hanno lottato generosamente, specialmente sulle dure rampe del Passo di Limina, del Sant'Elia e di Scilla. E' stata appunto quest'ultima salita, la più breve e la meno ripida, ad operare la selezione decisiva che ha portato al traguardo, sul magnifico vialone del lungomare di Reggio Calabria, il gruppo di corridori che erano transitati per primi sulla vetta.

Senza dubbio quella di oggi può essere considerata tra le edizioni più belle e più combattute degli ultimi anni, nonostante l'assenza forzata di Venturelli, quella di Zilioli e di altri corridori. La gara, movimentata subito dopo i primi 70 km. di corsa ad opera di Marzaioli e poi di Neri, Marcoli, Portalupi e Partesotti, si è svolta su un percorso che è tra i più severi e caratteristici della regione.

1) DuranteAdriano (Ignis) che percorre i km. 264,500 in 7 ore 42'20" alla media di km. 35,623; 2) Taccone, 3) Bitossi, 4) Motta, 5) Dancelli, 6) Vigna, 7) Poggiali, 8) Neri, tutti con lo stesso tempo del vincitore; 9) Cribiori a 20";10) Pambianco s. t.; 11) Moser Aldo a 30"; 12) Mugnaini a 35"; 13) Partesotti a 54"; 14) Adorni a 8'15"; 15) Fezzardi s. t.; 16) Passuello s. t.; 17) Fontona s. t.; 18) Nardello s. t.; 19) Meldolesi s. t.; 20) Zancanaro s. t.; 21) Colombo s. t.; 22) Zanin s. t.; 23) Moser Enzo s. t.; 24) Gimondi s. t.; 25) De Rosso s. t.; 26) Babini s. t.; 27) Vicentini s. t.; 28) Marzaioli s. t.; 29) Fabbri s. t.; 30) Fornoni s. t.; 31) Portalupi s. t.; 32) Stefanoni s. t.; 33) De Pra a 13'58"; 34) Mazzacurati a 20'55"; 35) Massignan s. t.; 36) Picchiotti s. t.; 37) Magniucci s. t..

Partiti 47, ritirati 10.

La corsa ha mantenuto le promesse di vivacità della vigilia, per merito soprattutto di Partesotti, che è stato il dominatore sia sul Passo di Limina, insieme con Neri e Portalupi, e poi sulla salita del Sant'Elia. Questi tre corridori, insieme con Marcoli, hanno dato vita ad una fuga cominciata alla periferia di Bovalino, dopo 85 km. Poi Marcoli ha ceduto, a metà scalata del Passo di Limita, mentre i suoi compagni hanno proseguito da soli per 140 chilometri, sino all'inizio del Sant' Elia, dove Partesotti ha staccato tutti ed ha marciato solitario per altri 35 km. Quando oramai l'arrivo era prossimo (mancavano dieci chilometri), il ragazzo della Salvarani è stato colto dalla stanchezza e raggiunto dal gruppo degli inseguitori, che nel frattempo aveva man mano ridotto il suo svantaggio, la cui punta massima a metà gara aveva superato gli 8'.

Eppure nulla lasciava supporre che Partesotti avrebbe ceduto nel finale, dopo essersi lanciato con spericolatezza ad oltre 70 chilometri orari lungo la discesa di Bagnara. Forse saranno state le avverse condizioni atmosferiche a fiaccare le energie dell'allievo di Pezzi, quando sempre più fitta è cominciata a cadere nel finale della gara la pioggia.

E che dire del vincitore, di quell'Adriano Durante che quest'anno ha già vinto il circuito di Col Saint Martin e due tappe del Giro di Andalusia? Il ragazzo ha dominato oggi il campo proprio nella fase più delicata della gara, quando è partito da solo all'inseguimento di Partesotti negli ultimi 40 km. di corsa. Poi si è trascinato dietro la sua ruota Taccone, Bitossi, Motta, Dancelli, Vigna, Poggiali, Pambianco, Cribiori e Neri. E, dopo aver intelligentemente controllato gli avversari, quattro dei quali sono rimasti coinvolti in una paurosa caduta a 1500 metri dall'arrivo per l'asfalto bagnato, ha gettato senza riserve nella lotta tutte le sue residue energie con il risultato di fiaccare la resistenza degli avversari, primo fra tutti Taccone (giunto secondo), in vista di un arrivo in volata. E vi è riuscito con pieno merito perchè Durante — come ha dichiarato Baldini dopo la gara — mai come oggi ha dimostrato di possedere tanta forza di volontà di vincere.

G. P. CITTA' DI GORIZIA

URSI SENZA AVVERSARI nella «a cronometro»

Gorizia, 28

Il «Gran Premio Città di Gorizia» a cronometro individuale, ha registrato la vittoria di Giorgio Ursi, confermando il pronostico della vigilia. Numerosissimi tifosi sono accorsi sul percorso per applaudire l'olimpionico che dopo un'assenza piuttosto prolungata è ritornato a correre sulle strade di casa. Presenti pure nomi piuttosto noti del dilettantismo regionale, prima di tutti Gregori, compagno di squadra e tradizionale rivale di Ursi.

Il vincitore ha fatto praticamente il vuoto dietro di sè; rosicchiando fin dai primi metri secondi preziosi agli avversari. La sua robusta taglia fisica ha svantaggiato non poco Ursi nel primo tratto del percorso, in quanto un vento piuttosto forte ha soffiato in continuazione in direzione contraria alla marcia dei corridori. A Villanova, a circa metà del percorso, Ursi si è trovato nettamente in testa, alla media di 43 km. e 300 metri. L'olimpionico spinge un rapporto molto lungo, 54x15, che è stato ulteriormente aumentato (54x14) nella seconda parte del percorso, quando il vento aiutava i corridori. Spettacoloso è stato il finale del vincitore, giunto al traguardo di Gorizia, posto in corso Verdi, alla fantastica media di km. 45,861. Soltanto Amedeo Bettin è riuscito a resistere da lontano ad Ursi, mentre Gregori si è classificato al quinto posto. Ottime le prove degli juniores Pancino e Santantonio.

Ordine di arrivo: 1) Giorgio Ursi (G. S. Ferrarelle Roma), che compie il percorso di km. 40,800 in 53'22"7, alla media di km. 45,861; 2) Amedeo Bettin (U.C. Vittorio Veneto), a 2'29"; 3) Gino Pancino (Portoflex S. Vito), a 3'16"8; 4) Emilio Santantonio (U.C. Vittorio Veneto), a 3'25"4; 5) Edoardo Gregori (G.S. Ferrarelle Roma), a 3'48"7; 6) Guerrino Dean (Coppi Hausbrandt Trieste), a 4'9"8; 7) William Bertoja (Bottecchia Pordenone), a 4'14"4; 8) Gentile Bottacin (idem), a 4'37"3; 9) Augusto Zara (Cherin Gorizia), a 6'42"3; 10) Libero Tulliach (Bartali Rovis Trieste), a 7'21"1; 11) Franco Trampus (Cherin Gorizia), in ore 1.1'3"; 12) Alfredo Gobbo (U.C. Basso Piave), 1.1'44"3; 13) Armando Medeot (Cherin Gorizia), 1.1'52"8; 14) Duilio Tedesco (idem), 1.2'44"7; 15) Giancarlo Brumat (G.S. Interbartolo), in 1.3'10"2.

La coppa della Cassa di Risparmio di Gorizia è stata assegnata alla società Ferrarelle Roma per il primo ed il quinto classificato. Da segnalare la ottima organizzazione del G.S. Interbartolo di Gorizia.

BASKET

PRIMA SERIE: SEMPRE APERTO IL DISCORSO IN VETTA ALLA CLASSIFICA

Simmenthal e Ignis duellano a distanza

NULLA DA FARE PER ZORZI E C. A BOLOGNA

Sempre in svantaggio dall'inizio

FIDES - GINNASTICA GORIZIANA 77-67 (38-32)

FIDES BOLOGNA: Lebboroni 8, Bertini 12, Nannucci 9, Corradi 3, Testoni 6, Zucchini 3, Vivarelli, Mognoni 11, Viscardi 7, Nardi 18. GORIZIANA: Bisesi 6, Hualic 2, Zorzi 2, Ponton 7, Vescovo 21, Kristancich 2, Krainer 6, Nanut 12, Tommasi 2, Pozzecco 7. ARBITRI: Rossini e Vietti di Milano. — NOTE: tiri liberi: Fides 15 su 28, Goriziana 17 su 36. Espulsi per 5 falli Viscardi, Corradi, Testoni, Mognoni, Ponton.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bologna, 28

Ha vinto la Fides Bologna con dieci punti esatti di vantaggio. E diremmo proprio che, tutto sommato, sia la sintesi esatta di questa partita, giocata nel pomeriggio di oggi allo Sferisterio. La Goriziana, squadra battagliera e tenace, ha controbattuto passo passo il cammino della Fides, ma non è riuscita ad arrestarla, o a piegarla. I bolognesi, per tutto l'arco dei quaranta minuti di gioco, hanno costantemente mantenuto sugli avversari un modesto vantaggio, che solo di rado ha superato, come punta massima, la dozzina di punti. Quindi si è trattato di un vantaggio contenuto, modesto, ma sempre presente.

Stando così le cose, come è facile immaginare, la Fides Bologna avrebbe potuto benissimo venire superata dai goriziani, soltanto che qualche frangente della gara si fosse risolto in un senso anzichè nell'altro. Questione di un paio di passaggi sbagliati, un canestro che «danza» sul cerchione, alcuni falli decretati in maniera discutibile. Una gara quindi che poteva risolversi in tutt'altra maniera, ma che purtuttavia è stata meritatamente vinta, tutto sommato, dai padroni di casa.

La gara, abbiamo detto, è stata combattuta ed accanita. Anche sugli spalti, inoltre, il calore della gara si è rivelato contagioso, tanto che sul finire, ai bordi del campo, si è sviluppata un'autentica scazzottatura fra tifosi delle due fazioni, scazzottatura che si è conclusa con l'intervento dei due arbitri milanesi i quali, per garantire un regolare svolgimento ed una normale conclusione della gara, hanno deciso di sospendere per un paio di minuti l'incontro. Quando questo è ripreso, peraltro a risultato ormai deciso, gli animi si erano già calmati, almeno in apparenza. Un episodio, uno scoppio d'ira, che peraltro non ha avuto seguito e che non ha influito in alcuna maniera sulla gara.

Tutti i giocatori, salvo rare eccezioni, hanno giocato su un discreto standard. In particolare vale la pena ricordare, fra i goriziani, il puntualissimo Vescovo, che ha messo a segno ventun punti. Bene anche Pozzecco e Nanut. Fra i bolognesi efficace il gioco di Lebboroni, abbastanza preciso Nardi, ed incisivo e pericoloso Bertini. Ha deluso invece in forte misura Viscardi, dal quale ci si attendeva una prestazione più snella ed incisiva.

La partita non ha avuto sorprese o patemi. I bolognesi sono partiti in vantaggio, ed in vantaggio sono rimasti fino al trillo finale degli arbitri. Anche il punteggio progressivo, dal quale stralciamo alcune cifre, è indicativo al riguardo. 24 a 20 per i bolognesi, poi 33 a 28 e 38 a 32 alla fine della prima parte della gara.

La ripresa non ha sostanzialmente mutato il volto alla partita. I bolognesi si sono mantenuti all'attacco, mentre dal canto loro i goriziani hanno fatto del loro meglio per ridurre lo svantaggio, con la segreta speranza che la vittoria, ad un tratto, potesse divenire loro. Ma così non è stato. Seppure di poco, la Fides Bologna ha tenuto le redini della gara, 40-51, poi 68-55, quindi la fine, con i due complessi ancora lanciati alla ricerca del successo.

Buona la direzione di gara dei due arbitri milanesi, ed appassionato — fin troppo — il buon pubblico presente.

Gianni Marchi

I RISULTATI

Ignis - *Lib. Biella	68-63
Knorr - *Stella Azzurra	81-66
*Petrarca - Reyer	78-73
*All'Onestà - Livorno	68-57
Simmenthal-*F. Levissima	82-67
*Fides Bologna-Goriziana	77-67

LA CLASSIFICA

Simmenthal	15	15	0	1354	981	30
Ignis	14	13	1	1047	845	27
Knorr	15	10	5	1124	990	25
F. Levissima	15	8	7	1070	1100	23
Goriziana	15	6	9	1021	1062	21
Reyer	15	6	9	1081	1154	21
Fides	15	6	9	1105	1144	21
All'Onestà	15	6	9	1013	1068	21
Stella Azzurra	14	6	8	820	969	20
Petrarca	15	5	10	996	1137	20
Lib. Biella	15	4	11	953	1101	19
Livorno	15	4	11	1061	1183	19

Ignis e Stella Azzurra 1 partita in meno.

LE PARTITE DEL 4 APRILE 1965

Reyer-Simmenthal
Goriziana-Petrarca
Ignis-Fides
Knorr-Biella
Livorno-Stella Azzurra
All'Onestà-Fonte levissima

Pallavolo

SERIE A MASCHILE

Ruini - La Torre	3-0
Olimpia - Brunetti	3-0
Virtus - Ravalico Trieste	3-0
Ciam - Modena	1-3
Eserc. - Robur	2-3
Minelli - Sestese	3-0

SERIE B MASCHILE

*BOR - Zavattaro Bologna 3-2 (12-15, 13-15, 15-13, 15-8, 15-8)

SERIE C MASCHILE

*Cividalese - PAU Udine	3-1
*Libertas - VV.FF. Trieste	3-0
*Acegat - CRDA Ts. rinv. al	4-4
*Turriaco - Torriana	3-1

SERIE A FEMMINILE

Minelli Modena-AGI Gorizia 3-0 (15-7, 15-13, 15-7)

SERIE B FEMMINILE

Porzio Udine - Sacile	3-0
Studentesca Pord.-AGI Gor.	3-1

RUGBY

ECCELLENZA

I RISULTATI:

Partenope - Diavoli Milano	10-6
*Ignis Roma - Fiamme Oro	6-3
*Frascati - G.B.C. Amatori	9-3
Parma - *Rovigo	6-0
*CUS Firenze-Italsider Gen.	8-6
Metalcromt-*Petrarca	5-3

La classifica: Partenope punti 34; Ignis Roma 31; Rovigo 28; Parma 26; Fiamme Oro 20; G.B.C. Amatori 17; Milano 16; Metalcromt 14; Petrarca e Frascati 13; Italsider e CUS Firenze 7.

SERIE «A» FEMMINILE: SCOMPARE LA S.G.T.

Dignitoso congedo casalingo

FIAT TORINO - GINNASTICA TRIESTINA 62-43 (32-22)

FIAT: Ronchetti 4, Grisotto S. 16, Sesto 8, Cirio 2, Frola, Donda 5, Del Mestre 27, Lavia, Grisotto M., Vincenzi. GINNASTICA: Grandi, Brombara 6, Pacorini 10, Caradonna 6, Cerar, Carlon 17, Rauber 4, Alessio, Tauri, Benvenuto. ARBITRI: Serrazanetti di Bologna e De Vito di Rimini. — NOTE: espulse per 5 falli Ronchetti e Caradonna; tiri liberi realizzati dalla Fiat 4 su 12, dalla Ginnastica 3 su 12.

Le ragazze della Ginnastica hanno disputato una buona gara nella loro ultima esibizione casalinga in Serie A: opposte alla Fiat di Torino, squadra campione d'Italia, hanno lottato al meglio delle loro possibilità, hanno impegnato seriamente le avversarie nella parte centrale della gara ed hanno potuto uscire a testa alta dal campo. Tutto ciò non è affatto rispecchiato dal punteggio finale, troppo severo con le allieve di Ghietti e maturato solamente negli ultimi minuti di gioco.

La Fiat non è venuta meno al suo nome, almeno nella prima fase della partita, ma ha forse commesso l'errore di considerare conclusa la gara troppo presto, esponendosi alla decisa rimonta delle coraggiose biancocelesti; poi le torinesi hanno stentato a riprendere in mano le redini del gioco e si sono potute distaccare nuovamente solo quando la Sesto ha aggiustato finalmente il suo tiro piazzato.

I primi minuti di gioco hanno fatto vedere quale sia il volto migliore della squadra tricolore, che in poche battute si è portata a 10-2 e poi 18-6: velocissimi contropiedi, conclusi generalmente dalla Del Mestre con assoluta precisione, manovre ficcanti contro la zona, dirette da maestre dalla Sesto e dalla Ronchetti, che nella Del Mestre e nella Grisotto avevano esecutrici pronte ed aggressive.

Dopo il folgorante inizio, la Fiat prendeva un po' di fiato, dava riposo alla provata Grisotto ma perdeva il filo della manovra, vivacchiando sul vantaggio acquisito, che era arrivato ai quattordici punti. In campo triestino la Carlon si batteva con la consueta generosità sotto i tabelloni, trovava modo di sfondare un paio di volte la guardia delle avversarie e con l'aiuto di un paio di canestri estemporanei della Rauber e della Pacorini mandava avanti con dignità la barca della Ginnastica.

All'inizio della ripresa era la Ginnastica a fornire una lieta sorpresa, impegnandosi a fondo e sfruttando opportunamente il diminuito rendimento offensivo delle campionesse: Carlon, Caradonna e Brombara erano le artefici di una rimonta che portava la Ginnastica a soli quattro punti dalle avversarie (32-28) e poi riuscivano a tener testa al ricostituito quintetto base torinese per parecchi minuti, fino ad arrivare al punteggio di 40-36. Un altro sprazzo della coppia Del Mestre-Grisotto dilatava nuovamente il vantaggio della Fiat, che però ai cinque minuti finali era ancora inferiore ai 10 punti: a questo punto però la Caradonna era messa fuori per 5 falli e le ospiti registravano i primi successi nei tiri da lontano, per cui potevano prendere il largo con tranquillità.

Nel complesso quindi si è potuta vedere una partita interessante e vivace, che nemmeno le amene trovate degli arbitri sono riuscite a rovinare; la Ginnastica ha fatto in pieno la sua partita ed ha sfoggiato una grande Carlon accanto alle solite attive Brombara e Caradonna, mentre la Fiat a tratti ha dimostrato di risentire un po' delle fatiche di un campionato condotto senza respiro praticamente da sole cinque giocatrici, visto che la Cirio sta appena riprendendo dopo una grave malattia; comunque si tratta di una squadra che fa onore allo scudetto di cui si fregia.

Marsilio Vidulich

I RISULTATI

Fiat - S.G. Triestina	62-43
Bristot - Venezia	61-32
Standa - Omsa	70-66
Mobili Bol. - Pejo Brescia	52-45
Portorico - Pall. Napoli	68-32

LA CLASSIFICA

Portorico	17	15	2	1192	738	32
Fiat Torino	17	15	2	1006	675	32
Standa Mil.	17	12	5	1012	750	29
Bristot	17	12	5	822	719	29
Mob. Bologna	17	11	6	835	750	28
Omsa Faenza	17	7	10	829	910	24
Pejo Brescia	17	5	12	745	805	22
Venezia	17	5	12	572	861	22
S.G. Triestina	17	3	14	722	943	20
Pall. Napoli	17	0	17	556	914	17

Le partite del 4 aprile

Venezia - Fiat, Omsa Faenza-Bristot, Pejo-Standa, Portorico-Mobili Bologna, Napoli-S.G. Triestina.

L'incontro di ricupero per il campionato giovanile di rugby fra le squadre della Fiamma Trieste e del Portogruaro, in programma ieri pomeriggio sul campo di San Luigi, non è stato disputato per la rinuncia dei portogruaresi.

A Goeppingen successo complessivo della Germania Occ.

SI AFFERMANO SUGLI AZZURRI I GIOVANI NUOTATORI TEDESCHI

Fra i maschi prevalgono gli italiani Largamente battute le nostre ondine

Goeppingen, 28

Come era nelle previsioni, la nazionale giovanile di nuoto della Germania occidentale ha battuto la rappresentativa italiana con un buon margine (102,5 - 80,5). In campo maschile però gli azzurri sono riusciti a difendere il vantaggio di 7 punti acquisito ieri sera, al temine della prima giornata, e a prevalere infine di un sol punto. Nel settore femminile netto è stato il predominio delle giovani tedesche, che oggi hanno vinto tutte le gare anche se nei 400 metri stile libero la Reinek ha dovuto dividere la prima posizione con la Cassera.

In campo maschile le migliori prestazioni sono state realizzate anche oggi dagli italiani. Il tempo di 2'22"9 con cui Attanasio ha vinto la prova dei 200 metri a farfalla davanti a Bauer (2'28"3) è stato senza dubbio significativo e altrettanto lusinghiero è stato il successo di Grimaldi negli 800 metri stile libero (9'49"4) davanti al forte Krune (9'50"1), dopo un lungo duello tra i due con Mezzadri e Nef tagliati fuori dalla lotta fin dall'inizio. Nella gara dei 100 metri stile libero, il tedesco Krammel uno dei più promettenti elementi della nazionale germanica, si è nettamente imposto nell'ottimo tempo di 57"7 davanti al generoso Bafico (58"8). Nell'ultima prova individuale, i 400 metri stile libero, di Prete si è ottimamente comportato, classificandosi al secondo posto a 2"2 dal vincitore Gruenberger. Nettissima infine la vittoria della staffetta tedesca nella 4 x 200 stile libero.

Nel settore femminile una delle migliori prestazioni odierne è stato il tempo della quindicenne Eva Maria Parzer che, vincitrice ieri nei 100 m. farfalla, si è imposta oggi nei 200 misti in 2'46"9. Nettamente staccate sono giunte le italiane Tomassin e Androni.

La gara più emozionante è stata quella dei 400 m. stile libero, dove la berlinese Reineck e la graziosa azzurra Nives Cassera, dopo una lotta accesa, hanno toccato il bordo della piscina nel medesimo istante in 5'9"6. Meno appassionannte la gara di staffetta 4 x 100 misti dove le tedesche si sono imposte con chiaro vantaggio. La migliore prestazione ottenuta dalle italiane in questo incontro di Goeppingen è stato il tempo di 1'16"2 realizzato ieri dalla promettente Ascani nei 100 dorso.

MASCHILI

100 m. s. l.: 1) Krammel (G) 57"7; 2) Bafico (I) 58"8; 3) Kruecken (G) 59"8; 4) Franzini (I) 1'0"3.

800 m. s. l.: 1) Grimaldi (I) 9'49"4; 2) Krune (G) 9'50"1; 3) Mezzadri (I) 9'59"; 4) G. Neff (G) 10'6"8.

200 m. farfalla: 1) Attanasio (I) 2'22"9; 2) Bauer (G) 2'28"3; 3) Zeller (G) 2'31"4; 4) De Gasperis (I) 2'34".

200 m. dorso: 1) Gruenberger (G) 2'22"8; 2) Di Prete (I) 2'25"; 3) F. Neff (G) 2'26"; 4) Cobolli (I) 2'37".

FEMMINILI

400 m. s. l.: 1) Cassera (I) e Reineck (G) 5'9"6; 3) Martinolli (I) e Bartels (G) 5'15"2

200 m. rana: 1) Petermann (G) 2'51"8; 2) Hoffmann (G) 3'1"5; 3) Palmieri (I) 3'3"2; 4) Colombo (I) 3'9"8.

200 m. misti: 1) Parzer (G) 2'46"9; 2) Hutz (G) 2'50"3; 3) Tomassini (I) 2'53"5; 4) Andoni (I) 2'58"5.

4 x 200 s. l. maschile: 1) Germania 8'55"; 2) Italia 9'11"9.

4 x 100 misti femminile: 1) Germania 5'4"9; 2) Italia 5'7"4.

Punteggi finali. Incontro maschile: Italia-Germania occid. 51-50. Incontro femminile: Germania occid.-Italia 52,5-29,5.

Risultato complessivo: Germania occid.-Italia 102,5-80,5.

Serie «B» maschile

I RISULTATI
(Ultima giornata)

Hausbrandt - Cus Trieste (giocata il 21 marzo)	**81-29**
Don Bosco - Italsider	**58-55**
Servolana - Itala	**50-40**
CRDA Monf. - APU Lignano	**50-40**

L'Hausbrandt ha vinto il girone regionale.

DON BOSCO: Konradter, Rigo, Passera, Olivo, Goitan, Pellegrini, Pistrin. ITALSIDER: Cavazzon, Breschi, Simsig, Giacca R., Giacca B., Bertocchi, Struggia, Vercon. ARBITRI: Pallazzolo e Natale di Udine.

E' stata una brutta partita, che alla fine stava degenerando in una totale baruffa. I falli non si sono contati. Le irregolarità e le infrazioni si sono susseguite cronologicamente e il bel gioco è quasi inesistito. Ha vinto il Don Bosco quando ormai nessuno avrebbe creduto in una simile affermazione. Comunque, visto anche i tanti assenti fra i salesiani, la vittoria appare significativa.

Il Trofeo «Guato d'oro»

Nella riserva sociale alle fosi del Timavo è stata disputata ieri la terza prova del Trofeo «Guato d'oro». Presenti 25 concorrenti, la classifica della giornata ha visto al primo posto Trotti, seguito nell'ordine da Giachelli, Castellana, De Stradi e Caproni. La graduatoria generale è la seguente: 1) de Stradi p. 82; 2) Castellana p. 80; 3) Tius p. 77; 4) Zago p. 72; 5) Doisini p. 72.

SERIE «A» MASCHILE: IN CODA DIVERSI PROBLEMI DA RISOLVERE

Tutto molto facile

GINN. TRIESTINA - LAVORATORE UDINE 78-50 (49-19)

GINNASTICA: Fortunati 13, Kaefer 4, Antonini 1, Poli 6, Acunzo, Castronovo 21, Grancini 24, Bianco 9, Franceschini. LAVORATORE: Termini 7, Pellizzari 6, Paderni 10, Graberi 4, Battistoni 8, Mazzoli 2, Mistri 7, Prevedello 6, Zaniratto, Silvestrini. ARBITRI: Brunelli di Vicenza e Burcovich di Venezia. — NOTE: espulso per 5 falli Pellizzari. Tiri liberi realizzati dalla Ginnastica 14 su 32, dal Lavoratore 6 su 18.

La Ginnastica Triestina ha preso congedo dal proprio pubblico superando con larghezza ed estrema facilità una delle squadre condannate alla retrocessione, il Lavoratore di Udine I friulani, da tempo ormai senza speranze di salvezza, non hanno costituito un banco di prova molto impegnativo per la Ginnastica, che è andata subito in vantaggio e per tutto il primo tempo non ha fatto che accrescere il suo margine sugli sconclusionati avversari; nella ripresa anche i biancocelesti si sono molto disuniti e hanno permesso al Lavoratore di reggere il confronto da pari a pari tanto da finire la gara con un distacco lievemente inferiore a quello accusato al termine dei primi minuti.

La partita non ha detto niente sul piano tecnico, agonisticamente è vissuta solo per pochi minuti, per cui l'interesse dello scarso pubblico è stato rivolto solo alla gara ingaggiata tra loro dai frombolieri della Ginnastica. Nel primo tempo sono apparsi veramente in ottima vena sia Castronovo che Grancini, mentre Fortunati risultava meno incisivo del solito; nella ripresa la precisione di tiro è invece emersa in tutti. In conclusione si è trattato di una tipica partita di fine campionato, tra due squadre che ormai non hanno più nulla da dire e delle quali, per di più, una è nettamente superiore all'altra.

All'inizio la Ginnastica si presenta col quintetto Fortunati, Castronovo, Grancini, Bianco e Franceschini; il Lavoratore schiera Pellizzari, Paderni, Mazzoli, Prevedello e Silvestrini ed è messo subito in difficoltà da Castronovo e Grancini, che realizzano da ogni posizione, cogliendo in velocità la scarsamente guarnita difesa ospite. Il punteggio sale rapidamente: da 14-2 si passa a 22-6, nonostante qualche cambio ordinato da Graberi per mettere un po' d'ordine nelle file del Lavoratore. La Ginnastica sostituisce Franceschini, a disagio in un incontro condotto a simile andatura, con Poli, e lo scarto sul tabellone raggiunge limiti schiaccianti: 32-8 e poi 43-13, benchè gli attaccanti della Ginnastica non brillino certo per generosità nei rifornirsi l'un l'altro di palloni giocabili.

Nella ripresa la Ginnastica ruota tutti gli uomini a disposizione, perde in concentrazione e aumenta il personalismo degli uomini di punta, ma la levatura degli avversari non è tale da impensierire; la partita si trascina fino al termine senza destare entusiasmi, anche se il ritmo di gara è mantenuto elevato da entrambi i quintetti in campo: fin troppo elevato, vista la percentuale di errori commessi un po' da tutti.

Aldo Vidulich

I RISULTATI

S.G. Triestina-Lav. Udine	78-50
Recoaro - Novatecno	75-65
Rob. Ravenna - Pesaro	63-54
Roseto - La Torre	61-54
Lignano - Safog	80-64

LA CLASSIFICA

Vic. Pesaro	17	13	4	1191	1015	30
Lignano	17	11	6	1051	973	28
Recoaro Vic.	17	9	8	1113	1078	26
Triestina	17	9	8	1036	1008	26
Safog Gor.	17	8	9	1240	1174	25
La Torre	17	8	9	1159	1113	25
Ravenna	17	8	9	1037	1106	25
Novatecno	17	7	10	914	1118	24
Roseto	17	7	10	1008	1131	24
Lav. Udine	17	5	12	933	1044	22

Le partite del 4 aprile

Novatecno-Lav. Udine. Pesaro-Recoaro, La Torre-Ravenna, Safog-Roseto, Lignano-Triestina.

Derby tranquillo

APU LIGNANO - SAFOG 80-64 (36-37)

APU LIGNANO: Tavano 10, Triches 22, Miari, Paschini 4, Musetti 1, Porcelli 21, Polzot 11, Bulzicco 2, Maset 9, Da Ros. SAFOG GORIZIA: Rossi 5, Plessini, Ortali, Turra 19, Medeot 16, Valente 2, Lodatti 4, Ploetger 16, Illicher 2, Scappini. — ARBITRI: Costa e Magnopoli di Bologna.

Udine, 28

Con un punteggio altissimo, il secondo della stagione 1964-65, i cestisti bianconeri si sono imposti al Palasport sul quintetto della Safog di Gorizia. Si sarebbe stati portati a supporre alla vigilia che la vittoria dovesse rivelarsi un po' faticosa, date le ben note doti di tenacia e di irriducibilità degli isontini, ma non vi erano in palio interessi di classifica nè è «esploso», come sempre era accaduto, il campanilismo.

Solo nel primo tempo, che la Safog con un'accorta condotta di gara è riuscita a chiudere con un punto di svantaggio, l'incontro si è rivelato interessante; nella ripresa i bianconeri sono passati decisamente all'attacco ed hanno vinto con assoluta sicurezza. E' stata quella di oggi la gran giornata di Triches, protagonista principale della partita, suggeritore di azioni di manovra e proficuo realizzatore. Alla fine dell'incontro egli è risultato il cannoniere della giornata superando o stesso Porcelli, che in fatto di canestri è solito fare sempre il più pingue bottino. Tutta la squadra ha attivamente secondato Triches, anche se alcune incertezze nel primo tempo hanno agevolato la tattica degli aziendali.

La Safog ha forse avuto il torto di sfiancarsi eccessivamente nella prima frazione dell'incontro, sicchè nella ripresa, allorchè gli avversari hanno premuto il pedale si sono trovati un po' a corto di fiato e con le idee non molto chiare. Così i bianconeri si sono progressivamente imposti con molta autorità e dopo l'altalena del punteggio del primo tempo sono passati a condurre con uno scarto di punti che non ha più lasciato interrogativi sull'esito finale dell'incontro. Fra i migliori oltre a Triches da parte udinese, i goriziani Turra, Medeot e Ploetger.

I. B.

Corsa campestre. L'americano Billy Mills ha vinto la gara di corsa campestre dei «Cinque Mulini», svoltasi ieri a S. Vittore Olona, precedendo l'inglese Mike Freary, lo jugoslavo Vazic e l'italiano Conti.

RECORD MONDIALE di un pesista russo

Mosca, 28

Il russo Vyacheslav Koziov ha stabilito oggi un nuovo record mondiale di sollevamento pesi per la categoria dei medi, sollevando in distensione 148.5 chilogrammi nel corso dei campionati nazionali della federazione russa in corso ad Oremburg.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SUL CONGRESSO DC. TEDESCO L'OMBRA DELLE ELEZIONI DI SETTEMBRE

NON SI ESCLUDE IN GERMANIA l'avvento del Centro-sinistra

In quattro anni l'elettorato ha mostrato sensibili miglioramenti A ciò non pare estranea la fallita politica per la riunificazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 28

Il congresso del partito cristiano-democratico tedesco si è aperto questa sera a Düsseldorf con i preliminari di rito, la revisione dei poteri e l'appello dei delegati. Trecentocinquantuno delegati sono giunti nella città renana in rappresentanza di trecentomila tesserati e di dodici milioni di elettori — mentre resta fuori del calcolo l'ala bavarese rappresentata dai cristiano-sociali, che contano ottantamila iscritti e oltre tre milioni di elettori. Numerose e qualificatissime le rappresentanze dei partiti ad ispirazione cristiana d'Europa e dell'America latina presenti ai lavori. Per la Democrazia Cristiana italiana assisteranno gli onorevoli Rumor e Sarti giunti a Duüsseldorf stasera.

La importanza che il congresso riveste è infatti assai notevole. Esso ha luogo a pochi mesi dalle elezioni del prossimo settembre che dovranno chiarire gli spostamenti che l'elettorato tedesco ha subito negli ultimi quattro anni del progressivo sviluppo economico del Paese mentre, per contro, il problema nazionale numero uno, quello cioè della riunificazione tagliato in due parti da ormai vent'anni, non ha potuto compiere alcun passo in avanti e mentre alla politica tradizionalista di Adenauer, rigidamente circoscritta nei suoi principi, è succeduta quella più aperta e possibilista interpretata da Erhard e dal suo Ministro degli Esteri Schroeder.

I cristiano-democratici tedeschi sono l'ultimo partito che si riunisce in congresso in ordine di tempo prima della elettorale: i socialdemocratici avevano tenuto la loro assise nel novembre scorso a Karlsruhe, i liberali, soltanto qualche giorno fa a Francoforte. Congresso di impegno essenzialmente elettorale, dunque, quello che si inizia oggi a Düsseldorf, la cui importanza trascende i limiti tedeschi in quanto la battaglia di settembre dovrà rivelare se la Germania si affiancherà ai Paesi del Nord Europa retti da Governi socialisti, o se invece resterà guidata da un Governo essenzialmente democristiano. Vi è un'altra possibilità; quella secondo cui in Germania potrebbe essere formato un Governo di centro-sinistra tra i cristiano-democratici e i socialdemocratici, lasciando alla opposizione unicamente le destre. Ripetiamo che non è una possibilità a immediata portata di mano ma non è neppure decisamente scartabile. I recenti atteggiamenti dei liberali che hanno indubbiamente scosso l'attuale coalizione e che avranno un'importante eco tra i congressisti di Düsseldorf, ha certamente avvicinato una simile eventualità.

Gli argomenti che verranno trattati saranno quelli della politica estera e della politica intertedesca, della nuova iniziativa per un rilancio della questione germanica che il Governo spera di ottenere dalle potenze occidentali l'otto maggio prossimo alla scadenza dei vent'anni dalla fine della guerra, quello della controversia con i Paesi del Medio Oriente. Ma ogni tema verrà esaminato alla luce del fatto più importante, quello delle elezioni cioè dell'imminene confronto tra la cristiano-democrazia tedesca e la social-democrazia.

Sempre a Bonn oggi l'ex Cancelliere Adenauer, prendendo la parola in un comizio in occasione del Congresso del partito cristiano democratico, ha lanciato un appello all'America perchè non abbandoni la Europa e non ne sacrifichi gli interessi dinanzi a quelli del Sud-Est asiatico. Adenauer ha affermato che gli Stati Uniti sono responsabili per quanto concerne la direzione dell'alleanza atlantica, e si è quindi soffermato a lungo sull'importanza e sul valore fondamentale del trattato di amicizia franco-tedesco, criticando l'una e l'altra parte per aver deluso le aspettative agendo troppo poco soprattutto dopo l'incontro Erhard-De Gaulle di Rambouillet.

Senza nominare direttamente De Gaulle, l'ex Cancelliere ne ha criticato l'atteggiamento che ha definito troppo arrendevole nei confronti dell'URSS

Michele Pavissich

DICHIARAZIONI DEL CARD. WYSZYNSKI A VARSAVIA

Grossi premi in Polonia a chi lascia il Seminario

L'episodio non è che uno dei tanti tentativi di privare di sacerdoti la massa dei cattolici

Varsavia, 28

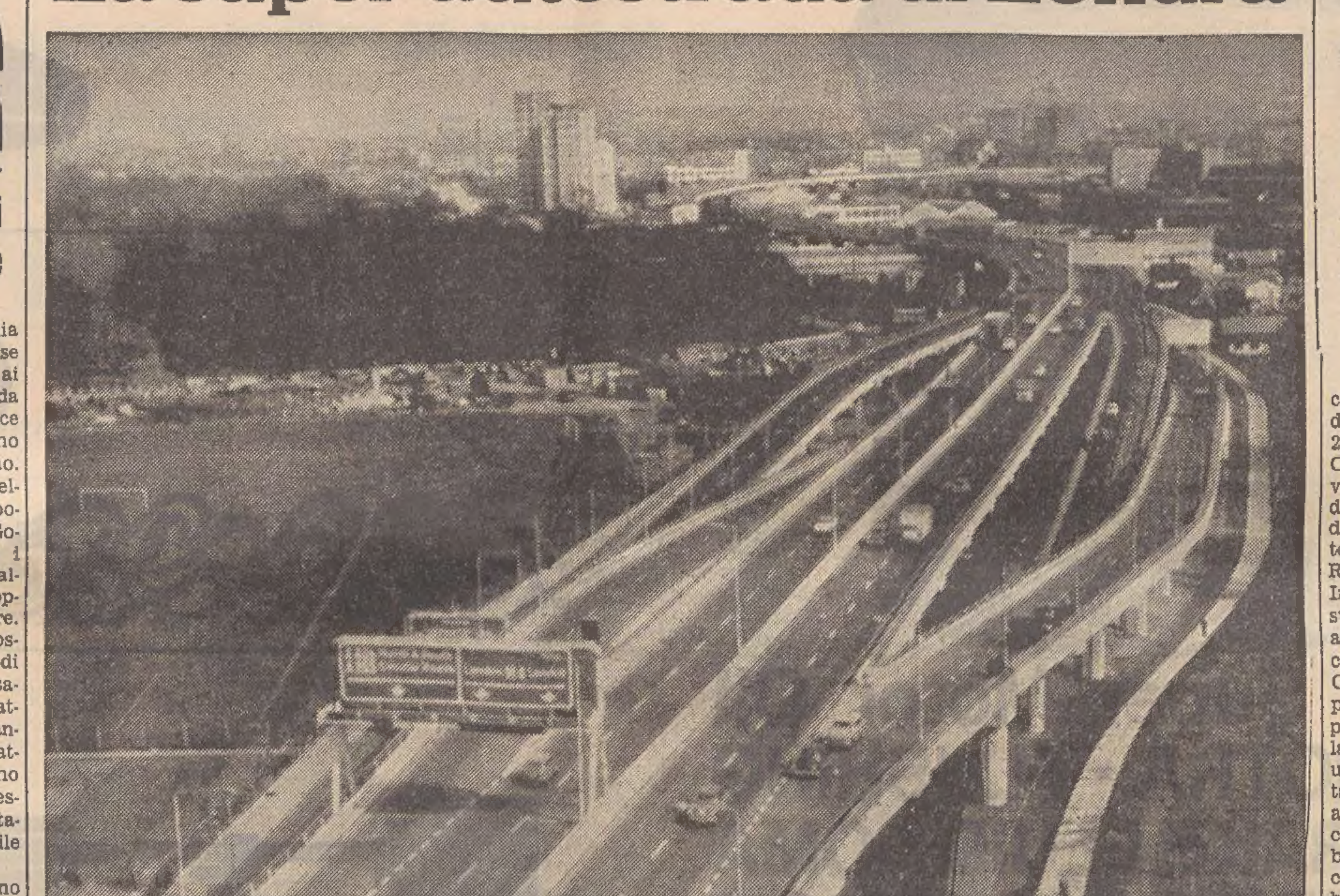
Il Primate di Polonia, Cardinale Wyszynski, parlando oggi in una chiesa della capitale ha tra l'altro detto: «Sovente gli uomini politici mi definiscono un vescovo retrogrado, ma non mi pare di esserlo perchè solo ora si vanno scrivendo cose che io ho già scritto otto anni fa». Il Primate si riferiva evidentemente a diverse sue tesi accettate dal Concilio ecumenico, e che egli avrebbe propugnato da tempo. Wyszynski ha aggiunto: «I vescovi polacchi sono accusati di essere retrogradi per giustificare così la lotta contro la Chiesa».

Riferendosi poi ai preparativi per le celebrazioni del millennio del cristianesimo in Polonia, che cade nel 1966, il Cardinale Wyszynski ha affermato: «Noi desideriamo che il popolo polacco resti fedele al Vangelo, alla Croce, all'amore per Cristo, come lo è stato durante il millennio passato. Solo l'ateismo, essendo una cosa innaturale, viene diffuso con mezzi artificiosi e spesso con l'uso di quelli politici. Ma esso può destare in noi solo del disgusto perchè è indegno della persona umana, dei suoi diritti e aspirazioni alla vera libertà».

Qualche giorno fa, il Primate polacco, parlando nella chiesa di Sant'Anna a Varsavia, aveva tra l'altro detto: «Ricordiamo come nei tempi dolorosi dell'occupazione zarista le autorità dello Zar avessero tentato sovente di intromettersi nelle cose interne della Chiesa chiedendo la nomina a vescovi di uomini al loro servizio. Pretese del genere da parte delle autorità politiche sono un fenomeno molto frequente».

Il Cardinale ha quindi così proseguito: «La lotta contro i vescovi, svolta dalla stampa atea e politica polacca secondo il principio "colpisci il pastore e il gregge si disperderà", si è acutizzata in questi ultimi tempi colpendo innanzitutto il vostro Primate. Essa viene svolta in modo diverso nelle stesse strutture del partito, con lezioni e corsi di laicizzazione nelle fabbriche, nei club e innanzitutto nell'Esercito. Nei confronti dei giovani seminaristi, chiamati al servizio militare, si fanno promesse allucinanti di laute borse di studio e di appartamenti lussuosi purchè essi abbandonino la loro vocazione e non ritornino, espletato il servizio, nei seminari. Questa campagna viene svolta indipendentemente da quella, più aspra ancora, per l'ateizzazione obbligatoria dei giovani militari».

La super-autostrada di Londra



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — Uno dei punti di svincolo della super autostrada sopraelevata che collega Londra al suo aereoporto internazionale

UNA DECISIONE CHE FA ONORE AL GOVERNATORE DELLO STATO DEL MICHIGAN

Due giorni di lutto ufficiale per l'uccisione di Viola Liuzzo

Alle esequie prenderà parte anche un rappresentante della Casa Bianca Impudente contrattacco del KKK a Johnson - Brucia un'altra chiesa «negra»

Detroit, 28

Il Governatore del Michigan ha proclamato le giornate di lunedì e martedì, giornate di lutto per lo Stato, i cui figli piangono l'infame assassinio della isgnora Viola Liuzzo compiuto dai razzisti dell'Alabama giovedì scorso ad una quarantina di chilometri da Selma, mentre prendeva parte alla marcia della libertà per il riconoscimento del diritto di voto ai negri. Con questa decisione il Governatore ha tenuto a dare un'impronta ufficiale e formale ad un sentimento autentico e profondo di rimpianto e di costernazione che ha invaso l'animo della gran parte dei cittadini del Michigan, che la tragica vicenda della signora Liuzzo ha sinceramente scossi.

La salma delal signora Liuzzo è stata trasportata a Detroit nella notte tra venerdì e sabato con un aereo della «Teamsters Union», il sindacato di cui Anthony Liuzzo è apprezzato dirigente. Nell'aereo erano stati rimossi due sedili per conesntire lo spazio sufficiente per la cassa. I funerali si svolgeranno martedì prossimo, in base alla decisione dei familiari della scomparsa. Quel giorno verrà anche celebrata una solenne Messa da Requiem. Sin da ora si prevede che i funerail si risolveranno in una solenne manifestazione di omaggio alla memoria della donna che per tutta la sua vita aveva speso le sue migliori energie in favore della causa della fratellanza umana.

Tra le personalità ufficiali di cui è stata annunciata sin da ora la partecipazione vi è in primo luogo il Governatore del Michigan e quindi il Premio Nobel per la pace, il rev. Martin Luther King, il presidente della «Teamsters Union», James Hoffa ed un esponente della Casa Bianca in rappresentanza del Presidente Johnson di cui non si conosce ancora il nome. Un dirigente della «Teamsters Union», che si è assunto il compito di organizzare i funerali, ha riferito che si calcola che sinora siano giunti ai familiari ed alla sede del sindacato oltre 16 mila messaggi di condoglianze da tutte le parti della Confederazione

Oggi intanto i due principali dirigenti del Ku Klux Klan, lo «stregone imperiale» Robert Shelton e il «gran dragone» Calvin Craig hanno sollecitato una udienza dal Presidente Johnson che, come è noto, ha violentemente criticato questa organizzazione razzista venerdì scorso in seguito all'assassonio della signora Viola Liuzzo, volontaria dei diritti civili, e all'arresto di 4 membri del KKK accusati del delitto. Craig ha precisato che un telegramma è stato inviato oggi pomeriggio a Johnson per chiedergli di ricevere i dirigenti del KKK come ha accettato di ricevere alcuni «dirigenti di sinistra». Il telegramma afferma tra l'altro che quali «rappresentanti dei veri sentimenti di milioni di americani, noi desideriamo esaminare personalmente con voi le vostre dichiarazioni sul Ku Klux Klan, la scelta dei giudici della Corte suprema, l'aumento della criminalità, la letteratura oscena che inonda l'americα, la perversione sessuale e l'infiltrazione comunista nel vostro Governo».

Da segnalare infine due nuovi episodi di odio razziale: Una chiesa battista di Meridian, frequentata da negri, è stata quasi interamente distrutta questa mattina da un incendio appiccato mediante il lancio di una bottiglia incendiaria. La bottiglia — secondo alcuni testimoni oculari — è stata lanciata dall'interno di un'auto nella quale si trovavano quattro uomini. Un'altra chiesa situata nella stessa regione, e parimenti frequentata da negri, è sfuggita ad analoga sorte grazie alla prontezza di un agente di polizia, il quale, scoperto nei pressi del tempio un bidone pieno di benzina in fiamme, ha estinto queste ultime tempestivamente. Non si segnala alcun danno alle persone.

MINACCIOSO SIGNIFICATO DI UN ARTICOLO PUBBLICATO NELLA CITTÀ DI MINSK

Accuse sovietiche agli ebrei di essere nemici del progresso

Nessun dubbio che si tratti di propaganda autorizzata dall'alto Preludio a nuove vessazioni a danno delle comunità nell'URSS?

New York, 28

Un articolo pubblicato il 2 febbraio scorso dalla stampa sovietica contenente un violento attacco contro il giudaismo è stato illustrato ai giornalisti americani da Label Katz, presidente della organizzazione ebraica «B'nai B'rith». Parlando dell'articolo in questione, apparso nel giornale di Minsk «Ziviazda» sotto il titolo «L'ombra della sinagoga», Katz ha rivelato che «il suo carattere ingiurioso è evidentemente destinato a promuovere le misure necessarie alla soppressione nell'URSS della maniera di vita ebraica».

«La creazione di una società comunista — scrive in particolare l'autore dell'articolo, Muraviev — è impossibile senza ampi progressi scientifici, e il giudaismo è per essenza profondamente nemico di ogni cosa che rappresenti conoscenze nuove e pensiero creativo. Particolarmente in Israele il carattere reazionario del giudaismo viene con più forza palesato quale nemico del progresso sociale e scientifico». Katz ha affermato, in merito all'articolo: «Il prestigio di cui godono l'autore e il giornale indicano nettamente che si tratta in effetti di propaganda antisemitica che ha l'approvazione delle autorità sovietiche».

PARLA IL DUPLICE ASSASSINO DI PADOVA

«Quando ho sparato ero in stato di incoscienza»

L'idea di vendicarsi gli sarebbe sorta dopo il tentato suicidio della figlia

Padova, 28

Giovanni Galiazzo, l'autista che ieri ha ucciso con 14 colpi di rivoltella Silvano Natti, di 24 anni, e la madre di questi, Olinda Favaron, di 51 anni, per vendicarsi della rottura del fidanzamento con la figlia Marisa da parte del giovane, è stato interrogato dal Procuratore della Repubblica di Padova, Maistri. In relazione alle circostanze del suo arresto, sono stati resi noti alcuni particolari. Dopo aver compiuto il duplice omicidio, il Gaiazzo, salito a bordo della propria auto, si era rifugiato presso il «Consorzio pelli» dove lavorava. Entrato di corsa negli uffici, ha abbracciato i proprietari della ditta informandoli di avere ucciso due persone e dicendo che voleva salutarli. Subito dopo, il Galiazzo veniva colto da colasso, i proprietari hanno allora avvertito i carabinieri i quali si sono recati sul posto arrestando l'omicida.

Nel corso dell'interrogatorio, il Galiazzo avrebbe affermato di avere «agito in stato d'incoscienza, accecato dall'odio che covava da qualche mese contro il giovane industriale, non tanto perchè egli aveva lasciato dopo tre anni di fidanzamento sua figlia, ma perchè la rottura della relazione aveva sconvolto la giovane al punto di spingerla ad uccidersi». Il tentativo di suicidio, compiuto lo scorso gennaio, era stato sventato «in extremis» da uno sconosciuto, quando già Marisa stava per scomparire nelle acque di un canale di scarico, in località Bassanello. La ragazza, in seguito, non aveva più riacquistato la consueta serenità, e vani erano stati i tentativi del padre — le aveva regalato un'auto — di farle dimenticare il giovane.

Così, nell'uomo è maturato il proposito di vendicarsi e di vendicare sua figlia. Il Galiazzo ha quindi cercato, trovato e atteso per due ore che il Natti uscisse dal bar nel quale si trovava: egli era armato di pistola ed aveva due caricatori in tasca. Secondo quanto hanno affermato alcuni suoi compagni di lavoro — egli avrebbe anche pronunciato, poco prima di recarci in cerca del giovane, alcune frasi oscure. Non si riesce a spiegare perchè, oltre ad aver ucciso il giovane egli ha ucciso anche sua madre. Forse, il Galiazzo ha creduto che la donna avesse influito, in qualche modo, nella decisione del figlio di troncare il fidanzamento, oppure esistevano particolari motivi di rancore contro i genitori del ragazzo, figlio unico: motivi sorti in seguito alla loro eventuale opposizione a un progetto di matrimonio dettata dalla constatazione della differenza delle rispettive condizioni economiche.

Per quanto riguarda le ragioni che hanno indotto il Natti a troncare la relazione, lo stesso giovane — considerato, tra l'altro, un ragazzo molto operoso ed un valido collaboratore del padre nella gestione dell'azienda elettrica — ne parlò ai carabinieri in seguito all'inchiesta relativa alle cause che avevano indotto Marisa Galiazzo a tentare di uccidersi. In quell'ocacsione, il Natti disse di avere scoperto che la ragazza aveva un temperamento troppo autoritario che egli non riusciva più a sopportare, per cui si era deciso a rompere ogni rapporto.

Il Galiazzo, nel corso dell'interrogatorio, avrebbe detto anche che «intendeva dare una lezione al giovane, senza volerlo uccidere, ma che la madre non c'entrava». Poi, travolto dall'ira, non ha esitato a far fuoco contro ambedue, infierendo, quindi, con altri sette colpi, contro i due corpi ormai in fin di vita. Marisa Galiazzo ha appreso la notizia del duplice omicidio del fratello Benito: stava ancora lavorando nel negozio di parrucchiera.

FERMATI IN CORSICA due pescherecci italiani

Bastia, 28

Un'unità di guardiacoste di Bastia ha fermato due pescherecci italiani che sembra pescassero nelle acque territoriali della costa orientale della Corsica, a un miglio da Salistro. I due natanti, «Daino Primo» di Livorno, e «Nuovo Tremini» di Portoferraio, sono stati condotti nel porto di Bastia e posti sotto sequestro. I loro carichi di pesce fresco sono stati sequestrati e venduti all'asta.

Con l'apporto italiano

In funzione nel Nicaragua una centrale idroelettrica

Managua, 28

Il Presidente del Nicaragua, Schick, ha inaugurato oggi, nel corso di una cerimonia ufficiale, la centrale idroelettrica «Centro-America» situata a 200 km. circa a Nord della capitale. L'impianto, che sorge sul Rio Tuma, avrà un potenziale totale di 200.000 kw. La partecipazione italiana è stata notevole in tutte le fasi della progettazione e della realizzazione dell'impresa. Infatti, la progettazione e la consulenza erano state affidate alla «Electroconsult» di Milano, la fornitura dei macchinari alla «GIE» di Milano, le linee di trasmissione alla «Società Anonima Elettrificazioni» di Milano, mentre le opere civili e l'edificio centrale sono stati costruiti dalla «Columbus» filiazione della «Società Colombo» di Roma. Alla cerimonia inaugurale erano presenti, insieme alle autorità del Nicaragua, l'Ambasciatore d'Italia Pletti, il vicedirettore dell'«Electroconsult» Alessandro Semenza, il direttore tecnico della «GIE» Piero Montagna, e l'ing. Giancarlo Bailo della «Colombo». Gli italiani presenti hanno ricevuto le calde felicitazioni delle autorità locali per il contributo italiano a questa opera che rappresenta una tappa importante nello sviluppo economico del Nicaragua.

RIVELAZIONI DI TRE SCIENZIATI RUSSI SULLA «PRAVDA»

Un manichino sperimentò la «passeggiata» di Leonov

In precedenza i «Cosmos» avevano accuratamente scelto l'orbita segnalando le zone in cui la radioattività dello spazio è minore

Mosca, 28

Tutta una serie di precauzioni erano state prese per proteggere Alexei Leonov dalle radiazioni, durante la sua uscita nello spazio cosmico. Lo rivelano sulla «Pravda» tre scienziati sovietici, i quali precisano:

1) Molto prima del lancio della «Voskhod 2» era stata fatta una «minuziosa ricognizione» sulla rotta cosmica che l'astronave avrebbe seguito. Si ritiene che tale ricognizione sia stata fatta mediante la numerosa serie di satelliti «Cosmos» lanciata dai sovietici.

2) La rotta definitiva scelta in base a questa ricognizione escludeva che la «Voskhod 2» attraversasse zone con forti radiazioni. In effetti Leonov, durante i venti minuti trascorsi nello spazio, ha ricevuto una dose di radiazioni inferiore a quellanormale ricevuta da una persona durante una applicazione di raggi X.

3) Uno speciale sistema di controllo della radioattività degli spazi attraversati dalla «Voskhod 2» funzionò durante il volo, e con particolare intensità durante l'uscita di Leonov. Se, contrariamente a quanto previsto, la radioattività fosse improvvisamente aumentata, la «Voskhod 2» avrebbe ricevuto ordine di tornare immediatamente a terra.

4) I cosmonauti erano anche informati, mediante un sistema a bordo, sull'attività delle eruzioni solari. Se durante il volo si fosse manifestata una grande eruzione solare, essi avevano a portato di mano una serie di speciali prodotti e medicinali in grado di proteggerli dalle affezioni radioattive.

5) All'interno della «Voskhod 2» — come pure a bordo delle altre astronavi sovietiche — esisteva un «rifugio anti-radioattivo», che è stato riconosciuto utile per i voli di lunga durata.

6) Un gruppo di scienziati diretto dall'accademico Vernov ha condotto ricerche sulla disposizione ed intensità delle zone radioattive individuate sulla rotta dell'astronave.

D'altra parte — è stato rivelato — durante voli scientifici precedenti l'impresa della «Voskhod 2», erano stati lanciati fuori dei veicoli spaziali degli oggetti, e presumibilmente un manichino, per studiare il loro comportamento presso la capsula e il meccanismo della loro deriva.

DILANIATO UN BAMBINO da un orso in gabbia

Londra, 28

Un bambino di venti mesi, Christopher Shean, è stato dilaniato da un orso himalayano che il padre aveva comprato da un circo e che teneva in una gabbia nel cortile della cosa. Il bambino stava giocando da solo nel cortile: uno zio lo ha ritrovato cadavere presso la gabbia, brandelli dei suoi abiti erano all'interno delle sbarre. Il padre della piccola vittima, Frank Shean, ha poi ucciso l'orso.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

LE RICERCHE DI UNA STUDIOSA DELL'ACCADEMIA MEDICA MOSCOVITA

Il «Talidomide» produrrebbe mutazioni anche negli adulti

Ne deriverebbero danni genetici permanenti ed ereditari

Mosca, 28

La dottoressa L. M. Filipnova, ha pubblicato un articolo nel numero di marzo del giornale dell'Accademia sovietica di scienze mediche in cui afferma che il «Talidomide», il tranquillante responsabile della nascita di migliaia di bambini deformi nel 1962, può avere prodotto anche mutamenti genetici negli adulti e nei ragazzi capaci di ripercuotersi sulle future generazioni. La dottoressa è arrivata a quetsa conclusione a seguito di lunghe ricerche condotte presso l'Istituto di fisica chimica di Mosca, su delle mosche e su delle larve.

Queste ricerche le hanno consentito di accertare che «l'insorgere di mutamenti ereditari non solo è possibile in soggetti deformi come conseguenza dell'azione della sostanza durante l'endrogenesi (gravidanza) ma anche in molti adulti e ragazze che abbiano preso il «Talidomide».

La scienziata arriva a sostenere che il «Talidomide» ha effetti negativi perfino per gli operai degli stabilimenti dove viene prodotto, dato che lo assorbono attraverso il respiro dell'aria impregnata dalla sostanza. Negli ambienti scientifici della Germania occidentale l'articolo della dottoressa Filipnova è stato appreso con sorpresa. Ma se le sue ricerche dovessero dimostrarsi fondate, allora anche i tedeschi non escludono la possibilità che il «Talidomide» potrebbe avere effetti negativi per uomini, donne e ragazzi.

Un grande incendio sulle falde del Vesuvio

Napoli, 28

Un incendio si è sviluppato questa sera per cause non ancora accertate, nella boscaglia alle falde del Vesuvio e del monte Somma. La zona interessata dall'incendio, che è di notevoie estensione, sovrasta i centri di San Sebastiano al Vesuvio e Pollena Trocchia, ma le zone abitate non sono in pericolo. Si sono recate sul posto due squadre di vigili del fuoco: si ritiene che l'opera di spegnimento si possa protrarre per tutta la notte.

JUGOSLAVI A PAVIA rubano in chiesa

Pavia, 28

La polizia ha arrestato due giovani jugoslavi, Edoard Zigon, di 21 anni, e Joseph Mermolja, di 18. Il Mermolja è accusato di essersi fatto rinchiudere nella basilica di S. Maria del Carmine e di aver scassinato quattro cassette per elemosine, impossessandosi del contenuto. Il prevosto della Basilica, mons. Luigi Gandini, ha scorto il giovane mentre forzava le cassette e questi, vistosi scoperto, è salito sul campanile, uscendo poi, attraverso una finestrella, sul tetto della canonica; quindi si è calato in un cortile lungo la grondaia. Appena toccato terra, però, è stato bloccato dagli agenti che lo hanno arrestato insieme con il suo amico, che era rimasto fuori della chiesa ad attenderlo.

A Eastford negli S. U.

PERISCONO SEI PERSONE nelle fiamme di una casa

New York, 28

Sei persone, due sorelle e i loro quattro bambini, sono perite tra le fiamme della loro abitazione rurale a Eastford nelle prime ore di oggi. La polizia ha dichiarato che sinora sono stati recuperati solo due cadaveri. Il marito di una delle due sorelle ha detto di essersi svegliato durante il sonno sentendo puzza di fumo e di essersi alzato per vedere quello che succedeva.

Non appena aperta la porta di casa, ha raccontato alla polizia, le fiamme sono improvvisamente divampate all'interno. Due apparati di riscaldamento a petrolio erano in funzione nella casa.

Era figlia unica di Giorgio V

Morta in Inghilterra la «principessa dimenticata»

Leeds, 28

La principessa reale di Granbretagna, Victoria Alexandra Alice, zia della Regina Elisabetta, è morta oggi in seguito ad un attacco cardiaco nella sua residenza di Harewood House, presso Leeds. Aveva 67 anni. Unica figlia di Re Giorgio V, era conosciuta da giovane come Principessa Mary e dal 1932 in poi come Principessa reale, titolo che da due secoli a questa parte viene conferito alle figlie primogenite dei Sovrani inglesi. Nel 1922 la Principessa aveva sposato il sesto conte di Harewood, morto nel 1947.

Il figlio primogenito della Principessa, conte di Harewood, ha dichiarato che l'attacco cardiaco ha colpito sua madre mentre passeggiava nel parco che circonda la residenza di famiglia. Trasportata nell'abitazione la Principessa è spirata prima dell'arrivo di un medico. La Principessa reale era conosciuta anche come «la Principessa dimenticata» perchè preferiva la quiete della sua residenza di campagna agli impegni della vita di società a Londra. Si era dedicata con passione ad attività di carattere assistenziale e sociale, alla Croce Rossa e al Movimento delle «Girl Scouts» del quale fu per un certo periodo presidente.

Morte dal cielo per i sommergibili



Burbank — L'aereo, che sembra posato sulla torretta del sommergibile, sta effettuando un'esercitazione d'attacco a mezzi sottomarini durante le manovre della flotta americana del Pacifico

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA stabile onesta capace cucinare. Telefonare 37286. 64 B

DONNA capace, 3 ore mattino giornalmente, famiglia 3 adulti cercasi. Offerte cassetta 42857 B, UPI.

PRESTASERVIZI cercasi dalle 8 alle 16. Presentarsi dalle 9 in poi in Viale XX Settembre 1, porta 28. 23308 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 43296. 62898 C

CC Artigianato L. 30

PARCHETTI riparazioni raschiatura, verniciatura sintetica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, San Zenone 6. Telefono 50895. 23329 CC

D Off. d'impiego L. 35

APPRENDISTA cercasi. Bar Viale D'Annunzio 14, telefono 90910. 63105 D

APPRENDISTI mezzi lavoranti, fabbri meccanici ottime condizioni cercansi. Moreri 134, tel. 36875, 33362. 23297 D

INTERNISTA cercasi massima serietà. Buffet Vittorio, Carducci 30. 150 D

PULITRICE-fattorina per ufficio cercasi. Referenze dettagliate. Inviare Cassetta 63108 D - UPI.

SOCIETA' canadese cerca per il Canadà contabile italiano esperto di contabilità generale e possibilmente industriale conosca bene l'inglese scritto e parlato per dirigere servizio contabilità. Offerte Cassetta 1238 D - UPI - Trieste.

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

OROLOGIO polso donna Avis smarrito sabato mattina via Roma mancia competente al rinvenitore telefonando 67097, feriale 38273. 63158 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti lussuosi 5-6 camere, servizi, tutti comfort, zone centrissime; altro Goldoni, rimesso a nuovo, 2 camere, 2 camerette, servizi, prelevando nuovissimo mobilio, adatto sposi, eventuale pagamento rateale. Affittansi magazzini, locali affari, centro. Rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 1001 I

AFFITTANZA cedesi tre camere cameretta doppi servizi centralissimo rimesso a nuovo affittasi rimborsando parte spese. Altro 4 camere cameretta cucina bagno. Altro tre camere cucina bagno. Altro camera cucina gabinetto doccia affittasi. Locali d'affari cedesi occasione. Altri box affittansi centralissimi eventualmente uso deposito affittansi 14.000 mensili. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 1244/6 I

APPARTAMENTO paraggi S. ANTONIO Nuovo: 6 stanze, cucina, camerino per bagno, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 42894 I

APPARTAMENTO ROIANO: stanza, cucina, bagno, centralnafta, ascensore affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 42894 I

MAGAZZINO adatto deposito Foro Ulpiano affittasi; altro centralissimo zona Ospedale, con 5 vetrine (nuovo); ultimo negozio Galleria Civita affittasi, adatto negozio di borsette, fiori, orologiaio, pellicceria, articoli da regalo, articoli sanitari, articoli sportivi!!!. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 11235/4 I

MAGAZZINO 200 mq. zona GATTERI affitta prontamente Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 42894 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. CERCASI appartamento lusso in città, oppure Opicina in villa con annesso giardino, 5 camere, cucina, servizi, calenafta. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. Tel. 50323. 503 L

A.A.A.A.A. CERCASI urgente causa demolizione stabile, appartamento 2-3 camere, cucina, bagno, persone solvibilissime. Tel. 50323, ore ufficio. 502 L

M Vendite d'occas. L. 40

A. CINEPRESA nuovissima vendesi occasione. Machiavelli 10 - III. 63073 M

LAMPADARI in stile e moderni a prezzi di fabbrica da Mario Bonifacio, via Roma 20. Visitateci. 63001 M

RICAMBI originali per elettrodomestici di qualsiasi marca. Via Mantegna 3, telef. 734221, Magazzino. 23197 M

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ACQUISTO mobili usati, ferri,metalli, sgombro cantine. Telefonare 23076. 42968 NN

Q Auto, moto, cicl. L. 50

AUTOMOTONAUTICA Piero Ostuni via Machiavelli 28 concessionaria esclusiva automobili Triumph, motoscafi Chris Craft, motori marini Johnson - British Seagull, Volvo Penta, battelli pneumatici Garma, barche in plastica Fiart, barche a vela Alpa. Vasto assortimento ricambi e accessori per motonautica. Salone esposizione via Machiavelli 3 aperto anche la domenica. 64 Q

FIAT 500 '62, 600 '55, 600 D, 1100 '55, '56, '63 Bianchina panoramica '63. Occasioni visibili: Giulia 60. 42962 Q

INNOCENTI Austin berlina e combinata '61 e '63 occasioni. Visibili: Pisoni 2. 42962 Q

MOTOCARRI a scelta nel più grande assortimento a Trieste portata kg. 200, 350, 770, 1500 troverete da Piero Ostuni, Machiavelli 28. 64 Q

MOTOCARRI portata 2 quintali guida senza patente vasto assortimento da Ostuni Moto, Machiavelli 28. 64 Q

MOTOCARRO Aermacchi benzina 15 quintali occasione Ostuni Moto, Machiavelli 28. 64 Q

FIAT 1500 '62 vendesi. Autorimessa Mauro, via Vespucci 4. 63182 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. SPACCIO vini consumo 125 litri, e trattoria senza cucina zona Piazza Goldoni vendonsi causa trasferimento. Scrivere: Cassetta 11245/1 R - UPI.

A. BAR centralissimo alcoolici superalcoolici vendesi 4.800.000 oppure darebbesi gestione. Scrivere: Cassetta 11245/3 R - UPI.

ALBERGHI nuova costruzione modernamente arredati frontemare vastissimi locali bar buffet vendonsi causa espatrio condizioni pagamento. Villa tre appartamenti giardino San Giovanni Natisone nuova costruzione vendesi eventualmente accettasi permuta Trieste. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 1244/3 R

A. MAGAZZINO grande per deposito vini in affitto possibilmente acquisto condominio. Cassetta 11245/2 R - UPI.

BAR centralissimi vendonsi causa altri impegni condizioni pagamento. Trattoria bella posizione lavoro sicuro tre persone vendesi causa ritiro rarissima occasione. Cartoleria centrale vendesi vero affarone. Negozi abbigliamento centralissimi vendonsi causa ritiro. Drogherie vendonsi, Negozi pelletterie centrali vendonsi occasione. Fiaschetteria vasta licenza centrale verdesi. Salone parrucchiere centrale vendesi causa partenza. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 11244/4 R

BAR superalcoolico, tabacchi, Totocalcio, zona fortissimo passaggio vendesi causa malattia. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 11233/2 R

BAR alcoolico paraggi Barriera vendesi; altro centrale superalcoolico 4 kg. caffè giornalieri vendesi per ritiro. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 11233/1 R

FRUTTAVERDURA, S. Giacomo compreso condominio lire 3.500.000 vendesi; altro centrale vendesi per ritiro; altro S. Giovanni forte lavoro vendesi per ritiro. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 11234/2 R

LATTERIA caffè S. Giacomo vendesi; latteria centrale buon lavoro 2.000.000 vendesi; altra fortissimo lavoro, causa trasferimento vendesi; altra paraggi Giulia ottimo lavoro vendesi 2.700.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 11233/3 R

NEGOZIO alimentari, zona centro, 1.000.000 vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 11234/ R

PANIFICIO paraggi Garibaldi, quasi 1 quintale e mezzo farina, vendesi rara occasione. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 11233/5 R

PASTICCERIA paraggi Garibaldi vendesi; altra nuova zona signorile vendesi; altra vendita coloniali, frutta secca, zucchero e affini vendesi per ritiro. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 11233/4 R

RISTORANTE bar buffet pensione grandissimo giardino zona Opicina cedesi gerenza vero affarone. Corso Garibaldi 11 - Agenzia. 11244/5 R

TRATTORIA paraggi Piccardi vendesi 4.500.000; altra zona Viale vera occasione 2.800.000 vendesi; bar-buffet forte lavoro vendesi causa partenza vera occasione, zona Viale. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 11234/3 R

TABACCHERIA centrale, causa partenza, vera occasione vendesi 6.500.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 11234/4 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. LA nuova residenza a mare MARINA D'OLMI (Muggia) vendonsi terreni a lotti da mq. 1000 in poi, prezzi vantaggiosi, facilitazioni di pagamento. APPARTAMENTI CENTRALISSIMI stazione centrale varie dimensioni, tutti i comforts disponibili ancora piani alti, attici e primo piano; condizioni di pagamento eccezionali. REVOLTELLA BASSA posizione soleggiata, appartamenti diverse dimensioni, disponibili piani alti, ottimo investimento capitale. REVOLTELLA alta una-bistanze tutti i comforts, prontingresso. CARLO ALBERTO paraggi, lussuosissimi 2, 3, 4 stanze, salone, bi-triservizi, ampie terrazze, mutui a lunga scadenza. APPARTAMENTI CENTRALISSIMI corso costruzione varie grandezze, tutti i comforts più moderni, ampie facilitazioni. PRONTINGRESSO BAIAMONTI due stanze, soggiorno, tutti i comforts, vista mare. TERRENO BASOVIZZA con progetto approvato mq. 1950 tutto piano lire 2.300.000 BAIAMONTI appartamentino 2 stanze, cucina comforts, già affittato, ottimo investimento. BAIAMONTI (inizio) locale d'affari mq. 30, vuoto, ottimo investimento capitale. Terreno BONOMEA mq. 791 panoramicissimo, soleggiatissimo adatto villa 3 appartamenti. Vendesi causa partenza, vera occasione. Terreno ROIANO costruzione zona D, prezzi eccezionali. Studio Tecnico Edile Immobiliare NICOLINI via Maiolica 1, telef. 50861, è a vostra disposizione per una completa assistenza nel ramo immobiliare e per studiare con voi le migliori condizioni per l'acquisto di terreni, appartamenti ecc. interpellateci. 11229 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VENDESI appartamento lusso zona Lignano City, esentasse, completamente mobiliato, composto camera matrimoniale cameretta soggiorno sala pranzo cucina garage parco, Agenzia Aurora Ginnastica 1. 517 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VENDONSI due appartamenti inizio v. Commerciale, I e II piano, vera occasione da 2-3 camere cucina servizi; altro zona Rossetti appartamento lusso I piano, 2 poggioli riscaldamento nafta 4 camere 2 camerette 2 cucine servizi separati tinello pronta entrata. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 731 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. OCCASIONISSIMA. Vendonsi n. 2 lotti terreno, confinante zona industriale, sulla strada, con acqua, luce, mq. oltre tremila; altro panoramico, zona Strada per Cattinara, mq. 25.000 circa, escluso telefono. Agenzia Aurora, Ginnastica n. 1. 732 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. OCCASIONISSIMA, vendesi terreno panoramico mare, fra Miramare-Grignano, accessibile con automezzi, capienza 1700 mq., adatto palazzine, vicinanze ville sede nucleare, residenziale, La Quiete. Rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 736 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VENDONSI terreni (Sistiana-Visogliano) sulla strada, un lotto di 2000 mq.; altro adatto fabbrica oppure deposito 7000 mq. Rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 733 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VENDESI terreno in città 360 mq., zona C 1, altezza 18 metri, 4 piani, vera occasione impiego capitale. Rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 734 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VENDESI terreno zona industriale Padova, strada principale Verona-Milano, 50.000 mq. circa, esentasse decennale, adatto fabbriche deposito, posteggio autotrasporti, vero affarone. Rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 731 S

APPARTAMENTI liberi due tre camere cucina bagno zona Barriera Giulia Cologna Settefontane vendonsi causa partenza. Altri 5-7 stanze cucina bagno riscaldamento vendonsi eventualmente facilitazioni pagamento. Locali d'affari vendonsi condominio. Appartamenti condominio frontemare Lignano Sabbiadoro due tre camere servizi vendonsi causa trasferimento. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 11244/1 S

APPARTAMENTI tutte posizioni: Montebello, S. Giacomo, Eremo, Vico, Sorgente, Navali vendonsi prezzi modici. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 11235/2 S

APPARTAMENTI CENTRALI ULTIME DISPONIBILITA' prontingresso 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore vende Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 42894 S

APPARTAMENTO zona D'ANNUNZIO: 3 stanze, cucina, bagno, armadiomuro vende 5 milioni Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 42894 S

CASETTA con terreno a Trebiciano vendesi 1.000.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 11235/3 S

EDIFICATRICE ING. RAGONE. APPARTAMENTI ED UFFICI ELEGANTI, CENTRALI, TUTTE LE GRANDEZZE, ANCHE PRONTI. PREZZI E CONDIZIONI FAVOREVOLISSIME. MUTUO ASSICURATO. VIA ROMA 28. Tel. 38585 - 38212. 23326 S

TERRENO monte Pantaleone adattissimo villetta, casetta, vista mare vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 11234/5 S

TERRENO Aurisina sulla strada, fornito di acqua luce, vendesi a lotti, adatto villette, casette, ristoranti, alberghi, Motel!!! AGENZIA GENTILE, TORO 8. 11235/1 S

VILLA zona panoramica giardino libera vendesi causa partenza. Altra zona Stadio nuova costruzione libera 3200 mq. giardino edificabile vendesi vera occasione. Altra due appartamenti 700 mq. giardino vendesi occasione. Terreni vendonsi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 11244/2 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole. la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandate o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.45 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia Bologna Milano (1)
6.35 D	Venezia Milano - Torino Roma
8.46 R	Venezia Roma (Roma prenot. obblig.)
9.15 DD	Venezia - Milano Parigi
10.10 A	Portogruaro
13.00 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
14.45 D	Venezia
16.05 D	Venezia Parigi
16.50 A	Monfalcone - Portogruaro
17.45 D	Venezia - Bari, coincidenza per Milano.
18.50 A	Monfalcone - Portogruaro
19.27 A	Monfalcone - Cervignano
21.50 DD	Venezia Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo 1 classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A	Cervignano - Monfalcone
7.25 A	Portogruaro - Monfalcone
8.00 DD	Torino Milano - Venezia Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.30 D	Marsiglia - Ventimiglia Genova Milano - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
11.38 R	Venezia
12.52 D	Parigi Milano - Venezia
13.55 A	Cervignano - Monfalcone
15.30 D	Bari Venezia
17.20 D	Venezia Portogruaro Cervignano
18.07 A	Monfalcone (**)
18.52 R	Bologna Venezia (*)
19.24 A	Portogruaro Monfalcone
19.50 DD	Parigi - Milano - Venezia
21.30 R	Milano Roma Venezia (*)
22.32 A	Venezia Monfalcone
23.55 DD	Torino Milano Genova (11) Roma Bologna Venezia

(*) Solo 1 classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine - Tarvisio
5.20 A	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.45 A	Udine - Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
14.30 A	Udine
16.24 A	Udine - Tarvisio
17.30 A	Udine
19.10 D	Udine
19.53 A	Udine
20.52 D	Udine - Tarvisio - Vienna
21.55 A	Udine

ARRIVI

1.08 D	Udine
7.05 A	Udine
7.50 A	Udine
8.20 D	Udine
9.12 A	Udine
9.20 D	Vienna - Monaco
12.00 A	Tarvisio - Udine
15.08 A	Udine
17.30 A	Udine
18.58 DD	Tarvisio - Udine
20.00 A	Udine
21.15 A	Udine
22.40 A	Udine
22.50 D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D	Poggioreale Lubiana - Belgrado Zagabria
7.22 A	Poggioreale
8.35 D	Poggioreale Fiume - Lubiana
13.40 A	Poggioreale
18.00 A	Poggioreale
20.22 A	Poggioreale
20.14 D	Poggioreale Lubiana Belgrado Atene - Istanbul

ARRIVI

5.30 D	Belgrado Zagabria - Lubiana Poggioreale
7.12 A	Poggioreale
8.30 D	Belgrado Lubiana - Poggioreale
11.20 A	Poggioreale
16.55 A	Poggioreale
19.35 D	Lubiana Fiume - Poggioreale